

Concorso di poesia Patrizia Buracchi

III° Edizione, 2019

Anche quest'anno presentiamo con entusiasmo e passione il concorso di poesia che tiene viva la memoria della carissima Patrizia. Ringraziamo di cuore tutti i partecipanti che alimentano questa nostra passione e siamo orgogliosi di questo evento che ogni anno si arricchisce e ci stimola a migliorare.

*Tommaso Musarra
e il Comitato per Patrizia*

“Ancora spazio alla scrittura e alla sua promozione. Torna il concorso di poesie dedicato alla memoria di Patrizia Buracchi. Iniziativa questa che ben si inserisce all'interno del panorama culturale del territorio castiglionesse, rafforzando nuovamente l'impegno dell'Assessorato nella diffusione della lettura come della scrittura secondo un progetto condiviso e integrato, ricco di contaminazioni e molteplici collaborazioni. Un'attenzione che in particolare mira ai giovani e agli studenti nell'intenzione di stimolarne curiosità e spirito critico: la terza edizione del concorso di poesia “Patrizia Buracchi” non potrà che rappresentare un'ulteriore occasione di confronto e dibattito sulla scia di una programmazione culturale che mette al centro la letteratura e la scrittura. Uno speciale ringraziamento va senza dubbio a Tommaso Musarra che con energia e pregevole dedizione fa crescere questo concorso”

*Massimiliano Lachi
Assessore alla Cultura
del Comune di Castiglion Fiorentino*

COME LE CIME DEI CIPRESSI AL CIELO

C'è sempre un gioioso dolore
nel ritorno che fa specchio
alle case nude e all' oro dei fieni,

nelle pupille che, senza domandare,
s' aprono sulla piana bruna e cocente
ravvolte da un fuoco d'amore.

Perduta nel tempo, serrata,
c'è sempre un' oasi, un posto perfetto
dove il ricordo odora di buono,

dove il vuoto, trionfante di malinconia,
sciama di piazza in piazza
per tracimare, muto, nel sole lontano.

Nel mezzo del nulla, un solo eremo
dove il destino corre, pari alla ferrovia
e s' annuncia, da lontano, col fischio del treno;

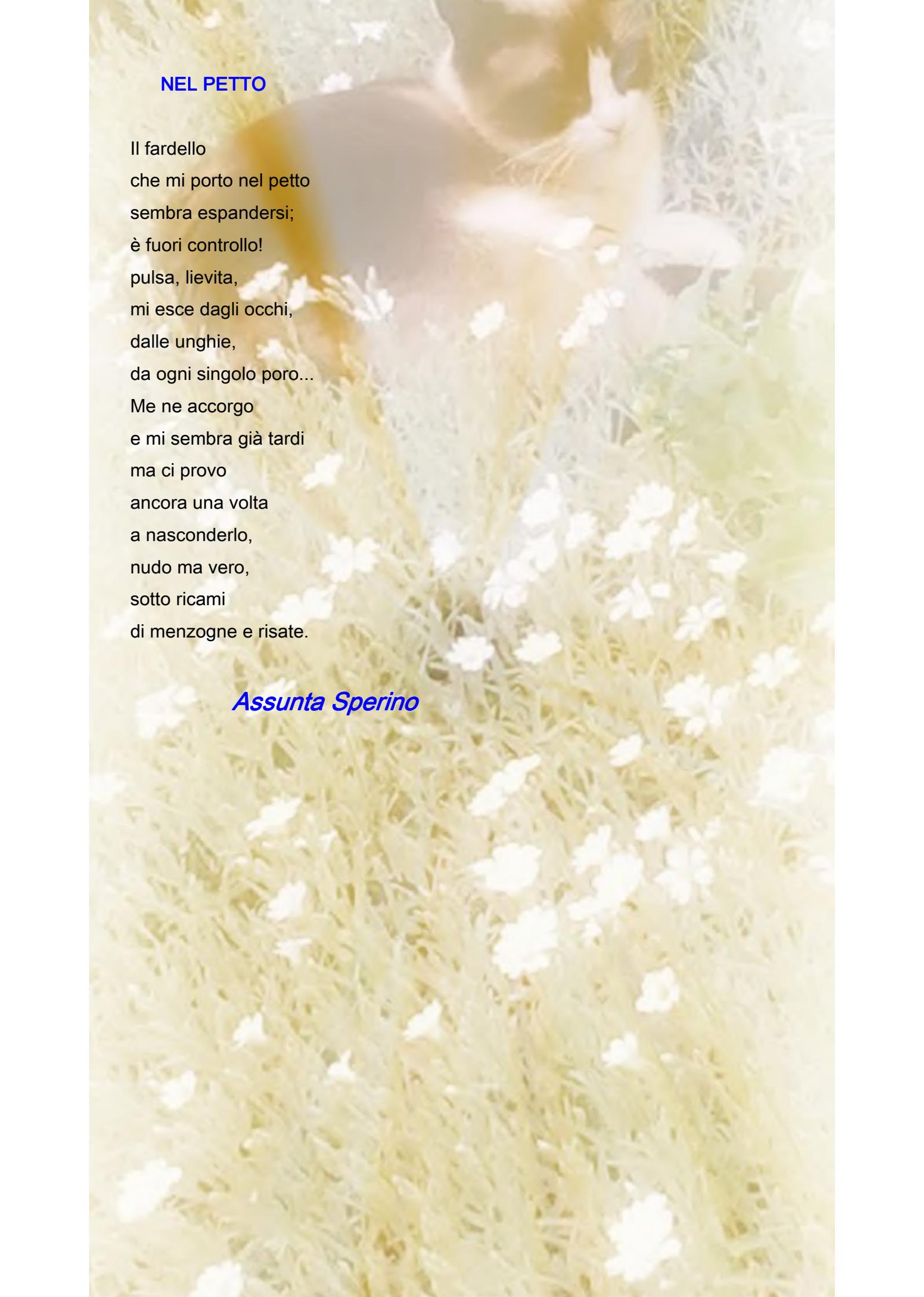
quasi a coprire, ben strano,
la distanza tra l' anima e il mattino,
il suono antico d' una squilla a festa.

M' appartiene la purità di questa terra natía,
gli istanti in perpetuo volo di sopra
la speranza occultata dalle radure ombrose.

E mi lega sottile a sé con un sospiro profondo.
E tutta, tutta mia, mi fa sempre vicino
come le cime dei cipressi al cielo.

Silenziosamente.

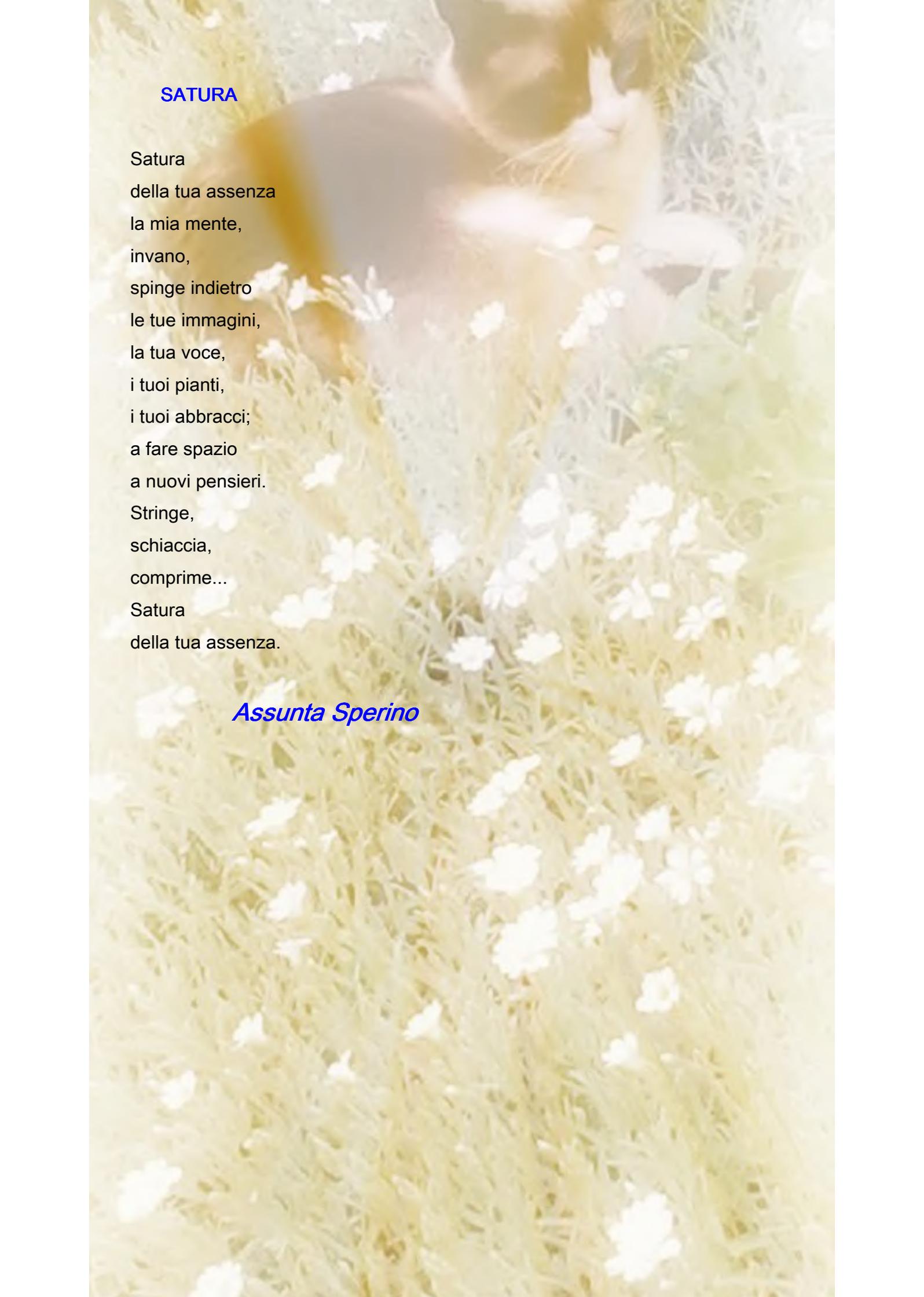
Antonella Riccardi



NEL PETTO

Il fardello
che mi porto nel petto
sembra espandersi;
è fuori controllo!
pulsava, lievita,
mi esce dagli occhi,
dalle unghie,
da ogni singolo poro...
Me ne accorgo
e mi sembra già tardi
ma ci provo
ancora una volta
a nascondere,
nudo ma vero,
sotto ricami
di menzogne e risate.

Assunta Sperino



SATURA

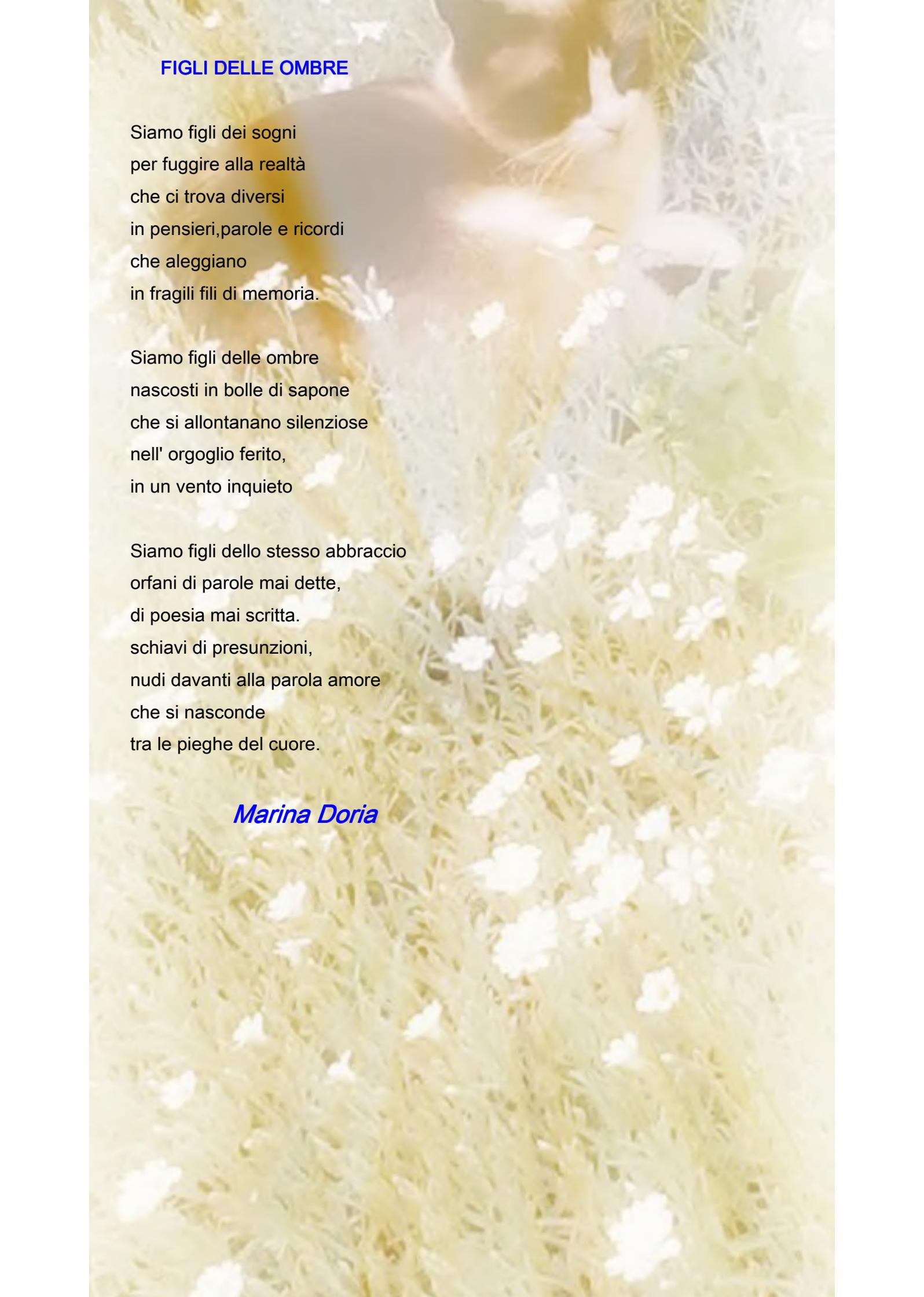
Satura
della tua assenza
la mia mente,
invano,
spinge indietro
le tue immagini,
la tua voce,
i tuoi pianti,
i tuoi abbracci;
a fare spazio
a nuovi pensieri.
Stringe,
schiaccia,
comprime...
Satura
della tua assenza.

Assunta Sperino

ATTIMI

Sono nei miei sogni
con la poesia
che m' accarezza l' anima.
Abissi d' incertezze
danzano in punta di piedi
per apparir più lievi.
Respiro aria fresca
all' imbrunir del giorno
mentre il cuore si fa leggero
frugando tra vaneggianti istanti
che diventano nostalgia
di baci mai dati.
Mi scaldéro con parole d' amore
che giungono da lontano
in matasse di pensieri
che danzano come libere farfalle.
Brillano le emozioni
sfidando la notte
oltre le passioni
dipingendo le fragilità
disegnando labbra unite
in una magica follia
che ferma il tempo...
Fissando gli attimi.

Marina Doria



FIGLI DELLE OMBRE

Siamo figli dei sogni
per fuggire alla realtà
che ci trova diversi
in pensieri, parole e ricordi
che aleggiano
in fragili fili di memoria.

Siamo figli delle ombre
nascosti in bolle di sapone
che si allontanano silenziose
nell' orgoglio ferito,
in un vento inquieto

Siamo figli dello stesso abbraccio
orfani di parole mai dette,
di poesia mai scritta.
schiavi di presunzioni,
nudi davanti alla parola amore
che si nasconde
tra le pieghe del cuore.

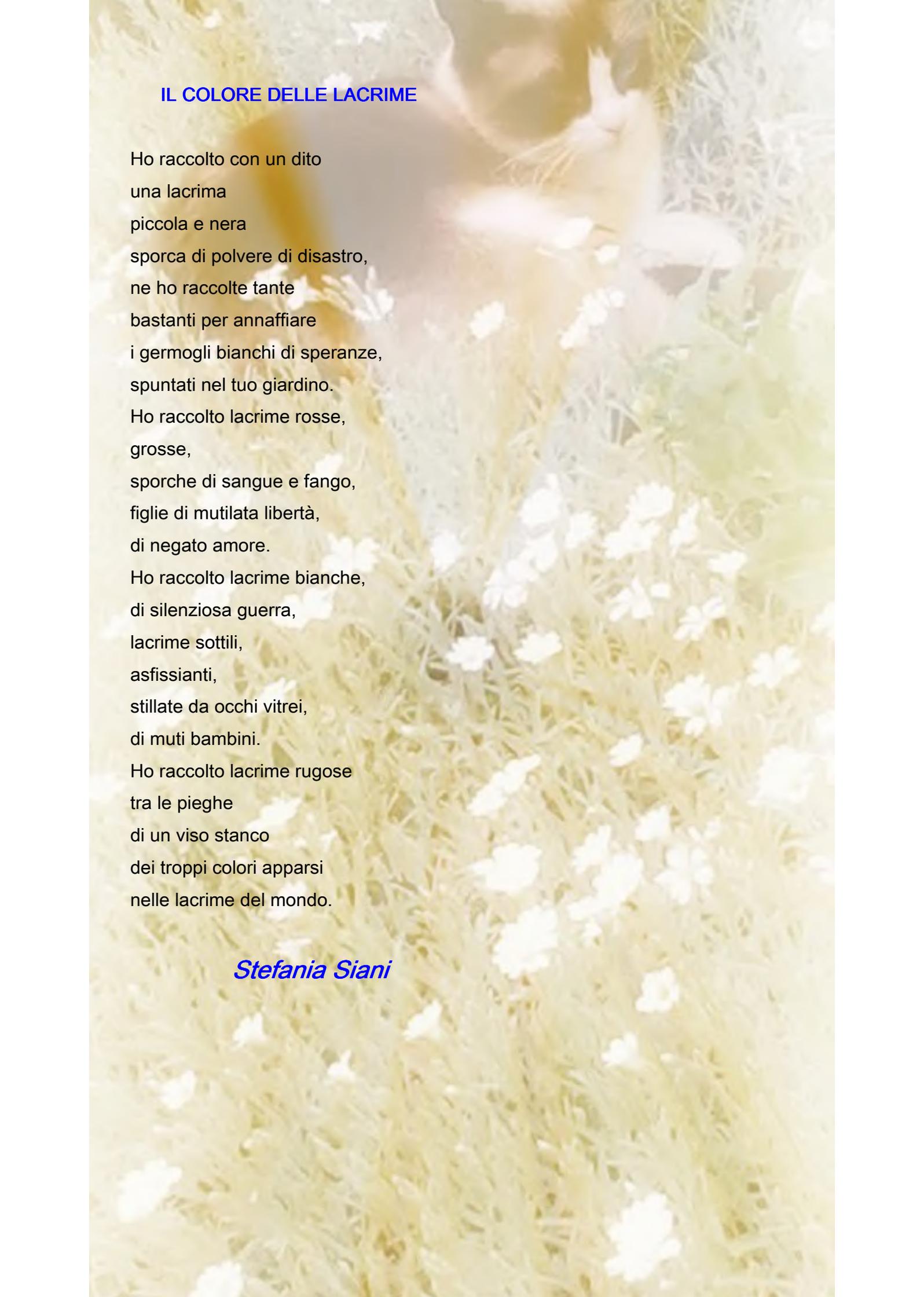
Marina Doria



IL RUMORE DELLA TEMPESTA

Come solitario fantasma
mi aggiro
in questa immensa dimora.
Tra luci fioche di candele
e silenziosi pianoforti.
I tendaggi nascondono
ombre alla luce
respiri all'aria.
Ancora attende
il mio ritorno
la maestosa quercia in giardino,
non si posano più
passeri tra i rami,
solo il frinire delle cicale
spezza questo immobile silenzio.
In lontananza lampi azzurrini,
rischiarano la notte.
si ode appena il rumore
della tempesta che si avvicina.

Stefania Siani

A soft-focus photograph of a child's face looking down at a field of white daisies. The child's face is in the upper half of the frame, looking down towards the flowers. The background is a field of white daisies on a grassy surface, with a warm, golden light filtering through the scene.

IL COLORE DELLE LACRIME

Ho raccolto con un dito
una lacrima
piccola e nera
sporca di polvere di disastro,
ne ho raccolte tante
bastanti per annaffiare
i germogli bianchi di speranze,
spuntati nel tuo giardino.
Ho raccolto lacrime rosse,
grosse,
sporche di sangue e fango,
figlie di mutilata libertà,
di negato amore.
Ho raccolto lacrime bianche,
di silenziosa guerra,
lacrime sottili,
asfissianti,
stillate da occhi vitrei,
di muti bambini.
Ho raccolto lacrime rugose
tra le pieghe
di un viso stanco
dei troppi colori apparsi
nelle lacrime del mondo.

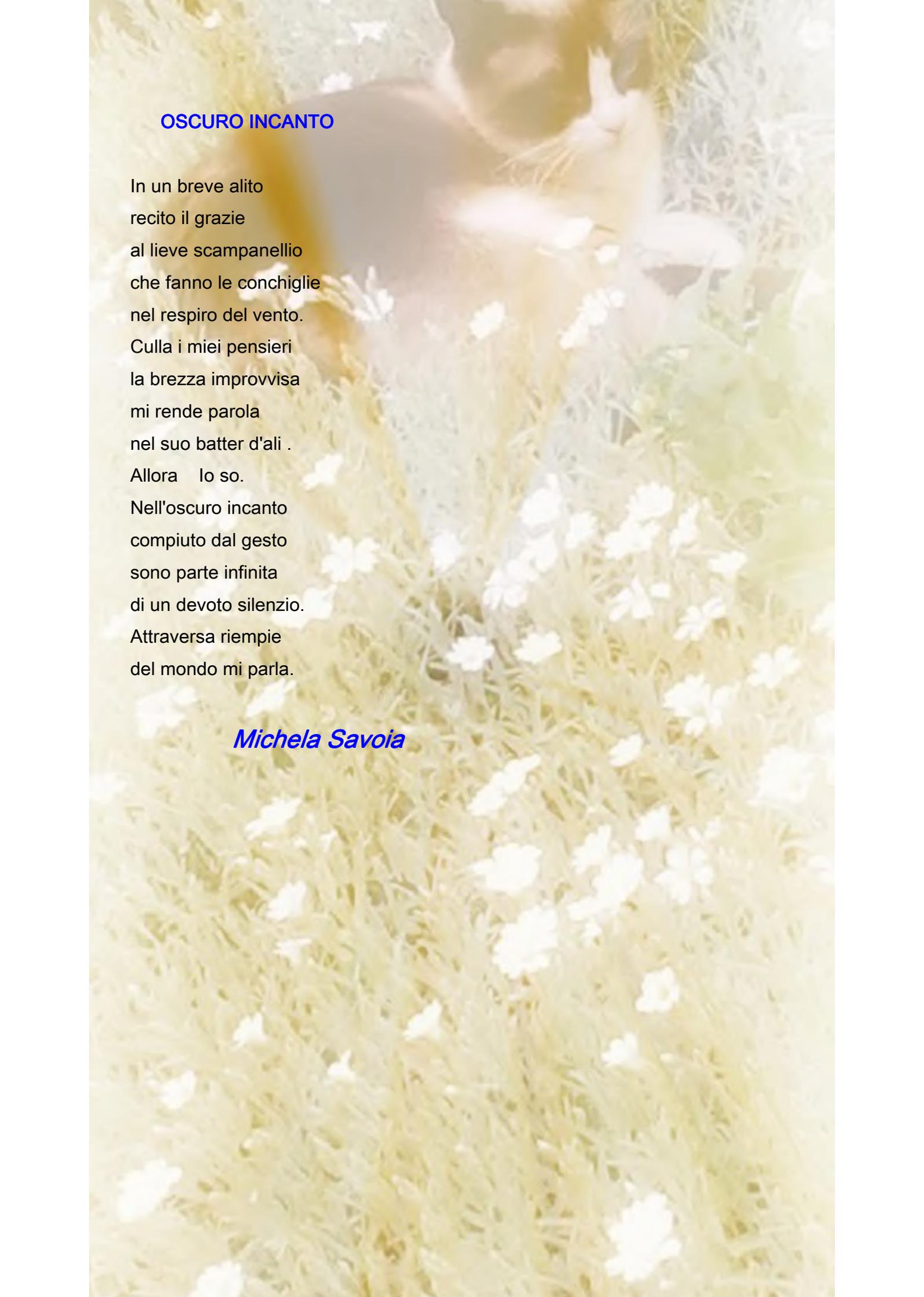
Stefania Siani

MI PORTAVI PER MANO

La primavera tornava
con i frutti del prato
dell'amaro pungente.
Di erba selvatica
era la nostra tavola.

Mi portavi per mano
nel sole che inganna
su strade di terra e di pietra.
Negli odori dell'umido manto
intorno frastagliate chiome
il coltello si lasciava affondare.
Le preziose e solenni corone
deposte nel piatto la sera
onoravano i religiosi frangenti
Scandivano le nostre stagioni.
Ridavano forma e colore
alle nostre sopite anime.
E in quella muta serenità
non avevo incertezza alcuna
mi portavi e mi facevo portare.

Michela Savoia



OSCURO INCANTO

In un breve alito
recito il grazie
al lieve scampanello
che fanno le conchiglie
nel respiro del vento.
Culla i miei pensieri
la brezza improvvisa
mi rende parola
nel suo batter d'ali .
Allora lo so.
Nell'oscuro incanto
compiuto dal gesto
sono parte infinita
di un devoto silenzio.
Attraversa riempie
del mondo mi parla.

Michela Savoia

NASCONO LE POESIE

Spunta un sorriso
corre una lacrima sul viso
come nebbia appare un ricordo lontano
una mano si posa a regalare una carezza
una scintilla di paura lascia un tremolio tra le dita

Desideri nascosti
Passioni segrete
Rabbie inesplose
Riscatti inattesi
Gioie compresse

Nascono le poesie

gelosi le chiudiamo nella gabbia della mente
attenti le nascondiamo tra le pagine di un libro
avidamente le conserviamo come un tesoro

nuove idee circondano le nostre vite
nuove sensazioni si annodano come bende sulla testa
raffiche di pensieri ci colpiscono

siamo pronti a scappare
il groviglio di parole si deve srotolare
la sofferenza va estratta
e la gioia trascritta

Nascono le poesie

Sono emozioni
che tingiamo di inchiostro
così tutti le possono leggere

Marianna Godano



BLOOD MOON

Chi ti ha resa così pudica,
forse le nuvole?
Ti sei affacciata
timida e silenziosa
che ancora sfioravi l'orizzonte marino
con quel leggero rossore
che ha fatto di te
l'astro più corteggiato.
Hai raccolto applausi
come una star
al suo concerto.
Le stelle ti rincorrevano
e tu scomparivi silenziosa.
In tanti ad aspettarti
con binocoli e grandi strumenti.
Hai chiesto a Dio
e sei comparsa
rossa fiammante
come uno sparo al cuore.
Questa volta ti ho vista dalla terra
mia Blood Moon
la prossima
sarò lì con te.

Rosetta Clissa

SE TU VUOI

Se tu vuoi
le tue braccia
possono diventare
rami pieni di frutti
da elargire a piene mani.

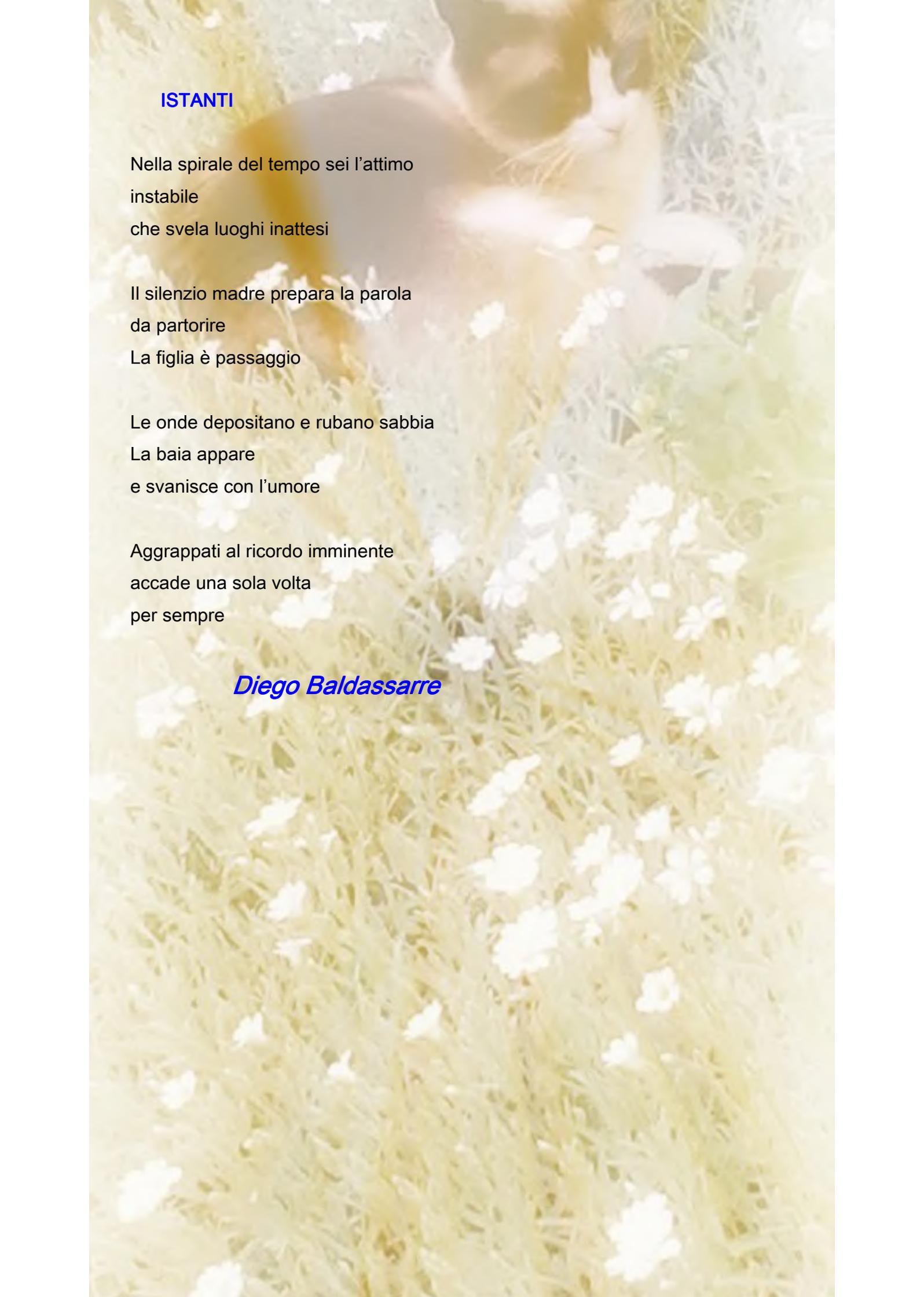
Se tu vuoi
il tuo cuore
può espandersi all'infinito
e pulsare d'Amore
insieme all'universo.

Se tu vuoi
il tuo stomaco
digerirà anche le ferite più taglienti
trasformandole in linfa vitale.

Se tu vuoi
le tue gambe
scaleranno le alte vette
e i tuoi piedi nudi
cammineranno su tappeti
di fiori incontaminati
la tua mente
sarà cristallina
come quella cascata
che dai ghiacciai scende libera
ad irrorare le vene
della Madre Terra.

Puoi Amarti
Puoi Amare
Puoi Amarmi...
... Se tu vuoi...

Rosetta Clissa



ISTANTI

Nella spirale del tempo sei l'attimo
instabile
che svela luoghi inattesi

Il silenzio madre prepara la parola
da partorire
La figlia è passaggio

Le onde depositano e rubano sabbia
La baia appare
e svanisce con l'umore

Aggrappati al ricordo imminente
accade una sola volta
per sempre

Diego Baldassarre

GIRO GIRO TONDO

Eravamo in venti siamo in dieci
Giro giro tondo avanti il prossimo
Un saluto e altro peso ripartito

Tira la catena sempre più forte
Giro giro tondo attorno al palo
Ogni giorno un solco più profondo

La concorrenza lo esige: altre ore
Giro giro tondo e un piede inciampa
Cade una cassa e il padrone urla

La famiglia lo chiede: altre energie
Giro giro tondo e grido le parole
Mi casca addosso il mondo: silenzio

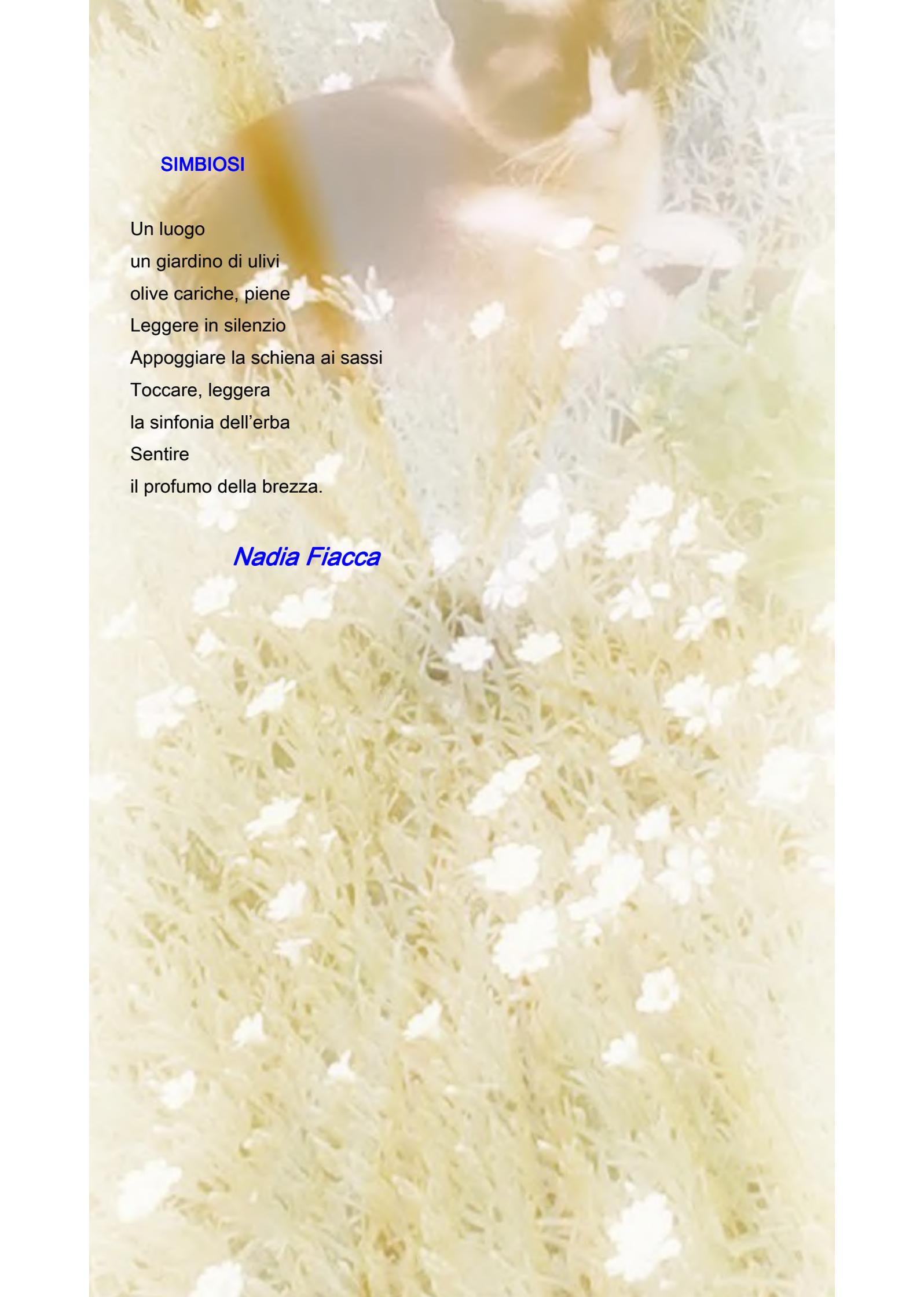
Diego Baldassarre



ANELITI DI CUORI

Ti sono passata accanto
e tu hai volto lo sguardo
per un attimo.
Ci siamo solo sfiorati
intercettando pensieri
aprendo le porte alle menti
incatenando tra loro sguardi.
Telepaticamente
abbiamo intrecciato discorsi
irrazionali attrazioni di giochi
e colori di esigenze inevase.
Stupiti di scorgere
attesa
di incredule conferme
delle nostre recondite inadeguatezze.
Non sono bastati sorrisi
per colpire i cuori.
Abbiamo tagliato rami
di sentieri frondosi
brecciando nei muri
di delusione eretti
dai dolori saldati.
Tremuli
di agganciare tra loro
le mani
come tenaglie
attorno ad un fiore appena in boccio.

Nadia Fiacca



SIMBIOSI

Un luogo
un giardino di ulivi
olive cariche, piene
Leggere in silenzio
Appoggiare la schiena ai sassi
Toccare, leggera
la sinfonia dell'erba
Sentire
il profumo della brezza.

Nadia Fiacca

RIFLESSI D'AMBRA

Il quadro, nella memoria,
somiglia ad un Vermeer.

La luna calante, in giardino,
filtrava tra le foglie dei fiori.

Un grande fiocco, al cancello,
mi ricordava di essere mortale.

Il tuo respiro si era fatto aria.

Chissà cosa pensavano le strade, le scale e i corridoi
dove ci eravamo incontrate.

Le pareti, le tende e i vasi
di te sapevano già tutto

e il tacere del divano era eloquente.

Tu eri distesa, al centro della sala,
in una notte di luglio in pieno inverno.

Eri sempre tu per noi – ed è quanto basta -
solo di lacrime e abbracci ricoperti
sprofondati nella notte vasta.

Io, cadendo nel vuoto,
vedevo la sinossi di tutti i nostri giorni.

Tu, Ambra, sei l'ombra
che cadendo verso il buio
ha illuminato anche la nuda pietra.

Ora tu sei un soffio eterno che svela
di cielo in cielo
tutta l'immensità.

Ed io mi rallegro sempre di svegliarmi
prima di morire.

Ilaria Caspani

RUGIADA MATTUTINA

Oh Delicato Boccioło,
da gioia coinvolto ti manifestai il mio volto...

Di luce splendete fu ricoperto il tuo Venereo Corpo, ma dalla troppa gaudiosa
esperienza fui cecato e mi concentrai in un solo aspetto.

Non prestai attenzione a ciò che sei...
E come rugiada al Sole, evaporasti via al calore del Sereno Mattino.

Fugace Primula

Dall'ormai nevoso terreno fugace primula nascesti.

Di giallo tingesti i verdi prati portando gioia, allegria, colore e freschezza in una già
glaciale lastra.

Ma ahimè, il Sole è forte, ti bruciò,
nella fertile zolla rimangono le tue radici.

Non conosco la lor profondità...

Aspettiamo, quel che sarà sarà...

Forse una nuova fogliolina spunterà, in silenzio son qua.

Christian Burgio



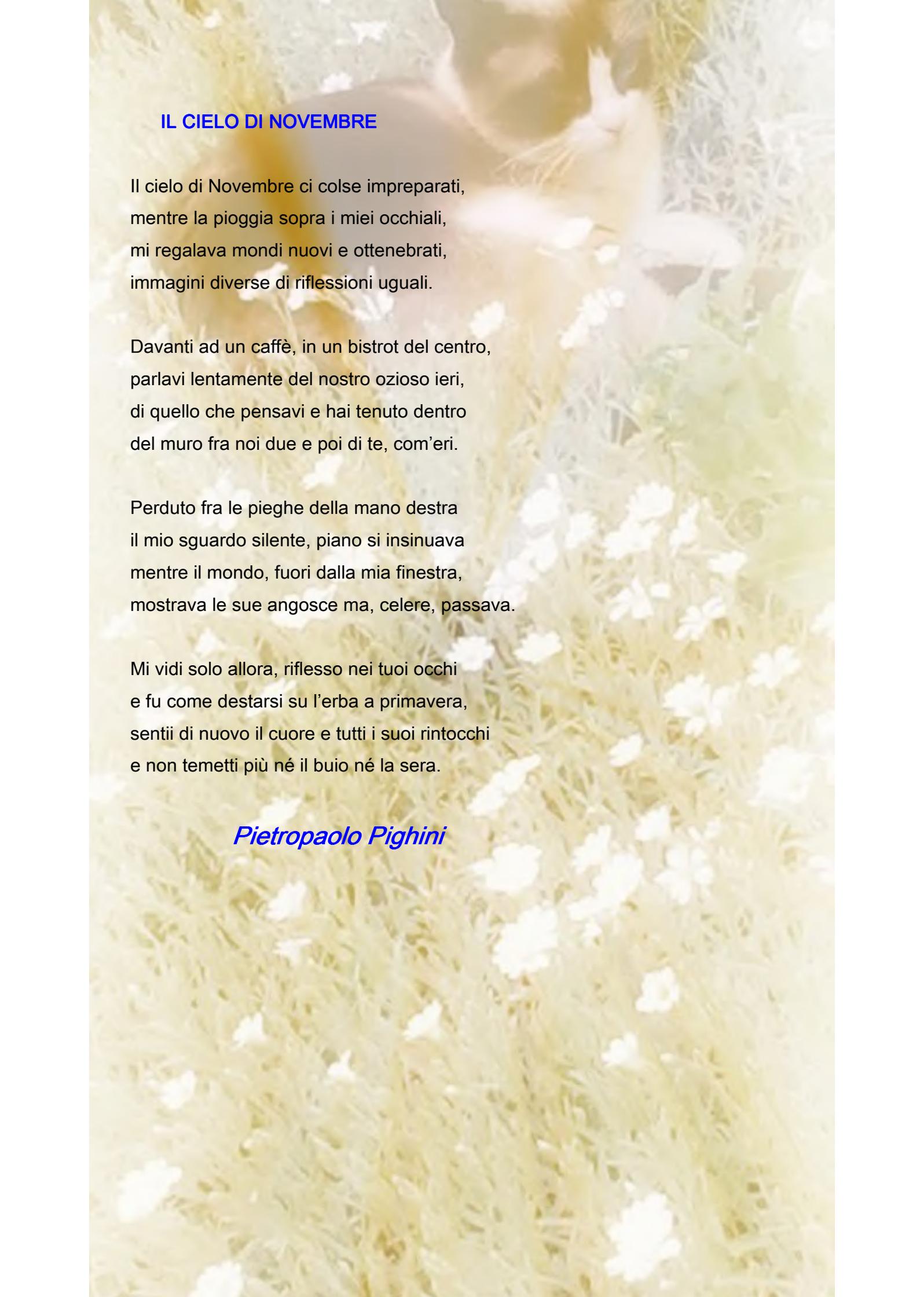
QUIETE

Mi innamorai delle colline gialle
dal grano e dal sole colorate,
mi conquistò un volo di farfalle
e poi il frinir dei grilli nell'estate.

Sopra una nube eterea e solitaria
lasciai la mente e tutti i suoi pensieri
e mi scoprii leggero come l'aria
svuotato del domani e di ogni ieri.

Disteso sotto i petali di un fiore
nella natura premurosa e calma
con il passare lento delle ore
provai l'abbraccio dolce di una mamma.

Pietro Paolo Pighini



IL CIELO DI NOVEMBRE

Il cielo di Novembre ci colse impreparati,
mentre la pioggia sopra i miei occhiali,
mi regalava mondi nuovi e ottenebrati,
immagini diverse di riflessioni uguali.

Davanti ad un caffè, in un bistrot del centro,
parlavi lentamente del nostro ozioso ieri,
di quello che pensavi e hai tenuto dentro
del muro fra noi due e poi di te, com'eri.

Perduto fra le pieghe della mano destra
il mio sguardo silente, piano si insinuava
mentre il mondo, fuori dalla mia finestra,
mostrava le sue angosce ma, celere, passava.

Mi vidi solo allora, riflesso nei tuoi occhi
e fu come destarsi su l'erba a primavera,
sentii di nuovo il cuore e tutti i suoi rintocchi
e non temetti più né il buio né la sera.

Pietro Paolo Pighini

DONNA

Non ti comprarono i figli nuova veste,
avevi sempre la stessa per le feste,
calze con rammendo, scarpe consumate,
piene di lavoro allor le tue giornate.

Non ti risparmiarono fatica né dolore,
sempre pretesero, forse eran senza cuore,
non misero mai la mano sulla coscienza
e tu sopportasti tutto con pazienza.

Vivevi in casa loro, ospite sgradita,
avevi impiegato i risparmi di una vita.
Eri vecchia ormai, solo un impiccio,
le loro parole pungenti come un riccio.

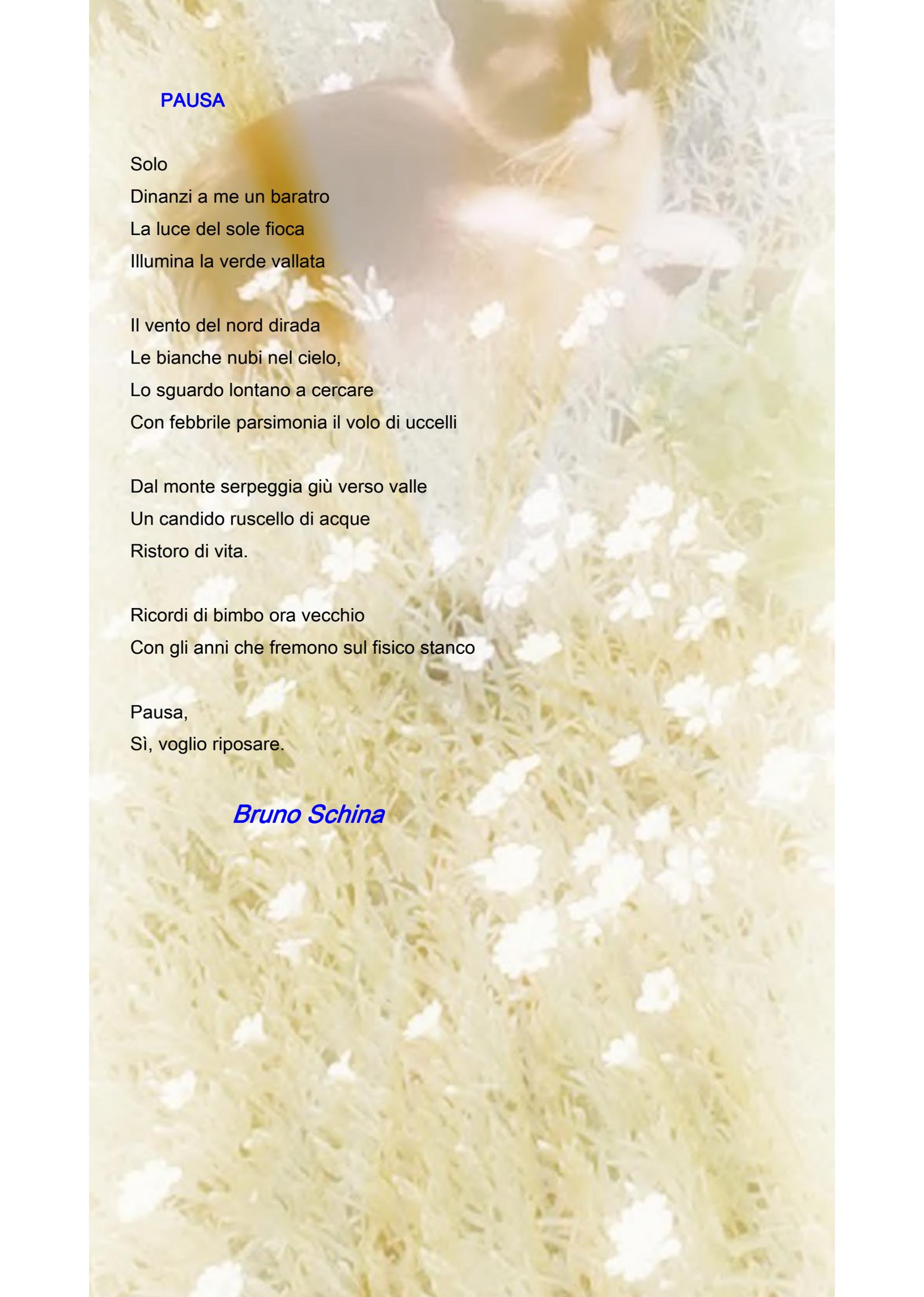
Non ebbero per te premure né affetto
mentre soffrivi malata nel tuo letto,
lucidi gli occhi di malinconia
speravi al più presto di andar via.

Ora riposi là nel camposanto,
una lapide enorme, loro vanto,
vasi di rose, lampada votiva,
ma non ti serve ora, non sei viva.

Illumina i lor sguardi compiacenti,
ipocriti davvero i loro sentimenti!
Non parlan mai di te, del tuo operato,
quel che facesti, l'han dimenticato.

Non rammentan le tue parole, le tue gesta,
lo immaginavi, povera donna mesta.
Stolti! Non han valore, un marmo, un fiore,
senza il ricordo vivo, senza amore!

Maria Enrichetta Cavani



PAUSA

Solo

Dinanzi a me un baratro

La luce del sole fioca

Illumina la verde vallata

Il vento del nord dirada

Le bianche nubi nel cielo,

Lo sguardo lontano a cercare

Con febbrile parsimonia il volo di uccelli

Dal monte serpeggia giù verso valle

Un candido ruscello di acque

Ristoro di vita.

Ricordi di bimbo ora vecchio

Con gli anni che fremono sul fisico stanco

Pausa,

Sì, voglio riposare.

Bruno Schina



MAMMA

Occhi neri profondi,
guance rosse come mele,
sorriso aperto e dolce.
Ma è Biancaneve?
No, è mia madre
leggera evanescente,
mi ritorna così alla mente.
La bacio nel sogno,
sento il suo odore,
le tengo la mano.
Mi sveglio e tutto intorno è silenzio,
ma domani la sognerò nuovamente.

Angela Sangalli



IL POETA

Nell'enorme vuoto, pieno di niente
il poeta dorme nello spazio
senza libertà di veder volare i suoi sogni.
Dall'aria nasce il respiro
dal campo cresce il frutto.
sua dolce saggezza risveglia coscienze distratte
danno ali alla ragione
il poeta ignorato dal destino..
sfoga i suoi tristi versi al vino e a tante parole sparse al vento
piange lontani ricordi
chi è ancora vivo oggi nella sua miserabile vita
che la morte si scordò di prendere
per i molti, Ubuntu é solo un pensiero malinconico
per lui Ubuntu è
come uva matura
che attende il tempo di divenire vino
perciò dorme l'ubriaco poeta
e sogna questa immensa utopia,
nel paese della poesia.

Jeovano De matos Francisco

CHISSÀ

Chissà!
se io e te.
te e me... noi chissà.
questa notte
La tua e la mia voce
un giorno...!
davanti al prete.
chissà
chissà se mai
chissà se starai
piantando fragole alla luna
o spandendo amore nei quartieri
carenti di sentimenti
Chissà...
chissà se torni in a casa
e mi cerchi nella folla
chissà se ti senti sola
e brami per un compagno!
Chissà se fai un viaggio
nel luogo dei tuoi sogni
chissà vengo con te
te con me
noi insieme
Chi lo sa...

Jeovano De matos Francisco

PASSERÀ

Avvolge la notte umida un'ombra oscura
rendendo la luce di vecchi lampioni cupa e spenta.

Sibila il vento sulle vecchie e rumorose tegole
che come leggiadre farfalle prendono il volo!

Scrosciante il rumore dell'acqua
sull'asfalto consumato e stanco
schiaffeggia chi ancora impavido
cerca per strada un riparo.

È nera la notte, rumorosa, invadente,
disturba chi con un flebile sonno
vorrebbe ancora sognare.

Ma la pioggia infine passerà
e il sole cambierà le cose
facendo a fatica dimenticare
ciò che ormai è per sempre andato.

Antonella Daffinoti

NONNO E NIPOTINO

Il nonno e il nipotino
contavano le stelle.
"Vedi mio bambino
nel ciel quante luci belle"?

Il bimbo un po' curioso,
senza provar timore,
con fare laborioso
cercava pure il sole.

Mio tesoro adorato,
il sole non puoi vederlo adesso,
il cielo si è oscurato
e noi vediamo il resto.

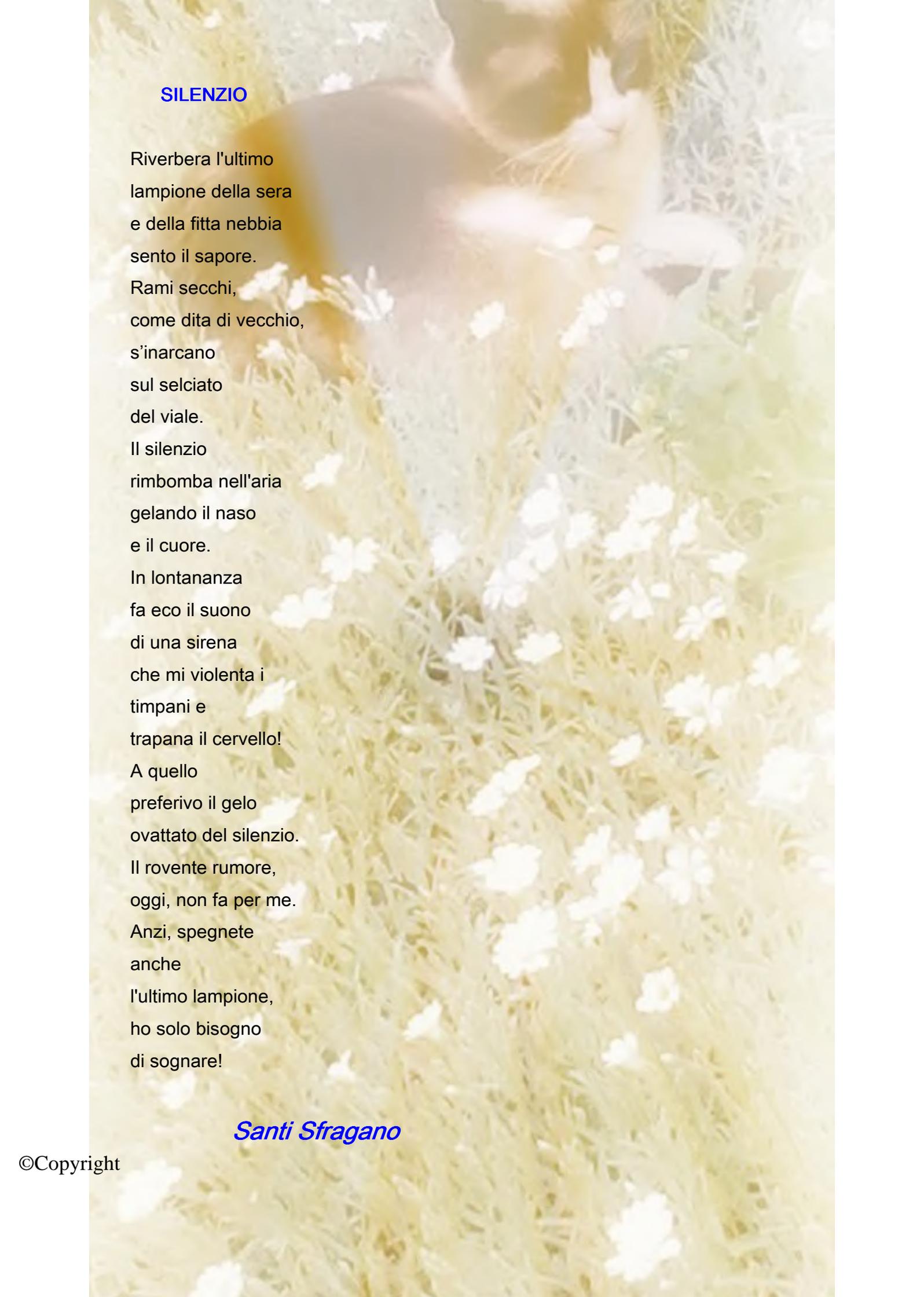
Così come non puoi veder le stelle
nel cielo di mattina.
Non sono luci parallele
ma si alternano, patatina!

Il bello è proprio questo,
piccolo mio fiore,
se il buio ti fa mesto
sappi che c'è sempre un chiarore

che t'illumina la vita
ogn'ora e in ogni istante,
ti dice che non è finita,
pur se di nero il cielo è grondante.

Adesso vieni qui, vicino a me,
e cercati una stella,
ma bella come te
perché io non ne vedo una più bella!

Santi Sfragano



SILENZIO

Riverbera l'ultimo
lampione della sera
e della fitta nebbia
sento il sapore.
Rami secchi,
come dita di vecchio,
s'inarcano
sul selciato
del viale.
Il silenzio
rimbomba nell'aria
gelando il naso
e il cuore.
In lontananza
fa eco il suono
di una sirena
che mi violenta i
timpani e
trapana il cervello!
A quello
preferivo il gelo
ovattato del silenzio.
Il rovente rumore,
oggi, non fa per me.
Anzi, spegnete
anche
l'ultimo lampione,
ho solo bisogno
di sognare!

Santi Sfragano

L' ORIZZONTE

Guarda,
una palla di fuoco
s'alza lentamente.

Ascolta,
gli uccelli or ora
iniziano a cantare.

Osserva,
il mare brulica
di pescherecci.

Ora,
prova a guardare il mio cuore
e dimmi cosa vedi.

Vedrai, senz'altro,
l'amore
che sto provando nei tuoi confronti.

Scusami
se dico che sei bella,
odiami
se dico che ti amo;

sappi, però,
che l'amore che provo per te
rimarrà nell'orizzonte
del mio piccolo ma immenso cuore.

Domenico Giuliani

COM'ERI BELLO FIGLIO MIO

Com'eri bello figlio mio,
ma poi ti hanno preso
e buttato in un angolo senza futuro
e sei morto piangendo,
con la parola "mamma" tra le labbra.

Com'eri bello figlio mio,
labbra che avrebbero dovuto
succhiare il mio latte così abbondante,
tanto, veramente tanto!

Com'eri bello figlio mio,
ti sentivo piangere e non potevo fare nulla
mentre mi impregnavano artificialmente
per sperare in un altro figlio.

Com'eri bello figlio mio...
ma sperare in cosa,
che nasca una femmina
perché viva lo stesso tormento della vita mia?
o che nasca maschio
perché faccia la tua stessa fine?

Com'eri bello figlio mio!
La vera mia speranza invece,
sottoposta a continue iniezioni di ormoni,
la mia speranza è che questo corpo tanto stremato
non risponda più.

Com'eri bello figlio mio!
Farò presto la tua stessa fine
diventerò cibo per gli onnivori
e farina alimentare da somministrare ai miei simili,
così come hanno fatto con me!

Maria Pia Giommetti



SUL FIANCO SPINATO DEL CUORE

Tutto di te, seppur taciuto
diventa quel fragore che non dorme
Si fa silenzio tra i rintocchi dell'autunno
e torna a farsi più profondo
di un solco tra la neve

S'insinua sempre più forte
dall'altra parte della pioggia
e ti raccoglie più delle parole
più del silenzio
che sciogliesti -nevicando
tra le mie mani.

In questo vederti piovere
dove il sole, incurante del vento
ritorna a fioccare

Dove piango la fragilità dei vetri
e la pienezza della tua mancanza,
al di là di questo tempo
chiuso stretto intorno agli occhi
che non trovano e mi cercano
rifugio.

Dove l'accento di uno sguardo
si fa rumore vuoto, e Tu
-dai fianchi innevati dei miei paesaggi-
sempre più distante.

Maria Grazia Vai

OÙ ILS FERMENT LES YEUX

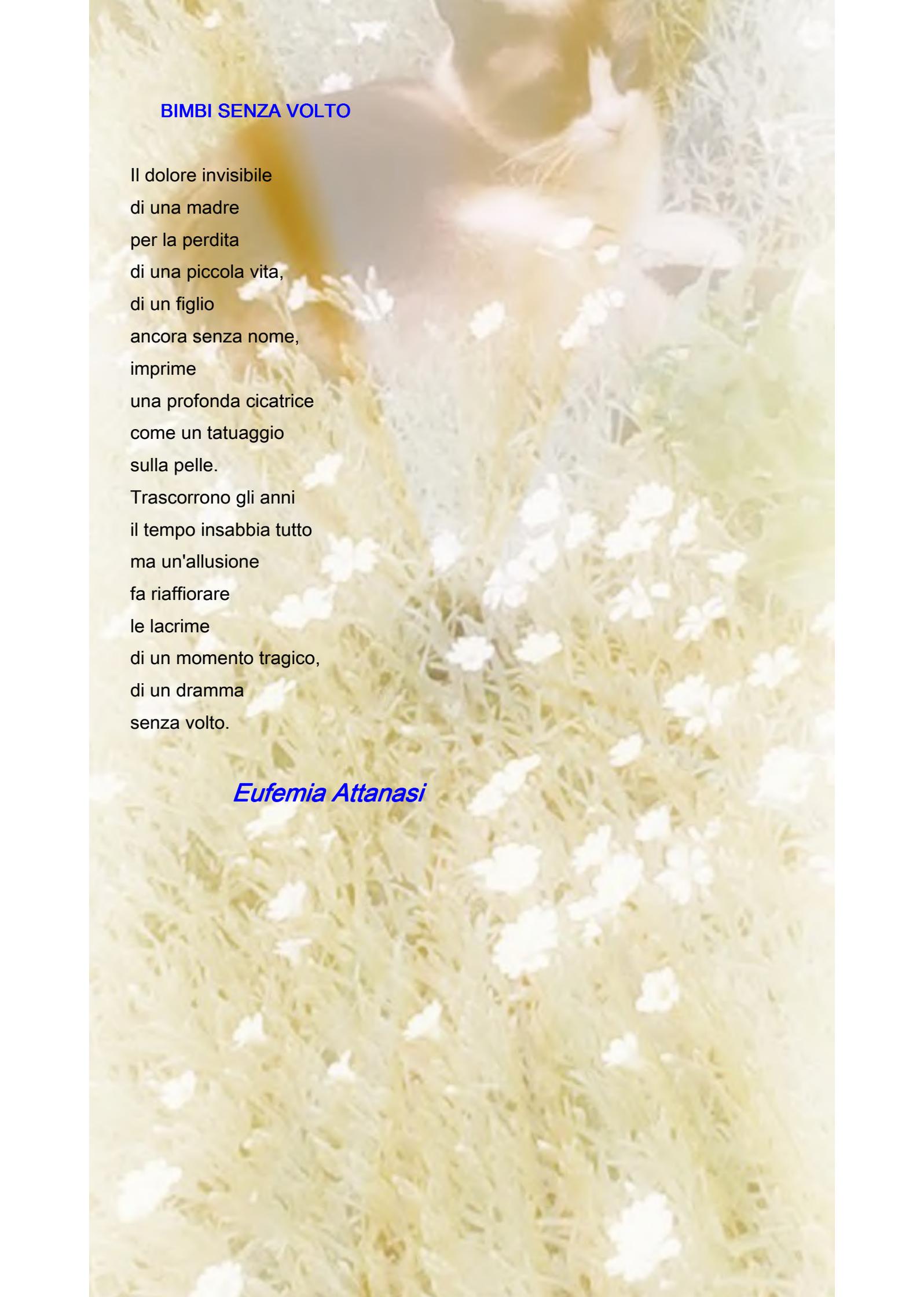
Come di foglie che stagnano il cielo
si sdraiano le luci che non hanno pace
e un trascinio di passi
guida la tua assenza.

Ogni gesto è un calpestio di fiati,
un lungo vociare di candele,
di ombre e di numeri appesi alle pareti
e di labbra che avevano parole
e fiori palpitanti nei giardini

Ogni passo ingiallisce ogni rumore
e questa pioggia che non vuole tacere
mi racconta mille volte la tua storia,
mille tracce a sferzarci le impronte
come un dondolio di grano sopra il ventre.

Come fiori sulla tovaglia della domenica,
in questo giorno di festa
che - t'indossa -
di quel colore che solo le mie mani
sanno dire, senza chiamarlo per nome.

Maria Grazia Vai

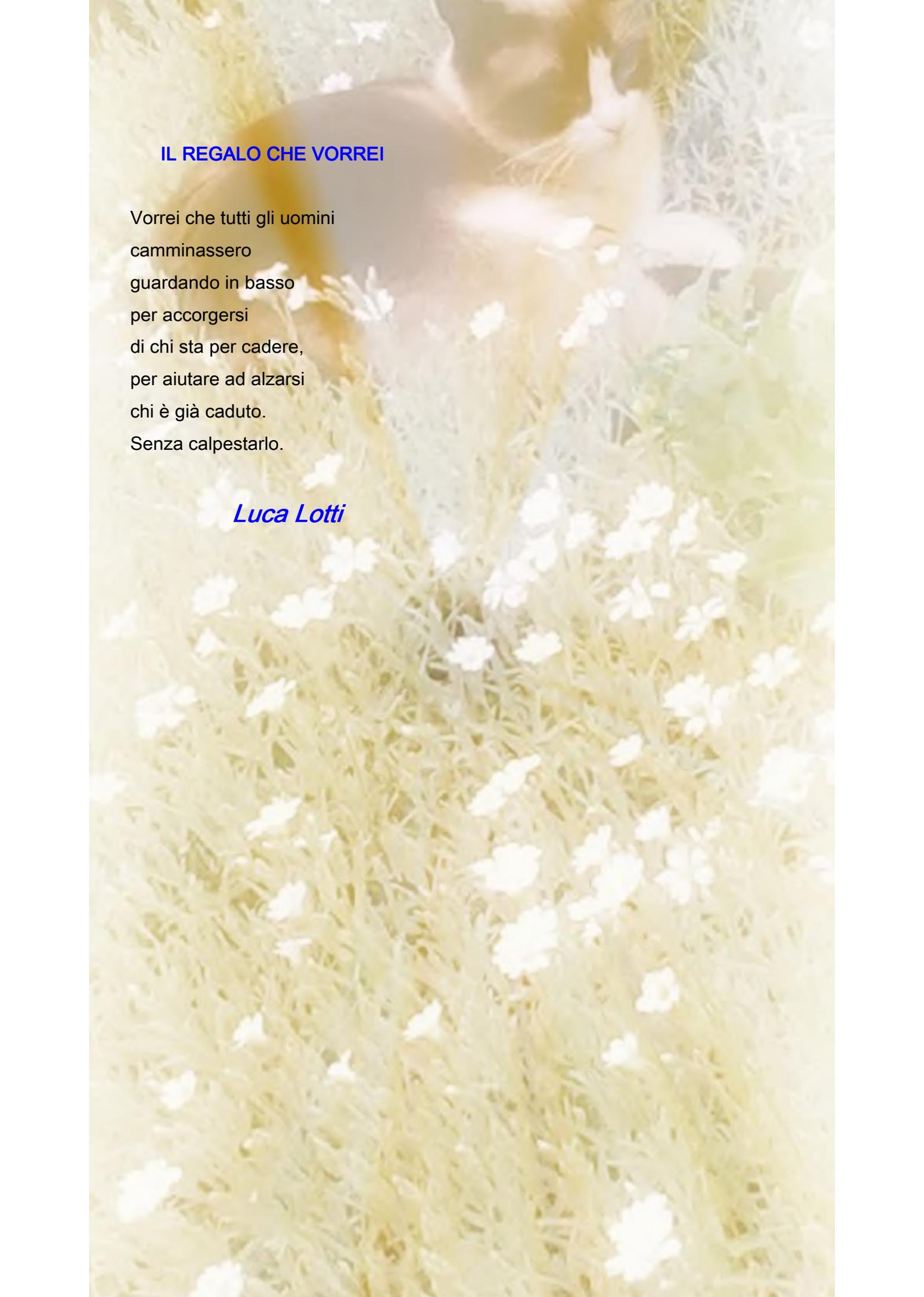
A soft-focus photograph of a woman holding a baby in a field of white daisies. The image is overlaid with text.

BIMBI SENZA VOLTO

Il dolore invisibile
di una madre
per la perdita
di una piccola vita,
di un figlio
ancora senza nome,
imprime
una profonda cicatrice
come un tatuaggio
sulla pelle.

Trascorrono gli anni
il tempo insabbia tutto
ma un'allusione
fa riaffiorare
le lacrime
di un momento tragico,
di un dramma
senza volto.

Eufemia Attanasi



IL REGALO CHE VORREI

Vorrei che tutti gli uomini
camminassero
guardando in basso
per accorgersi
di chi sta per cadere,
per aiutare ad alzarsi
chi è già caduto.
Senza calpestarlo.

Luca Lotti



OMISSIONE

Un braccio due braccia tre braccia
dieci, cento, mille braccia.

Una bracciata due bracciate tre bracciate
dieci, cento, mille bracciate
per aiutarli a raggiungere la riva.

La riva si allontana, le mani
restano al sicuro nelle tasche.

Luca Lotti



DONALE SEMPRE AMORE

Vai oltre al destino
Impegnati nel tuo cammino
Accarezza l'anima
Ogni momento
Alzati la mattina
E sorridi
Respira aria nuova
Manda via la tristezza
Questa è la tua certezza
Prendi la vita con leggerezza
Vai oltre al tuo destino
Impegnato nel tuo cammino
Nessun altro al mondo
Sa sperare
Ama con il cuore
E inizia a camminare
Perché solo tu puoi amare
Entra dolcemente nel suo cuore
Donale sempre amore.

Fabio Cavallaro



INERTE MENTE

Potrei stupirti con affetti speciali e baciarti con una lingua incomprensibile
ma sono solo un'anima dentro ad una pelle impavida

che strascica un solido in un mondo ad ostacoli

Con neuroni simpatici che a forza di elettrodi

fantastica rime improvvise e scruta colori tra il ciano ed il violetto

innamorandosi di continuo dell'imperfetta variopinta natura perfetta

e nei tuoi occhi infiniti celare un orgasmo
di una vita imprevedibilmente eterna ...

Roberto De Biasio



MALEFICA

Fuori ogni regola è da ogni etica
Era diversa e quindi malefica

Sapeva cosa voleva dire
Gridare silenzio e soffrire

Tutti la vedevano per quell che non era
Come giudicare dalla pioggia una primavera

Ma tra gli occhi decisi si vedeva quell fiore
Che veniva notato solo da chi nell'amore

Notava da un cuore nero una carezza cromatica
E riusciva a veder amore da chi chiamavo malefica.

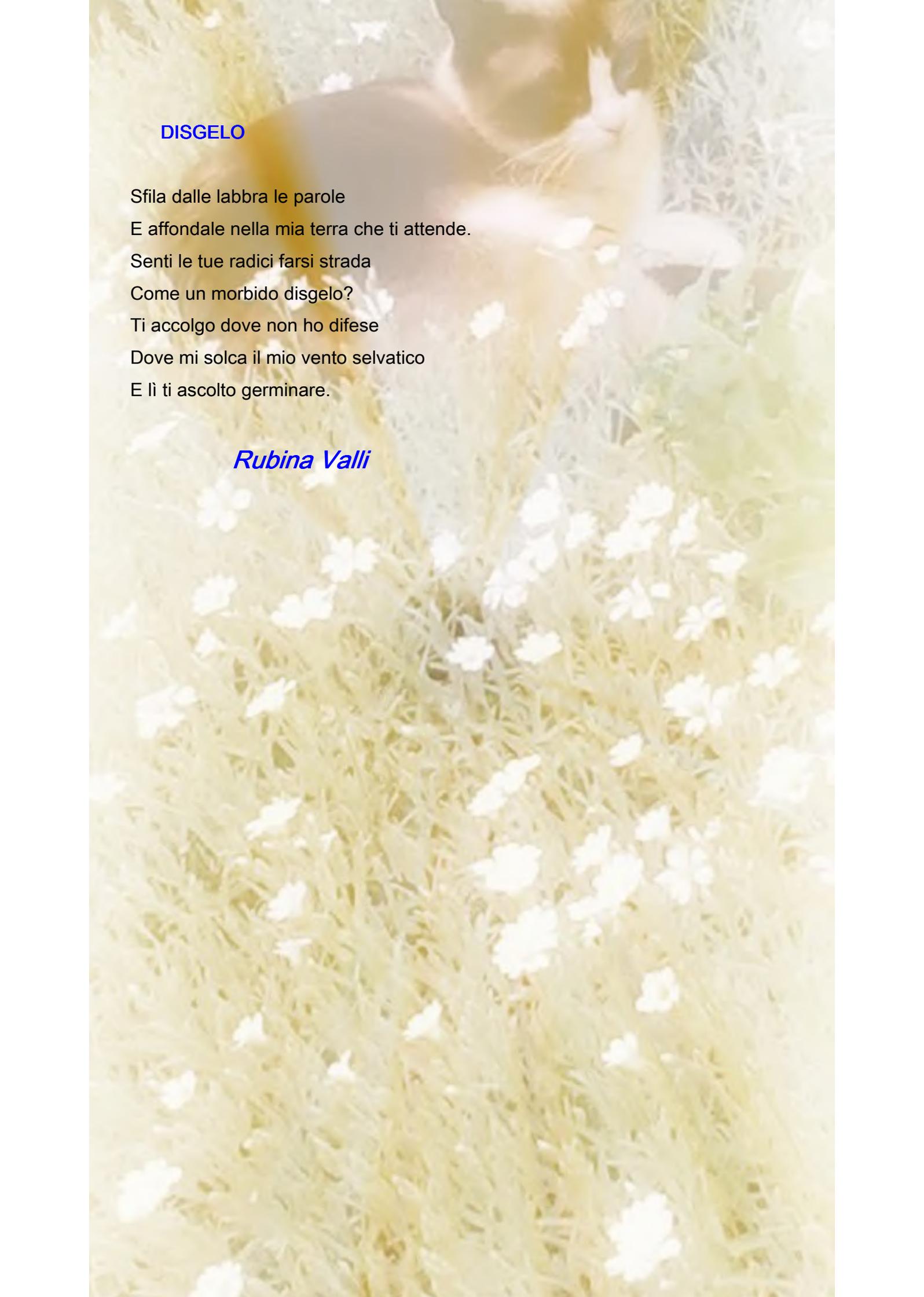
Roberto De Biasio



PANE

Ti ho offerto di me le ferite
Come spighe che graffiavano le mani.
Le hai sgranate una a una
Con dita precise
Fino ai semi lucenti.
Lentamente
Ho guardato il mio dolore
Farsi farina e pane sui tuoi palmi.

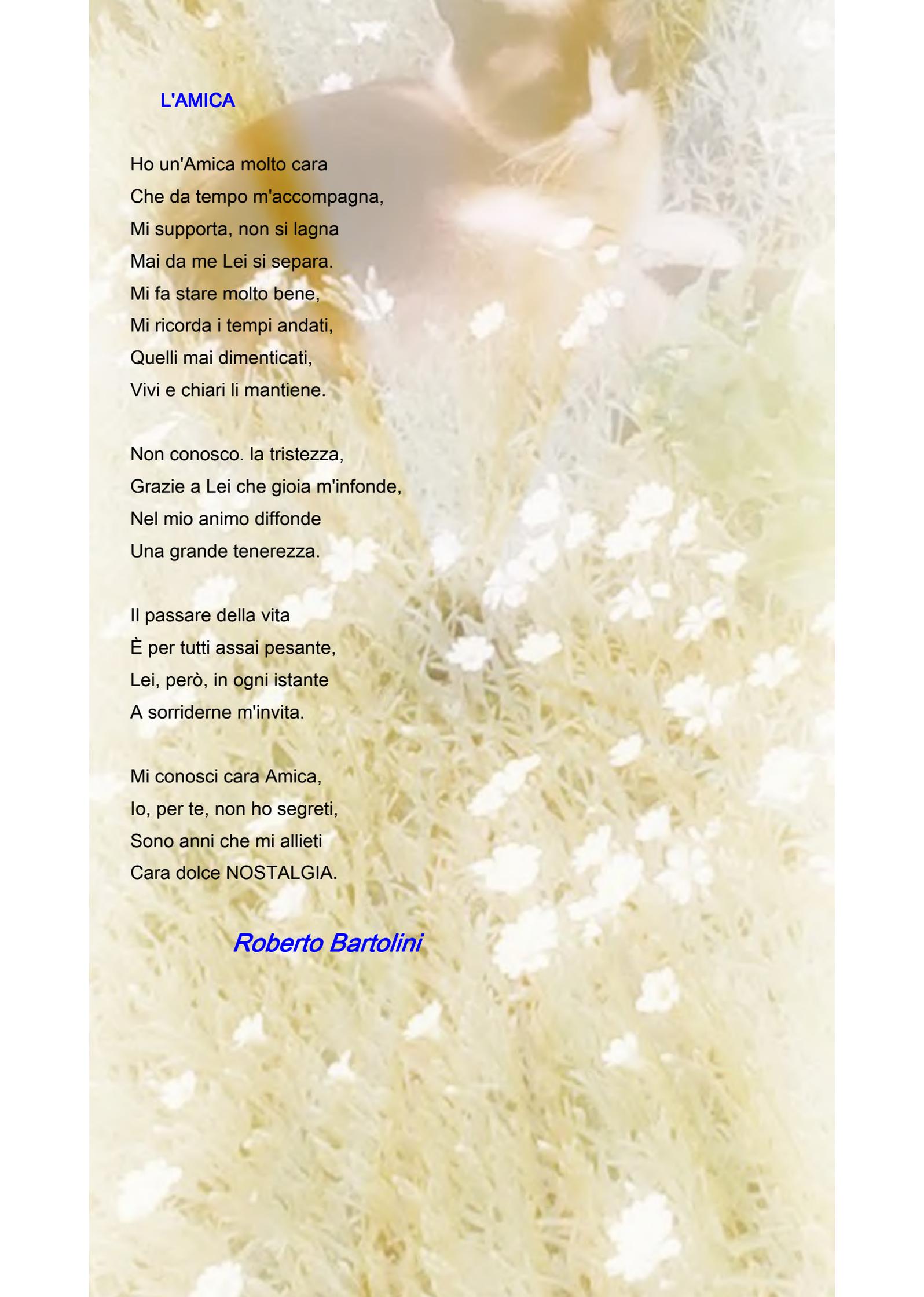
Rubina Valli



DISGELO

Sfila dalle labbra le parole
E affondale nella mia terra che ti attende.
Senti le tue radici farsi strada
Come un morbido disgelo?
Ti accolgo dove non ho difese
Dove mi solca il mio vento selvatico
E lì ti ascolto germinare.

Rubina Valli



L'AMICA

Ho un'Amica molto cara
Che da tempo m'accompagna,
Mi supporta, non si lagna
Mai da me Lei si separa.
Mi fa stare molto bene,
Mi ricorda i tempi andati,
Quelli mai dimenticati,
Vivi e chiari li mantiene.

Non conosco. la tristezza,
Grazie a Lei che gioia m'infonde,
Nel mio animo diffonde
Una grande tenerezza.

Il passare della vita
È per tutti assai pesante,
Lei, però, in ogni istante
A sorriderne m'invita.

Mi conosci cara Amica,
Io, per te, non ho segreti,
Sono anni che mi allieti
Cara dolce NOSTALGIA.

Roberto Bartolini



SIMILITUDINE

Rifletto spesso, quando guardo il fiume,
A volte lento altre limaccioso,
Segue il suo letto dritto o sinuoso,
Finché, da sempre, incontra il suo destino.

Anche la vita segue il suo cammino,
A volte dolce oppure tumultuoso,
Segue un sentiero, irto o generoso,
Finché il viaggio suo non si completa.

Il fiume ben conosce la sua meta,
Accetta di buon grado la sua sorte,
Sua madre, LA NATURA, è assai più forte!

Noi uomini, di contro, la sfidiamo,
Cercando, inutilmente, di cambiarla,
Ma l'unico finale è di accettarla.

Roberto Bartolini

?

Indossa fumo grigio,
Veste di bianco.

È permesso alle belle Sirene di sostare su sporchi gradini?

Del suo sentiero di pelle,
Ho ricercato ogni capillare.

Si possono tracciare mappe su un corpo vestito di buio?

Sulle sue imperfezioni,
Ho cercato di orientare la mia bussola.
Potrò mai ritrovare la via per tornare a casa?

Di trappole ne è pieno il Mondo,
Una Terra malata della nostra follia.
Perché nessuno mi ha invitato a leggere l'etichetta delle sue controindicazioni?

Aspetto,
Scrivo frasi sconnesse su di una panchina.
Devo ancora fingere che lei sia lontana per sentirla un pò più vicina?

Potrei fissare le nuvole,
Aspettare la luna.
Allora perché attendo in un prato le piccole luci delle lucciole?

Finirò per essere un Dente di Leone,
Trasportato dalle ali di un fiato caldo come fiamme.

Giulia Savarelli



RESPIRA

Virginia,
I tuoi occhi di pece hanno sete,
E la sete si sa,
Non si sazia a parole.

Ascolta,
Ogni tuo fremito è un ballo,
E un ballo si sa,
Vuol legare due corpi.

Respira,
Il tuo ansimare è una melodia,
E la tua musica si sa,
Parla di due anime perse.

Assaggialo anche tu,
Quel frutto proibito,
E quel frutto lo sai,
È inizio di ogni storia.

Virginia,
Tocca la mia pelle,
Che ogni tuo tocco lo so,
Mi rende appieno la vita.

Non fare l'amore da sola,
Se dall'altra parte di una città in apnea,
Anche io,
Sto facendo l'amore con te.

Giulia Savarelli

SAPER SCRIVERE E PARLARE

La etimologia della parola
analisi dettagliata del significato
quanto sproloquiare inutile
non conoscendo il senso e la misura.
Magari con meno boria e vanità
con un pizzico di Santa umiltà
utilizzando la propria testa
ognuno può rendersi essere edotto.
Non va esclusa poi la Semantica
scienza dei significati definiti
maltrattata e non considerata
ma valida e sempre di sostanza.
Sembra semplice parlare
ma poi mettere nero su bianco
dove nascono gli equivoci
credendo di sapere tutto.
Allora vien tutto alla luce
strafalcioni di ogni genere
che la Crusca di Accademia
volge in disparte il viso.
Allora cosa fare e dire
forse è giusto tornare
a studiare i fondamentali
onde evitare figure madornali.

Giuseppe D'Acchioli

VORREI GRIDARE

Il dolore ha varcato anche l'intimità
quella che non si concede a nessuno
si è intrufolato come una tarma
attaccando i labili tessuti dell'io
mettendo in discussione l'esistere.
È un chiodo conficcato al cuore, da cui non esce più il sangue
un indescrivibile mormorio in testa
greggi di pensieri non smettono
e alimentano la tristezza del futuro.
L'onore tuo messo in discussione
esposto al pubblico ludibrio
pur non avendo commesso il fatto
ma la legge è sacra e va rispettata
lei è amorfa e senza sentimenti.
Si estrapola un attimo della tua vita
per dimostrare un errore
che altri hanno provocato
ma che tu in vigilando, devi essere condannato.
Ho la testa che mi scoppia, un nodo in gola insistente
le lacrime sono ormai asciutte, devo tenere tutto dentro
spero nella grazia del Signore.
Il dileggio mi circonda e mi ferisce
le mie membra soffrono, la mente è martoriata
convivo con un male oscuro
che vorrei gridare al mondo.
Gli amici sono spariti, forse non era cosa vera
La selezione è stata naturale
La nebbia è rimasta foschia
La mia onestà non muore.

Giuseppe D'Acchioli



RELATIVITÀ

Caro mondo:

Due specchi si fissano l'un l'altro

Ed io osservandoti mi sento

Un raggio di luce

Costretto a rimbalzare

Fra questi imprigionato.

Uno è opaco, sporco, mi spegne.

L'altro così limpido

Da accecarmi col mio stesso riflesso.

Corro troppo in fretta

E sembro non muovermi mai:

Paio una linea retta tutta

Uguale;

Un banale ponte fra due punti

In un tuo luogo casuale.

Giulia Baldassarri



PERDONO

Noi che riconosciamo
i nostri piccoli difetti
solo per apparir
perfetti,
ma non esitiamo
senza pensare
a criticare
chi continua a sbagliare,
perché son solo
gli altri
ad essere ignoranti.
Certo non si può
giustificare
chi fa del male,
ma se lo ammette
è facile perdonare.
Quanti errori fatti
senza capire,
quante bugie dette
per non morire,
ma le colpe
vorrei non mie
Purtroppo
io son l'altro,
spesso dall'alto
in terra casco
e in cuor mio
non chiedo altro
se non un dono:
Perdono.

Marino Moretti

I GIORNI DELLA MERLA

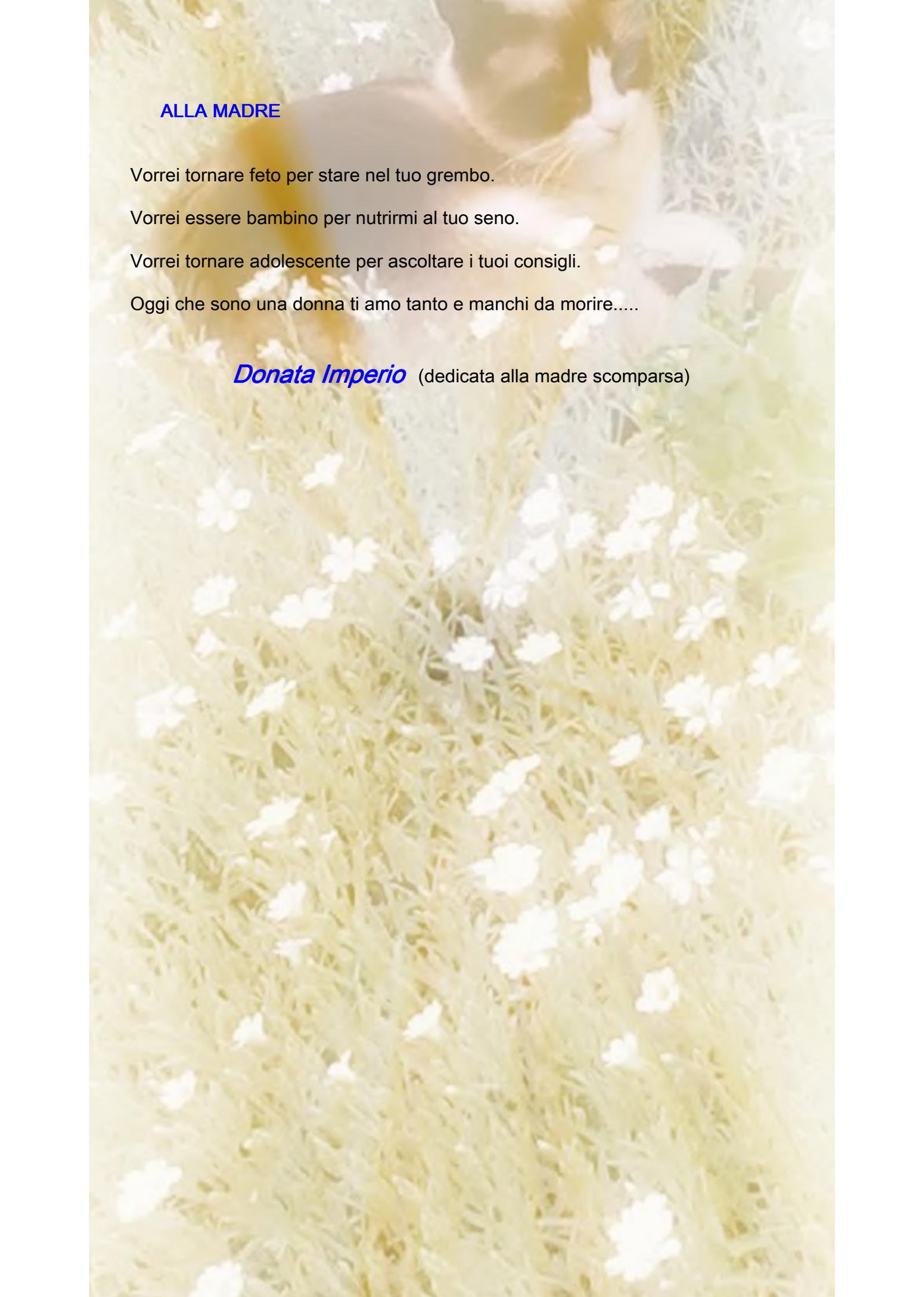
È nei giorni
più freddi
dell'anno
che il merlo
vola in alto
sull'albero
per intonare
il melodioso
suo canto

È durante
il pianto
che c'è
bisogno
di qualcuno
accanto
che ascolti
il tuo cuore
affranto

È d'inverno
al freddo
che si sogna
dell'estate
il calore

È nel dolore
che ognuno
comprende
dell'amore
il valore

Marino Moretti

A soft-focus, warm-toned photograph of a woman and a young child sitting in a field of white flowers. The woman is on the left, and the child is on the right, both looking towards the camera. The background is a dense field of small white flowers, possibly daisies, under a bright sky. The overall mood is nostalgic and tender.

ALLA MADRE

Vorrei tornare feto per stare nel tuo grembo.

Vorrei essere bambino per nutrirmi al tuo seno.

Vorrei tornare adolescente per ascoltare i tuoi consigli.

Oggi che sono una donna ti amo tanto e manchi da morire.....

Donata Imperio (dedicata alla madre scomparsa)

AVREI POTUTO

Avrei potuto essere formica,
oppure pesce che nuota
in fondo al mare;
un pezzetto di cielo trasportato dal vento,
o un filo d'erba sotto ai piedi.
Io non ho scelto l'abito che vesto
e che indosso finché non si consuma.
Forse sono il gabbiano che muove
ogni sua piuma per vibrare nell'aria,
o forse sono il sasso su cui si può posare.
Avrei potuto essere mare
ed altro, io non so,
ma la sorte benigna mi ha dato la fortuna
di sognare il silenzio e guardare alla luna,
di trasformare il nulla in qualcosa di vero.
Allora, mite, mi rivesto
di un abito leggero.

Annamaria Massari



PROFONDO

Portami nei tuoi occhi,
nel tuo sguardo profondo
che inseguo come la giovinezza,
non lasciarmi senza sogni.

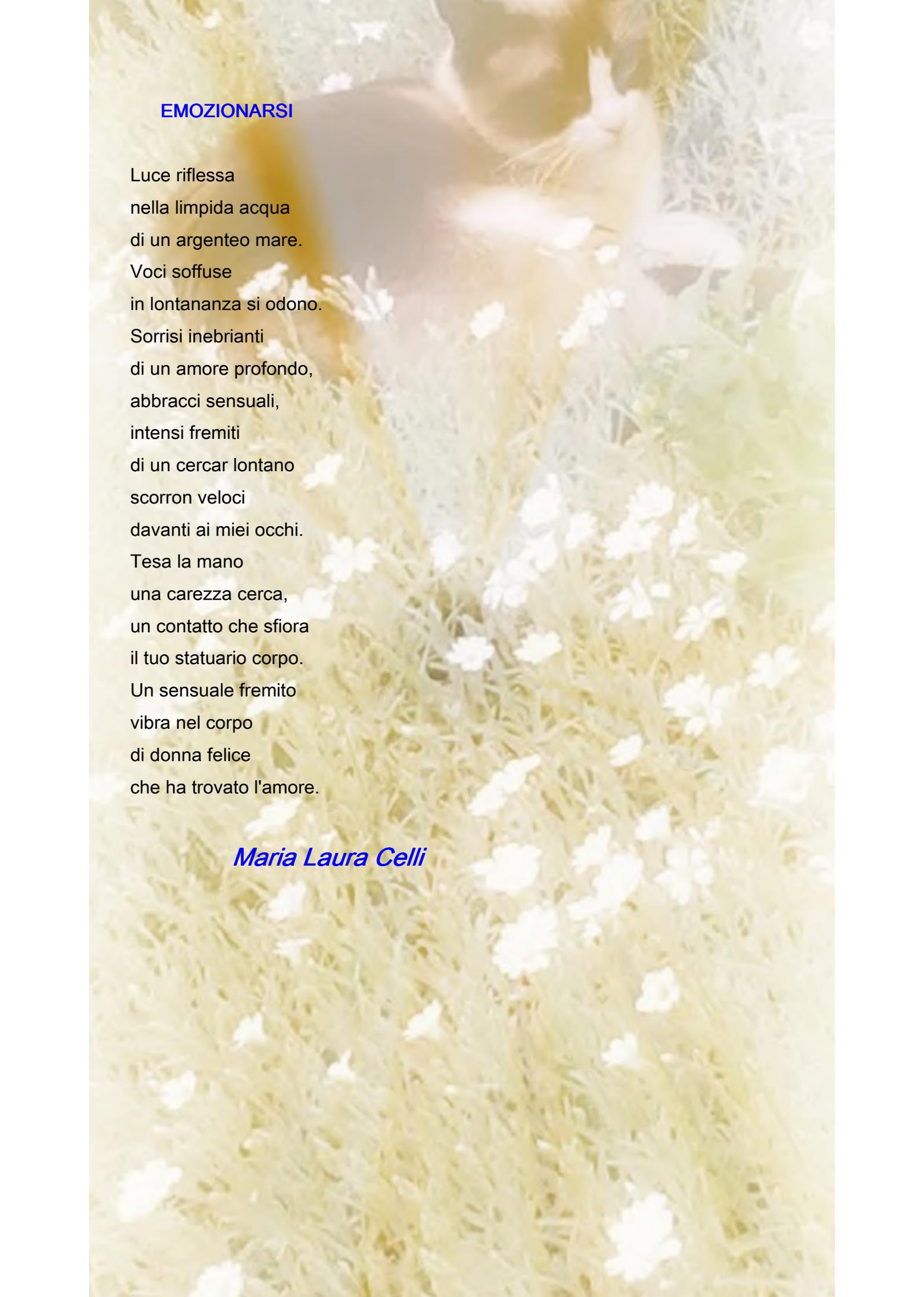
Portami nei tuoi pensieri,
in quegli attimi eterni
che il tempo non cancella.

Il tuo sguardo sfreccerà,
esploserà il sangue nelle vene,
se mi terrai e se sorriderai.

Portami nelle tue mani e negli abbracci,
nei ritagli del tempo,
negli spazi colorati da un fiore,
nel silenzio della fantasia.

Portami con te.

Annamaria Massari



EMOZIONARSI

Luce riflessa
nella limpida acqua
di un argenteo mare.
Voci soffuse
in lontananza si odono.
Sorrisi inebrianti
di un amore profondo,
abbracci sensuali,
intensi fremiti
di un cercar lontano
scorron veloci
davanti ai miei occhi.
Tesa la mano
una carezza cerca,
un contatto che sfiora
il tuo statuario corpo.
Un sensuale fremito
vibra nel corpo
di donna felice
che ha trovato l'amore.

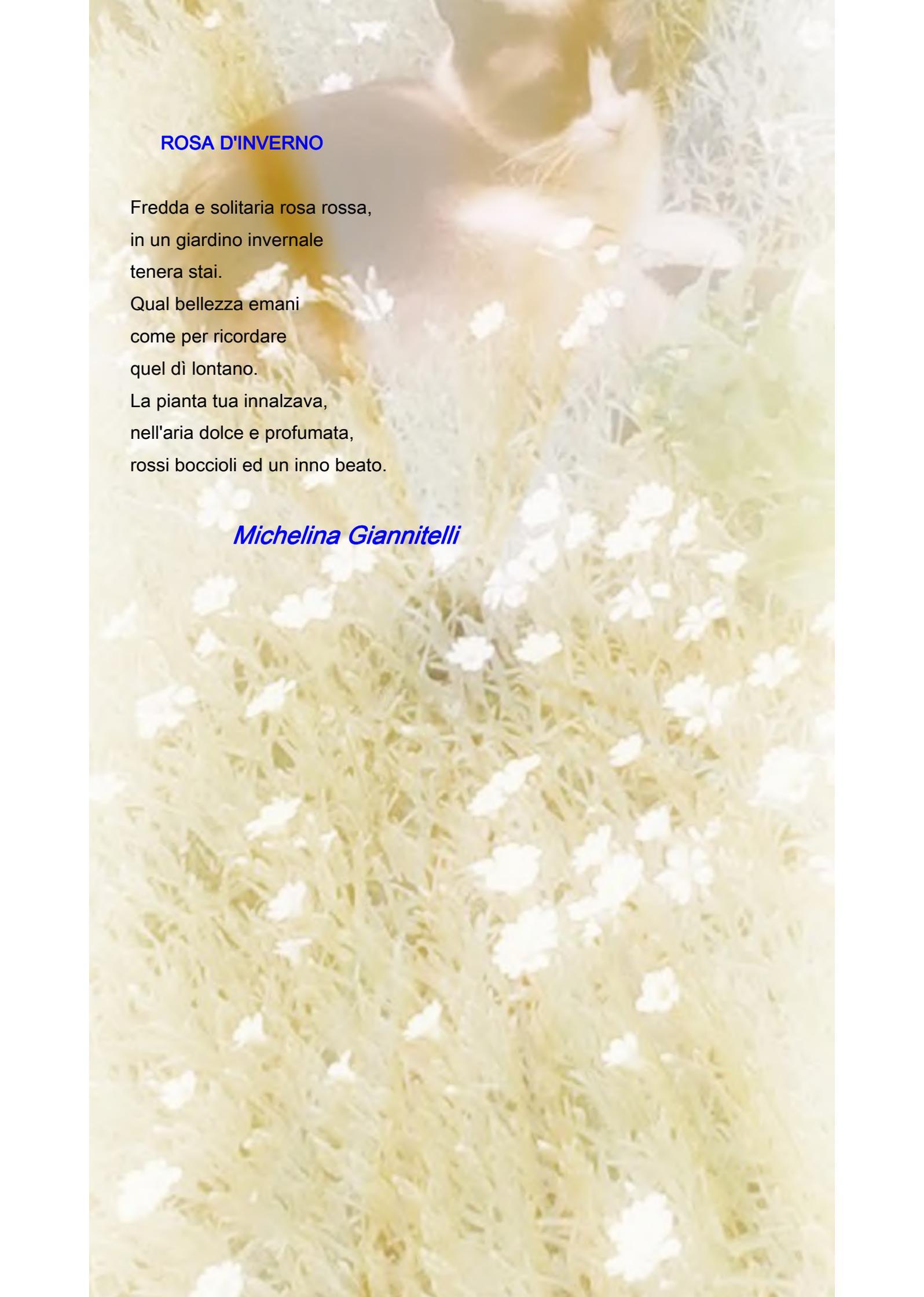
Maria Laura Celli



AIUTAMI AD ESSERE FELICE

Non voltarmi le spalle
se ti chiedo aiuto.
Non allontanarmi da te
lasciandomi sola
con le mie tristezze.
Una carezza,
una parola dolce,
un sussurro: "ciao come stai?"
allontanano i giorni infelici.
Bella la vita è
e viverla bisogna
con la gioia
che prender si può.

Maria Laura Celli



ROSA D'INVERNO

Fredda e solitaria rosa rossa,
in un giardino invernale
tenera stai.

Qual bellezza emani
come per ricordare
quel dì lontano.

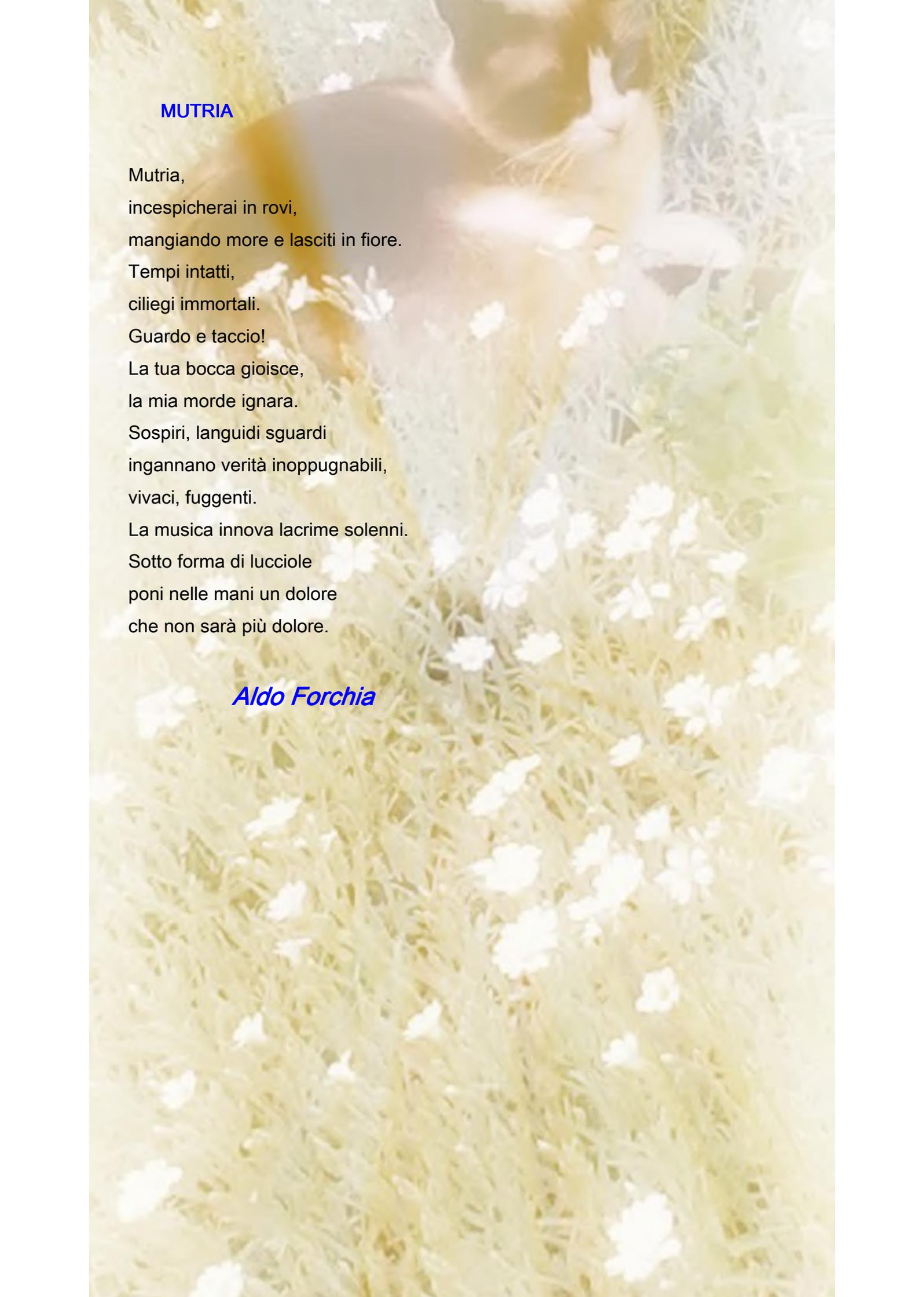
La pianta tua innalzava,
nell'aria dolce e profumata,
rossi boccioli ed un inno beato.

Michelina Giannitelli

DORMIVAN GLI EROI NELLA FORESTA DI RUMBULA

È un uomo solo
ad accompagnar anime in volo
Non mangia e non beve
con fisarmonica sotto la neve
Forti dita e naso adunco
suona da giorni stremato e stanco
Rosseggianti fossi colmi di morte
nenie donate alla cattiva sorte
Uomini, donne e bambini senza salvezza
musica nova, ubriacata brezza
Passiflora, fiori di passione
resta a guardare farneticazione
Denti d'argento su baionette
giacche, scarpe, fin troppo strette
Accatastati come mattoni
corpi ammassati dalle fucilazioni
alimentano fiamme e disperazione
che trasmuterà in liberazione
Mi chiamo Davide e sono morto
non me ne sono per niente accorto
Fucilato senza un perché
ghermito nel vento adesso è il mio piè
Tra sogni che non ho sognato
e campi che non ho calpestato
vedo fanciulli giocare tra fiori
salire sugli alberi per fare cori
Con nere cicogne e paesaggi ameni
tra nuvole a spasso, coi mari terreni
Nei raggi del sole senza scottarmi
becco chi voglio, senza più armi.

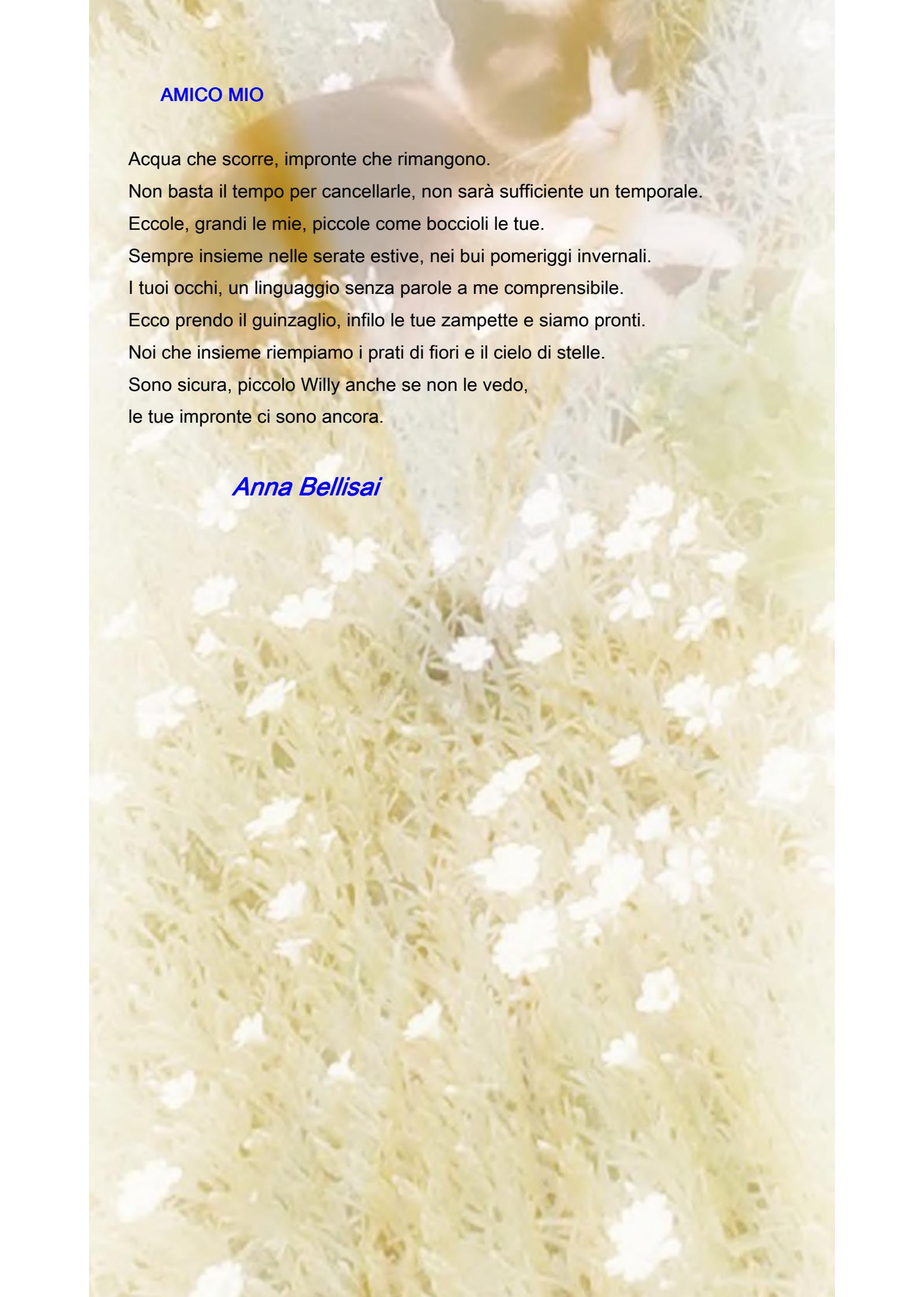
Aldo Forchia



MUTRIA

Mutria,
incespicherai in rovi,
mangiando more e lasciati in fiore.
Tempi intatti,
ciliegi immortali.
Guardo e taccio!
La tua bocca gioisce,
la mia morde ignara.
Sospiri, languidi sguardi
ingannano verità inoppugnabili,
vivaci, fuggenti.
La musica innova lacrime solenni.
Sotto forma di lucciole
poni nelle mani un dolore
che non sarà più dolore.

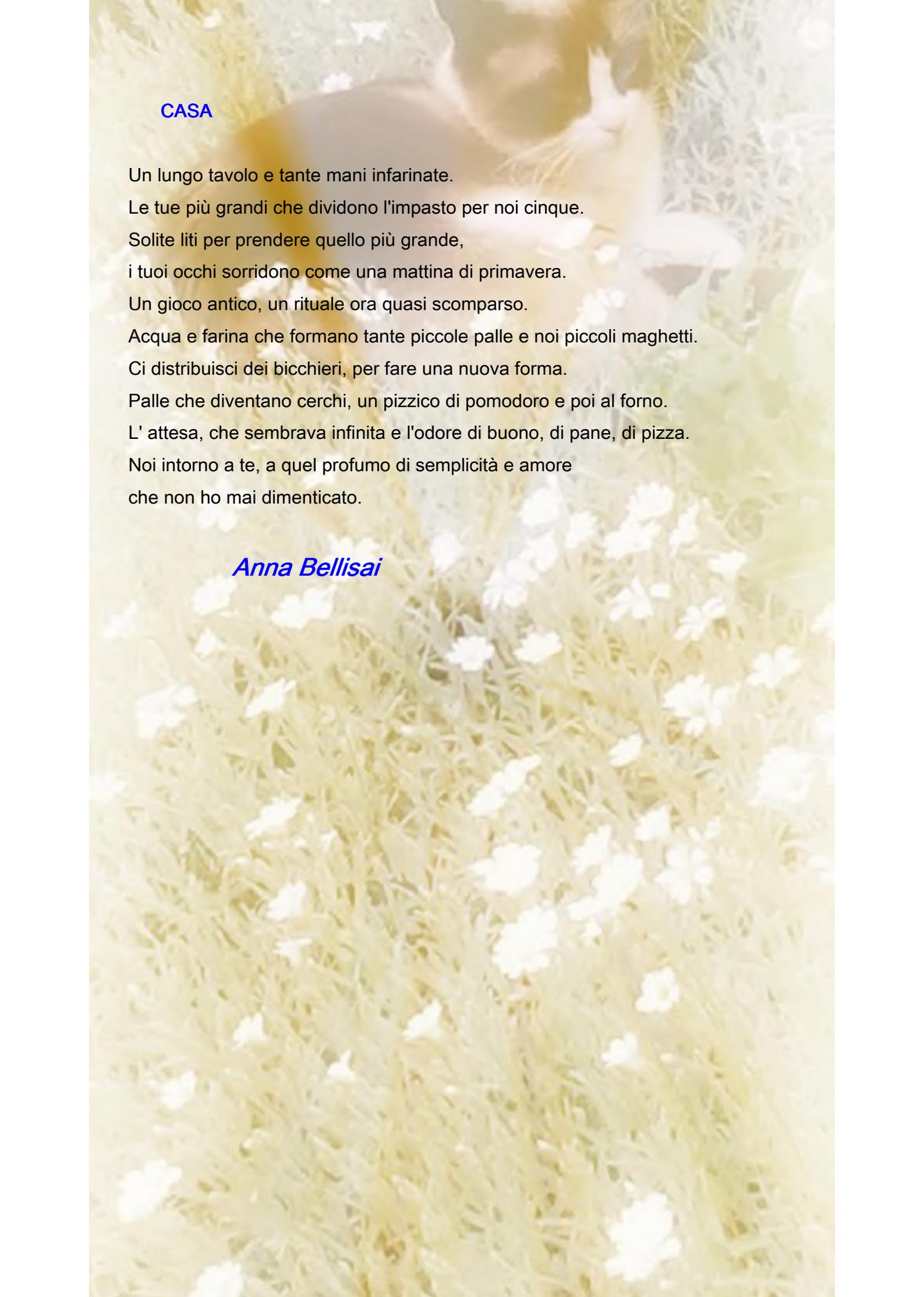
Aldo Forchia

A soft-focus photograph of a child and a dog in a field of white flowers. The child is in the upper center, and the dog is to their right. The field is filled with small white flowers and green grass, extending to the bottom of the frame.

AMICO MIO

Acqua che scorre, impronte che rimangono.
Non basta il tempo per cancellarle, non sarà sufficiente un temporale.
Eccole, grandi le mie, piccole come boccioli le tue.
Sempre insieme nelle serate estive, nei bui pomeriggi invernali.
I tuoi occhi, un linguaggio senza parole a me comprensibile.
Ecco prendo il guinzaglio, infilo le tue zampette e siamo pronti.
Noi che insieme riempiamo i prati di fiori e il cielo di stelle.
Sono sicura, piccolo Willy anche se non le vedo,
le tue impronte ci sono ancora.

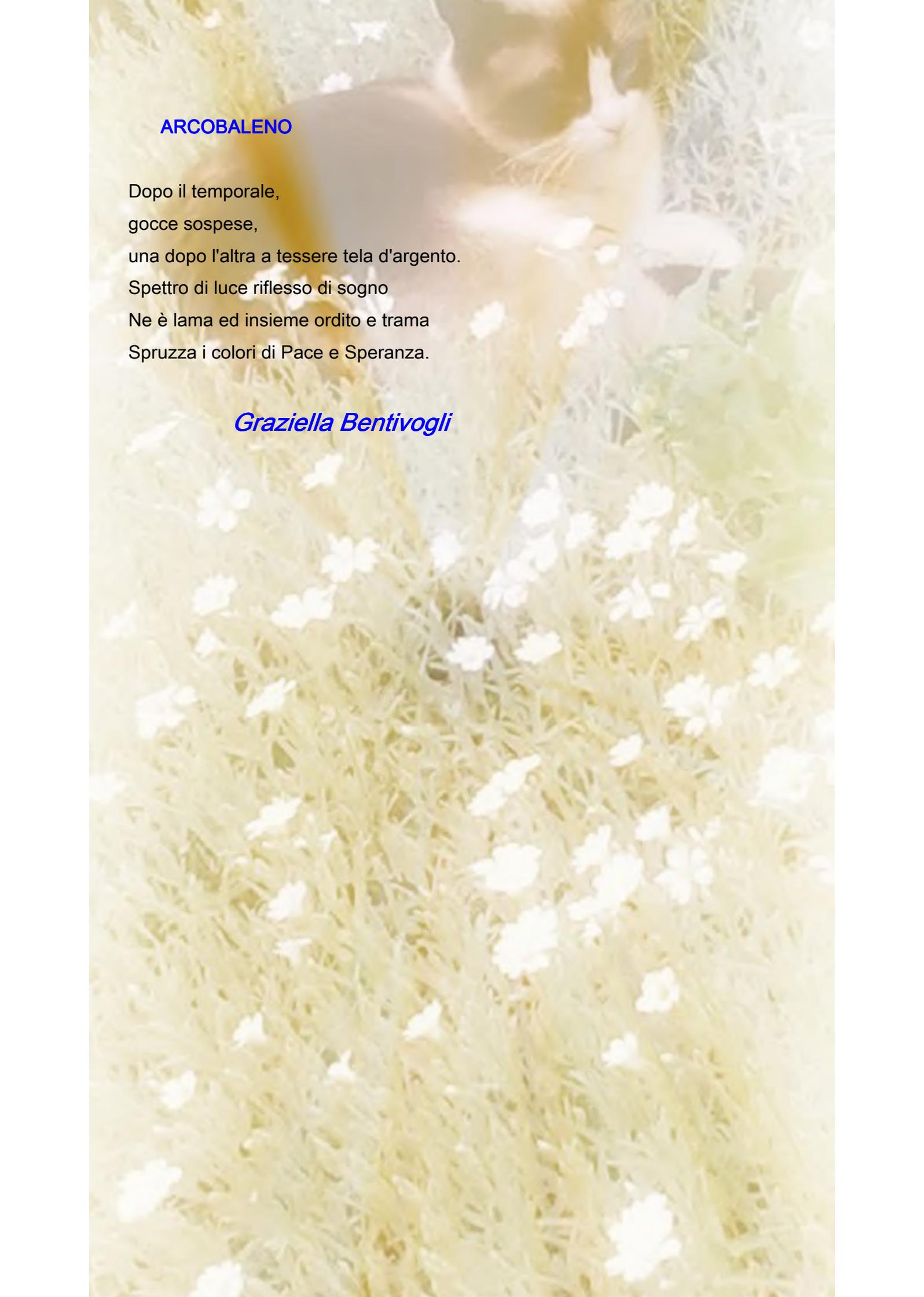
Anna Bellisai



CASA

Un lungo tavolo e tante mani infarinate.
Le tue più grandi che dividono l'impasto per noi cinque.
Solite liti per prendere quello più grande,
i tuoi occhi sorridono come una mattina di primavera.
Un gioco antico, un rituale ora quasi scomparso.
Acqua e farina che formano tante piccole palle e noi piccoli maghetti.
Ci distribuisce dei bicchieri, per fare una nuova forma.
Palle che diventano cerchi, un pizzico di pomodoro e poi al forno.
L'attesa, che sembrava infinita e l'odore di buono, di pane, di pizza.
Noi intorno a te, a quel profumo di semplicità e amore
che non ho mai dimenticato.

Anna Bellisai

A soft-focus photograph of a person's hands holding a small white cat in a field of white daisies. The image has a warm, golden-yellow tint. The person's hands are visible at the top, gently cradling the cat. The background is a dense field of white daisies with green foliage.

ARCOBALENO

Dopo il temporale,
gocce sospese,
una dopo l'altra a tessere tela d'argento.
Spettro di luce riflesso di sogno
Ne è lama ed insieme ordito e trama
Spruzza i colori di Pace e Speranza.

Graziella Bentivogli



L'UNICO SILENZIO

Passeggio sull'arenile
e lascio le uniche impronte,
dopo le tante mareggiate
le mie, mute e solitarie.

Calpesto gusci di conchiglie morte
triste melodia di un'opera senza lo spartito,
l'orchestra ha terminato il suo concerto.

Vorrei ogni giorno accendere in me, la passione per la vita, per te..
ma non trovo fuoco che bruci per questi poveri resti d'estate,
traditi, dimenticati ...

E tu che soffi sulle mie nuvole non ti rassegni,
illumini instancabile il mio percorso
evidenzi le mie impronte timide
le guidi verso quell'ultimo abbraccio
che vide dei due amanti, un' unica ombra.

Francesco Paolo Marucci

LA TAVOLOZZA DELLE MIE STAGIONI

Per ogni età della mia vita ho trovato dei colori,
ero neonato, piccolo, indifeso
ed ai miei occhi solo l'immenso del mondo,
per me era tutto enorme, tutto azzurro come il mare.
L'adolescenza, ogni cosa che scorgevo m' insegnava
le corse per prati e le arrampicate
su quei lunghi alberi verdi.
I primi passi nella vita, i giochi, la spensieratezza,
gli amici, le bravate, le cadute,
le ferite alle ginocchia, il rosso del sangue.
Poco più che un ragazzo, il tempo non passava mai
correre, studiare ... viaggiare, il primo amore,
la luce fulgente del giallo.
Poi uomo, con il dovere e la famiglia,
il lavoro, i figli, il rispetto, i valori,
l'immergermi nella natura, il viola del glicine.
Poi ad un tratto, la trasparenza, un'altra età,
l'insoddisfazione che avvolgeva l'esistere,
Il calpestare le foglie secche,
il rumore sotto i piedi di qualcosa di finito
Ed il rinascere in una flebile luce che acceca
due occhi color marrone tristi e sinceri
che spuntano da tetra nebbia di colore grigio
pieni di pioggia, che avrei asciugato con le mie mani,
ma che involontariamente
trasformai in un lago di nostalgia.

Francesco Paolo Marucci

NATALE AD ALEPPO

Non più l'eco di gioiose campane
ma sinistri fragori
di bombe non lontane,
non più di festa i bagliori.

Aleppo si tinge di rosso,
sangue di gente innocente.
Tutto il popolo è scosso,
odore di morte pungente.

Case distrutte, rifugi abbandonati
brandelli di città devastata,
volti tristi e insanguinati
dei bimbi la vita rubata.

Che strazio! Muore anche l'Amore?!

Un sapore diverso avrà
e forse il messaggio di pace non arriverà,
ma gli occhi d'infanti atterriti
cercheranno nel cielo la Luce

e, anche se smarriti e feriti,
nuova speranza nel cuore riluce.

Maria Spoto

A soft-focus photograph of a person's hands holding a small white kitten in a field of white daisies. The image has a warm, golden-yellow tint and a dreamy, ethereal quality. The kitten is the central focus, held gently in the person's hands. The background is a vast field of white daisies stretching towards the horizon under a bright sky.

VITA

La vita,
se l'ascolti
la senti anche
nelle ossa
solo, non l'afferri
non riesci
a possederla

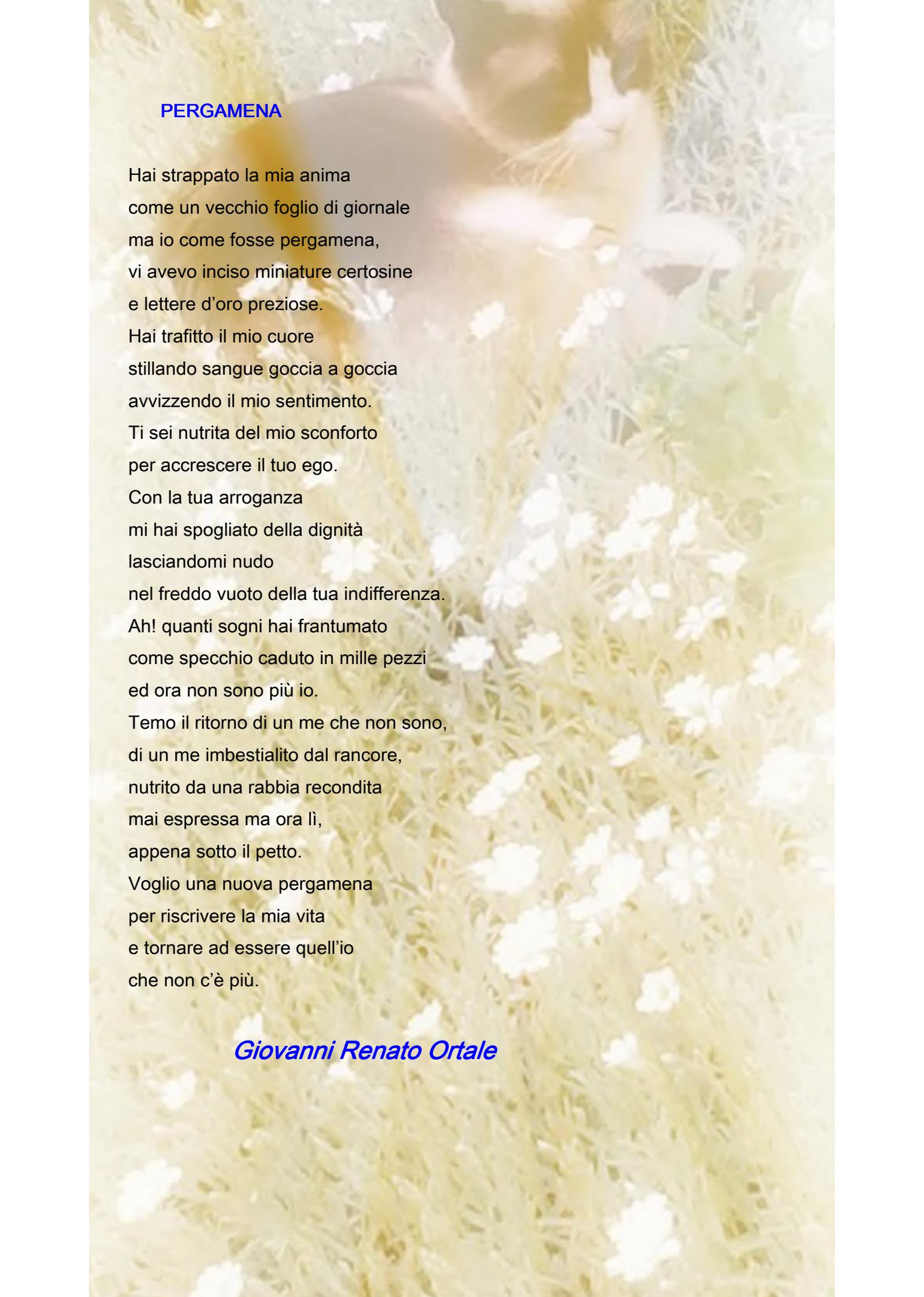
Adriana Ferretti



SENZA PAROLE

Non ci dicemmo nulla di quello che avremmo voluto
le parole avevano pudore, avevano timore e lacrime,
non potevano essere misurate o dominate,
avrebbero inondato ogni dove, denudandoci come un mare furente,
non ci dicemmo nulla di quello che avremmo voluto,
le parole erano crude e acuminate, erano fendenti,
ci tenemmo per mano senza dire alcunchè,
un silenzio struggente e d'amore ci accarezzò l'anima,
immensamente sola,
che quella fitta subdola e improvvisa l'aveva ferita,
l'aveva per poco smarrita.
Ci tenemmo stretti, per mano, senza dire alcunchè, senza parole.

Federigo Noferi



PERGAMENA

Hai strappato la mia anima
come un vecchio foglio di giornale
ma io come fosse pergamena,
vi avevo inciso miniature certosine
e lettere d'oro preziose.
Hai trafitto il mio cuore
stillando sangue goccia a goccia
avvizzando il mio sentimento.
Ti sei nutrita del mio sconforto
per accrescere il tuo ego.
Con la tua arroganza
mi hai spogliato della dignità
lasciandomi nudo
nel freddo vuoto della tua indifferenza.
Ah! quanti sogni hai frantumato
come specchio caduto in mille pezzi
ed ora non sono più io.
Temo il ritorno di un me che non sono,
di un me imbestialito dal rancore,
nutrito da una rabbia recondita
mai espressa ma ora lì,
appena sotto il petto.
Voglio una nuova pergamena
per riscrivere la mia vita
e tornare ad essere quell'io
che non c'è più.

Giovanni Renato Ortale

A soft-focus photograph of a man and a woman kissing in a field of white daisies. The man is on the left, leaning towards the woman on the right. The scene is bathed in a warm, golden light, creating a romantic and intimate atmosphere. The flowers are in the foreground and background, slightly out of focus, emphasizing the couple.

IL BACIO

Lieve, inaspettato,
fuggevole, a fior di labbra.
Quanta poesia in un bacio.
La tenerezza e la passione
emergono forti.
Un gesto che è intimità assoluta,
coinvolgimento interiore.
In ogni tempo si è detto e scritto
del bacio come atto primo,
preludio all'amore.
Il bacio non è un apostrofo
ma l'accento che rimarca
l'intensità di un amore.
Lo vedi l'amore?
E' tutto in quel bacio
che due innamorati si scambiano
con naturalezza innocente.
E' il bacio appassionato
di due amanti
o quello tenero e dolcissimo
di due anziani sposi da sempre.
Un bacio
è tutto l'amore del mondo.

Giovanni Renato Ortale

A woman with dark hair is seen from the chest up, looking down. She is wearing a dark, sleeveless top. The background is a field of tall grass and numerous small white flowers, possibly daisies. The lighting is soft and natural, suggesting an outdoor setting.

IO DONNA

Io, donna sola
forte, dominante,
fragile, bisognosa,
indipendente, dipendente

Io, donna avida
di cambiare il mondo
verso il mormorio
di una sorgente trasparente

Io, donna oppressa,
repressa da una volontà
regnante

Io, donna sognante
di un mondo rivolto
verso la pace, la speranza
l'amore
Io, donna

Anna Riggio

ABITUDINI

Ci si abitua a tutto, ai ricordi, alle menzogne, ai rimpianti.
Ci si abitua alle proprie prigioni, catene e lucchetti
che attanagliano e stringono il petto,
strozzando anche l'ultimo urlo disperato,
embrione di una richiesta di aiuto che mai avremo il coraggio di rivolgere.
Ci si abitua alle mancanze, assenze e privazioni di umano affetto,
lutto e ferita non voluto eppur da noi causato,
proiettando i fantasmi della nostra mente
su chi tendeva verso noi la sua amichevole mano, ma noi non la vedevamo.
Ci si abitua alla fine dei sogni, disillusione su un futuro migliore
che non riusciamo a proteggere dagli incalzi del passato.
Ci si abitua alle tempeste, alla noia, ai dubbi e alle incertezze, brandelli di carne
che abbiamo strappato all'amor proprio
dubitando di continuo sul nostro merito di stare al mondo,
così vediamo nello sguardo del prossimo ciò che noi in realtà vediamo in noi stessi.
Ci si abitua al destino, questa seconda pelle che non strappi via
perché manca il calore nella tua esistenza a far scivolare via il troppo che è in te.
Ci si abitua alle cicatrici, le vedi e non impari, dannazione non impari,
perché l'abitudine porta via l'insegnamento, la presenza, l'esperienza,
il ricordo di un momento che ha lasciato il segno ma tu non lo vedi, perché ti abitui.
Ci si abitua alla vita, un vecchio con i capelli bianchi e gli occhi ardenti
che ti rimprovera di non averla vissuta abbastanza.
Ci si abitua alla scomparsa dei sospiri, delle emozioni che mozzano il fiato,
alla costanza del nodo alla gola e del macigno sul petto.
Ci si abitua al pensiero di non avere vissuto la vita che avresti voluto vivere.
Ci si abitua a dire e pensare "è andata così",
non pensando a quanto ciò ingigantisca il nodo e il macigno...
Eppure ci si abitua anche alla speranza, a non smettere di sperare.
Ci si abitua ad alimentare quel barlume che ancora gli occhi apre,
fa alzare e spinge ad andare.

Arsenio Siani



TUTTI GALLI

E tutti agghindati varchiamo soglie di trascendenti grandezze.

E tanto impettiti per aumentare potenza.

Come galli incutiamo paura ai nostri simili...

E, Dio che miseria....

Invidiano tali galli.

Sui piedistalli possiamo scarpe nuove

E al di sotto contiamo le teste,

Più adorati siamo, più si alza la colonna.

Però quanto siamo buoni!....

È nostra forza elargire doni.

E quanto siamo grandi,

Amiamo tutti a condizione.

A pensare che siamo nati solo uomini....

Ma ci cantiamo tutti dottori.

Agnese Moccaldi

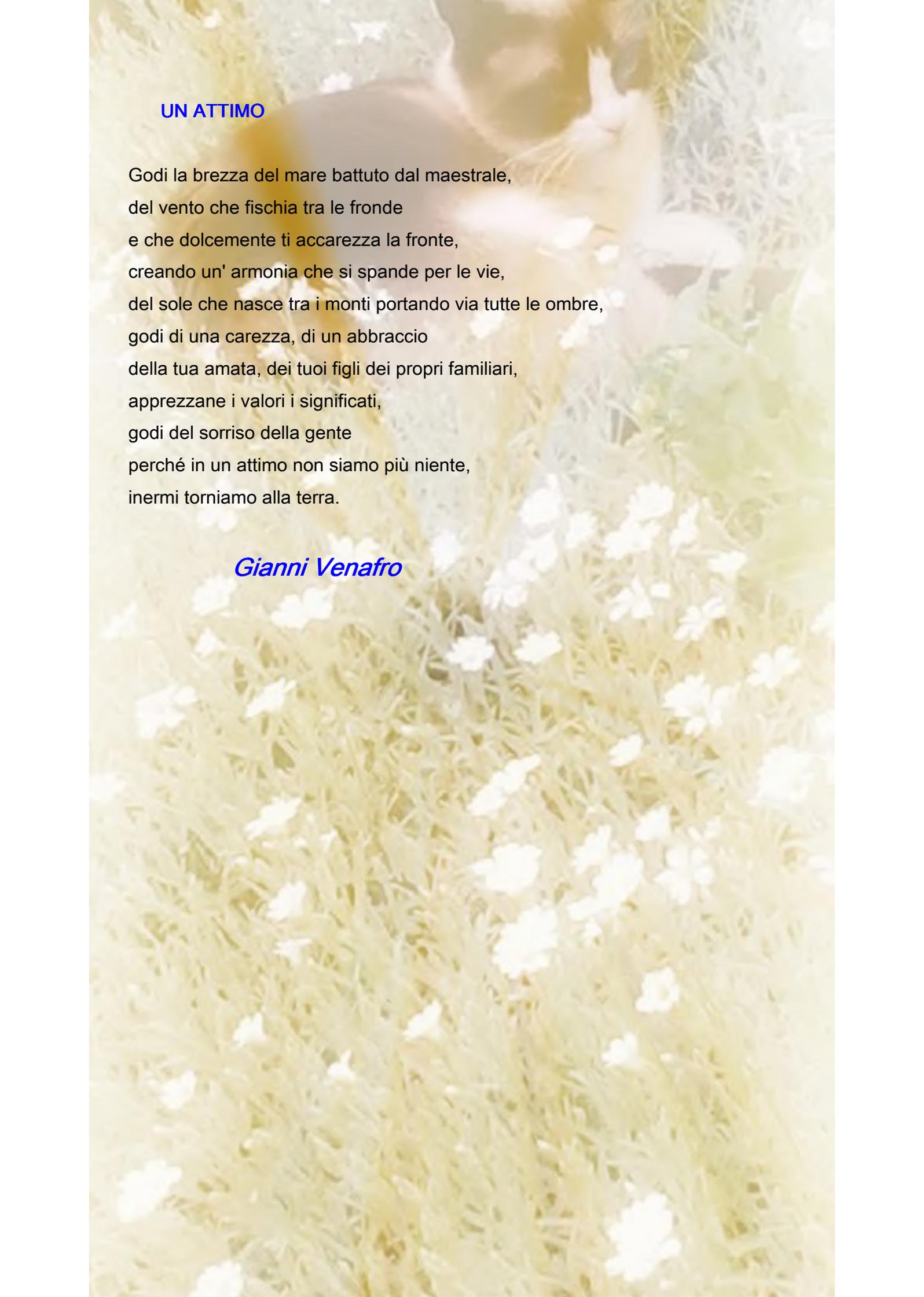
IO DA TE VORREI SAPERE

Io da te vorrei sapere
se si può chiamare vita
questa che ci dona l'aria
e poi ci strappa via i respiri dalla gola
o è un'attesa disperata
in una terra abbandonata
dove ci muoviamo piano
senza peso e senza fiato
per paura e per pudore
sempre in punta di parole.

Io da te vorrei sapere
se la vita è questo schianto
questo infrangersi di vento
che ci fa tremare il tempo
con il cuore sempre in bilico
tra la speranza e lo sgomento
e se c'è altro oltre al coraggio
che ci fa restare muti, disperati
a cercare di rimettere insieme i pezzi
di qualcosa che s'è perso.

Io da te vorrei sapere
se la vita è solo questo.
Tu giurami che non c'è altro!

Rossella Venusto

A soft-focus background image of a person's face and hands in a field of white flowers. The person's face is partially visible at the top, looking down. Their hands are gently touching the flowers. The overall scene is bathed in a warm, golden light, creating a serene and intimate atmosphere.

UN ATTIMO

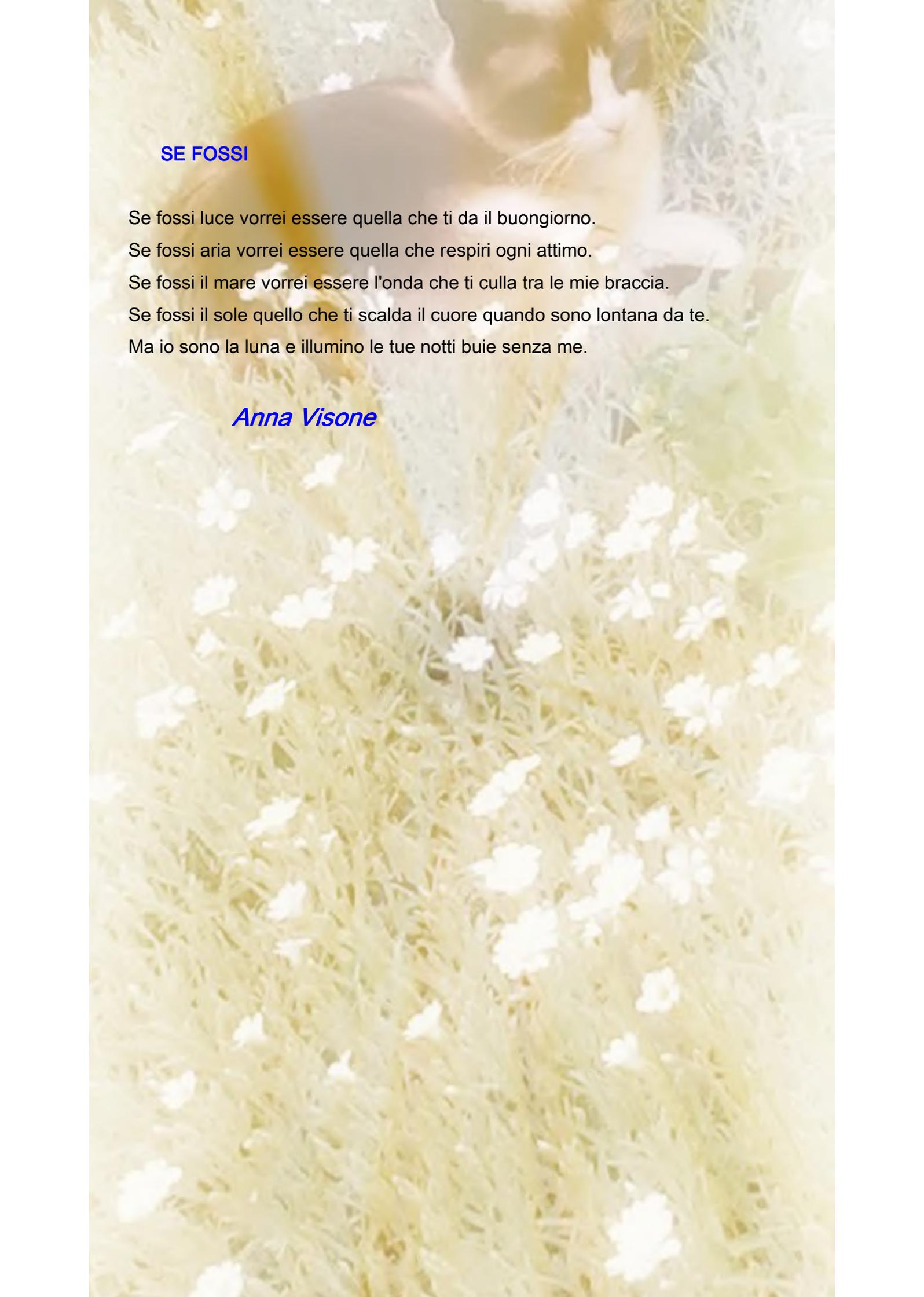
Godi la brezza del mare battuto dal maestrale,
del vento che fischia tra le fronde
e che dolcemente ti accarezza la fronte,
creando un' armonia che si spande per le vie,
del sole che nasce tra i monti portando via tutte le ombre,
godi di una carezza, di un abbraccio
della tua amata, dei tuoi figli dei propri familiari,
apprezzane i valori i significati,
godi del sorriso della gente
perché in un attimo non siamo più niente,
inermi torniamo alla terra.

Gianni Venafro

L' UOMO

La fragile leggerezza dell'essere uomo
con i propri dubbi, incertezze, ripensamenti
cercando risposte cercando chiarimenti
anche dei propri sentimenti,
chiedendosi come è stata la sua esistenza,
se piena di valori, concezioni
oppure scialba piatta senza emozioni,
inseguendo un onirico ideale
quello dell'uomo al centro dell'universo
senza rimpianti senza paure
andare avanti oltre le alture,
cercando utopistiche realtà,
auspicandosi una similitudine tra gli uomini
intesa come uguaglianza nell'oceano dell'umanità.

Gianni Venafro

A soft-focus photograph of a person's face and hands in a field of white flowers. The person's face is partially visible at the top, looking down. Their hands are gently holding a flower. The background is a dense field of white flowers, possibly daisies, with green foliage. The overall tone is warm and romantic.

SE FOSSI

Se fossi luce vorrei essere quella che ti da il buongiorno.

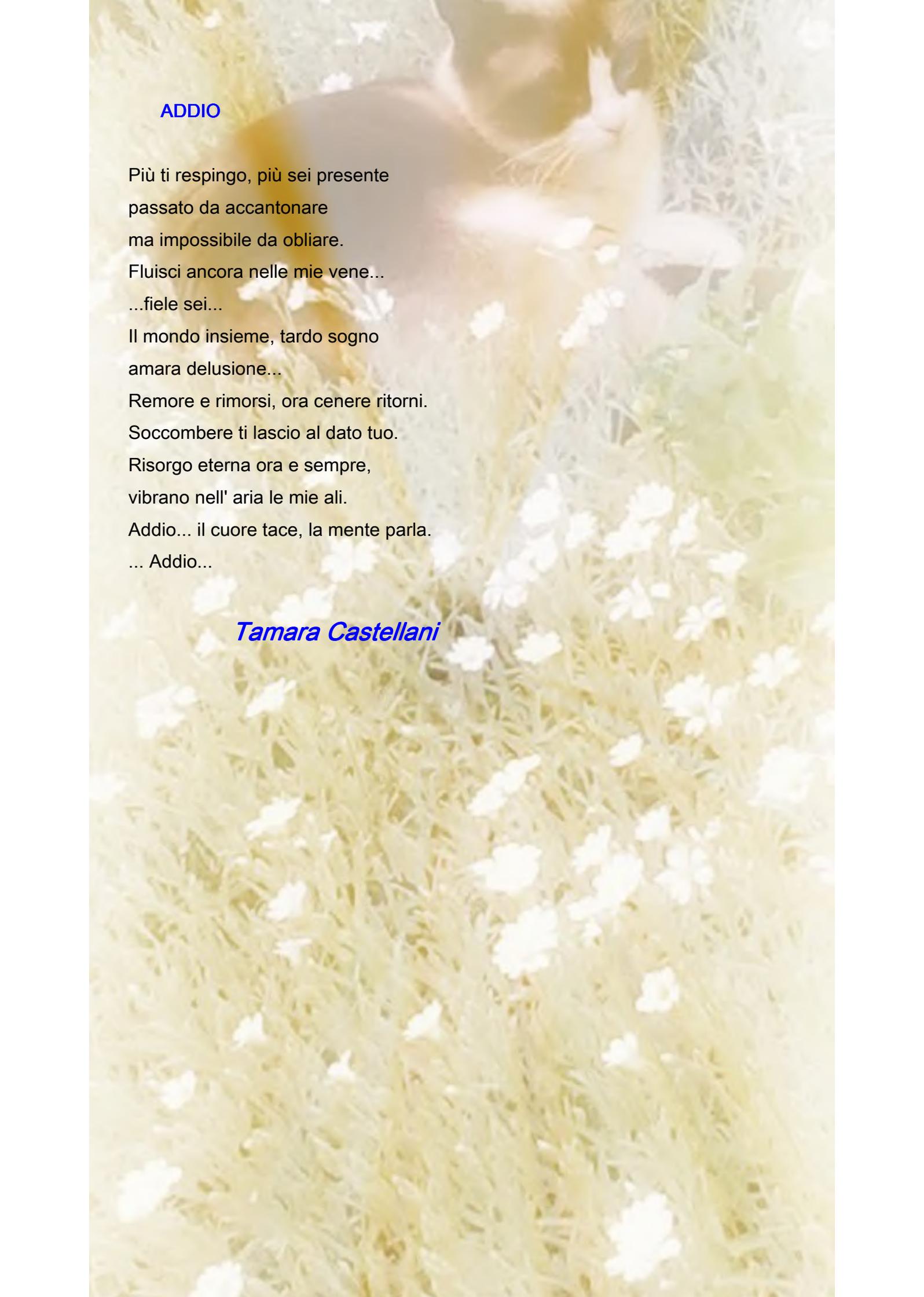
Se fossi aria vorrei essere quella che respiri ogni attimo.

Se fossi il mare vorrei essere l'onda che ti culla tra le mie braccia.

Se fossi il sole quello che ti scalda il cuore quando sono lontana da te.

Ma io sono la luna e illumino le tue notti buie senza me.

Anna Visone



ADDIO

Più ti respingo, più sei presente
passato da accantonare
ma impossibile da obliare.
Fluisci ancora nelle mie vene...
...fiele sei...
Il mondo insieme, tardo sogno
amara delusione...
Remore e rimorsi, ora cenere ritorni.
Soccombere ti lascio al dato tuo.
Risorgo eterna ora e sempre,
vibrano nell' aria le mie ali.
Addio... il cuore tace, la mente parla.
... Addio...

Tamara Castellani

A soft-focus, warm-toned photograph of a person's face and hands in a field of white flowers. The person's face is partially visible at the top, looking down. Their hands are positioned near the flowers, one appearing to hold a small object. The background is a dense field of white flowers, possibly daisies, with green foliage. The overall mood is serene and contemplative.

IL PETALO DELLA ROSA

Il respiro si ferma,
le ciglia arrestano il loro battito...
silenzio:
voglio ascoltare
il petalo della rosa cadere!

Rocco Giuseppe Tassone

DA TEMPO LA MUSA NON BUSSA AL MIO CUORE

Da tempo la Musa non bussa al mio cuore!
Forse è stanca di baciare le mie labbra
ormai aride per il tempo
che si perde dietro le spalle:
china la schiena e il passo sempre più lento.
L'inchiostro si è indurito nella vecchia biro
e non scioglie in versi le passioni volate via.
Forse i desideri sono morti col tempo
portando con sé i sentimenti più acerbi.
Dunque è l'ora del silenzio: abbandonare
la penna e la carta sulla polverosa scrivania,
senza rancore e senza rimpianti ma,
l'ordine che devo darmi è di non cadere
bensì di rialzarmi anche se
per rialzarmi dovrò prima cadere foss'anche nell'oblio.
Sciogli oh penna l'inchiostro e tu oh Musa Maestra
prova a sedurre ancora,
seppur per un'ultima volta, le mie labbra
e morire così, nel silenzio di un ultimo verso
ancorato alla vita,
in un tramonto d'amore!

Rocco Giuseppe Tassone

L'ORA DI STARE BENE

Già l'oscurità sorge,
Nel tempo d'un bacio, un abbraccio.
Ti interrogo, mia amata,
Sai dirmi che ora s'è fatta?

È venuta o non è venuta
L'ora di smettere di sentirsi bene,
Ed è venuta o no
L'ora di stare bene veramente?

L'ora di avere coscienza
Di ogni nostro passo,
Di imboccare ogni desiderio,
Credo che sia venuta.

Scorre fluido, ora più che mai,
Questo bisogno mio di te
E questo bisogno tuo di me,
Tra le tue braccia e il mio corpo,

Tra le braccia mie e il tuo corpo.

Alessio Bellini

VENA POETICA

C'ho la vena poetica
e l'arteria prosaica.
Quest'ultima ha il sangue
bene ossigenato,
la prima, trasporta
il sangue inquinato.

E dico ciò
scrivendo che "C'ho"
perché con po' mi scoccia,
e un po' no
e voglio sembrare
inadatta al mestiere
del poema scritto per bene.

Ai modi gentili
ho affidato la vena,
a quelli volgari
la strada pulita
così equilibrati,
dimezzo la pena
e ogni condotta
verrà depurata.

Io c'ho la vena
poetica piena
credo sia uguale,
per ogni, blu, cuore:
incassa tossiche esperienze,
restituisce buonumore.

Ramona Oliviero

VERSO L'INFINITO

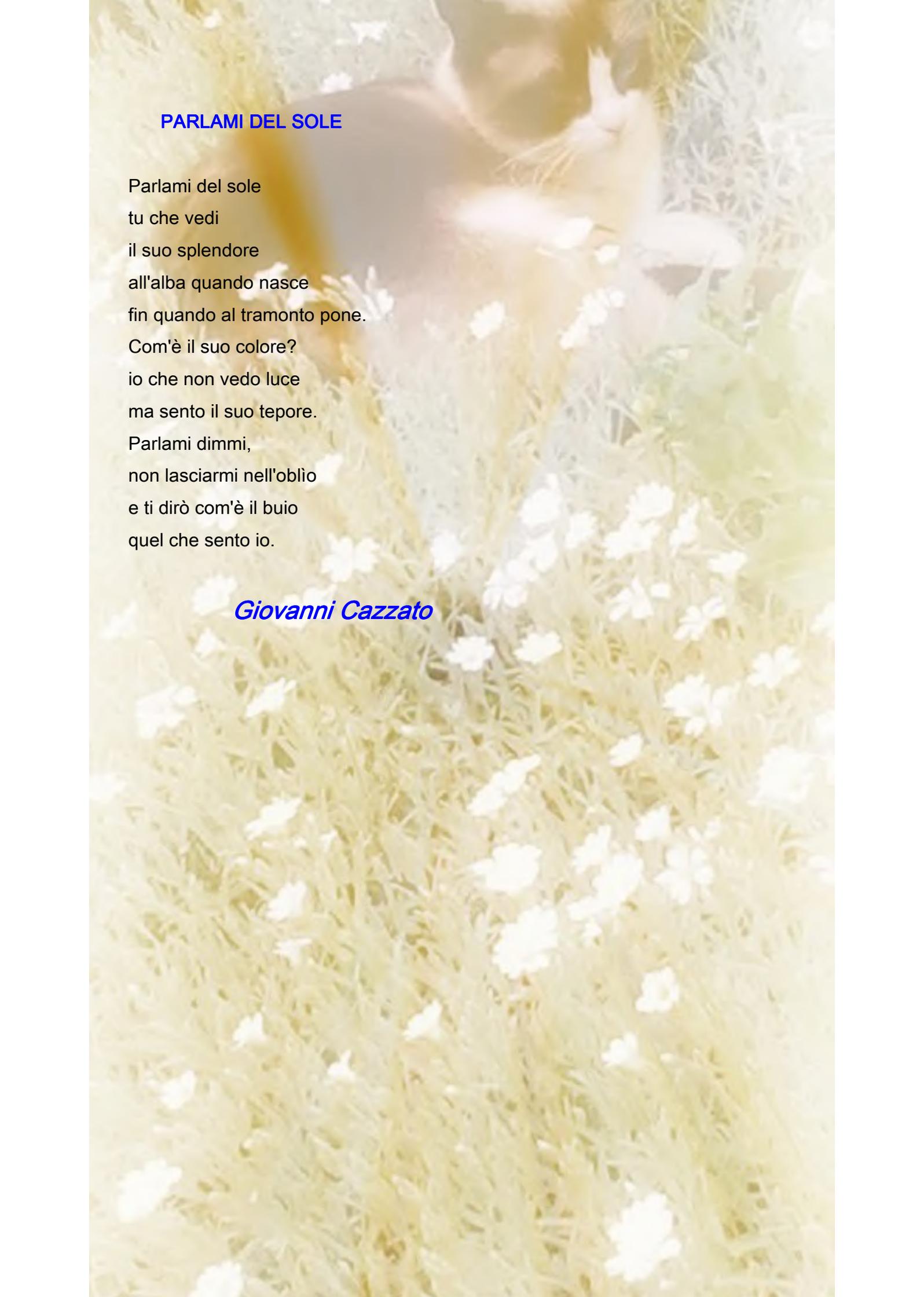
Aprimmo i cuori come porte
e a schiera volammo via,
come le anime,
come le foglie morte,
come la vita quando esce di scena,
come il sorriso di chi sente la pena
a dire basta, non voglio ma é finita.
Sarò di luce, un ponte luminoso
che unisce il brivido
di chi si sente in pace,
nel chiaroscuro di un posto mai veloce.
E io ti cercherò, ovunque tu sarai,
qualunque cosa tu diventerai,
ti riconoscerò e ancora io sarò
il tuo bambino,
che il sonno porta via e
in sogno vola,
che madre e Dio sono
una cosa sola.

Gerardo Garofalo

IL PESO DELLA VITA

Ma fammi ritornare madre mia
da dove un giorno mi tirasti fuori.
Come un prestigiatore dal cilindro,
metter la mano dentro e poi: voilà,
come un coniglio tirarvi fuori
ancora un altro figlio.
Sangue del sangue, vino del vino,
vita che scorre come acqua
dopo il passaggio al mulino.
E non c'è appiglio mai per assestarsi,
e non c'è scoglio mai per aggrapparsi,
si corre e non c'è mai sosta nel tempo,
che ci trascina via e mai non sente,
le grida e i lamenti della gente,
passata, già cambiata, trasformata,
nulla si spreca e niente va perduto,
ma sono anni che sto gridando aiuto.
Vorrei una parentesi serena,
un'apertura calma, un altalena,
per fare avanti e indietro nella vita,
sbagliare, poi capire e ritornare,
per aggiustare il tiro,
senza dover morire.

Gerardo Garofalo



PARLAMI DEL SOLE

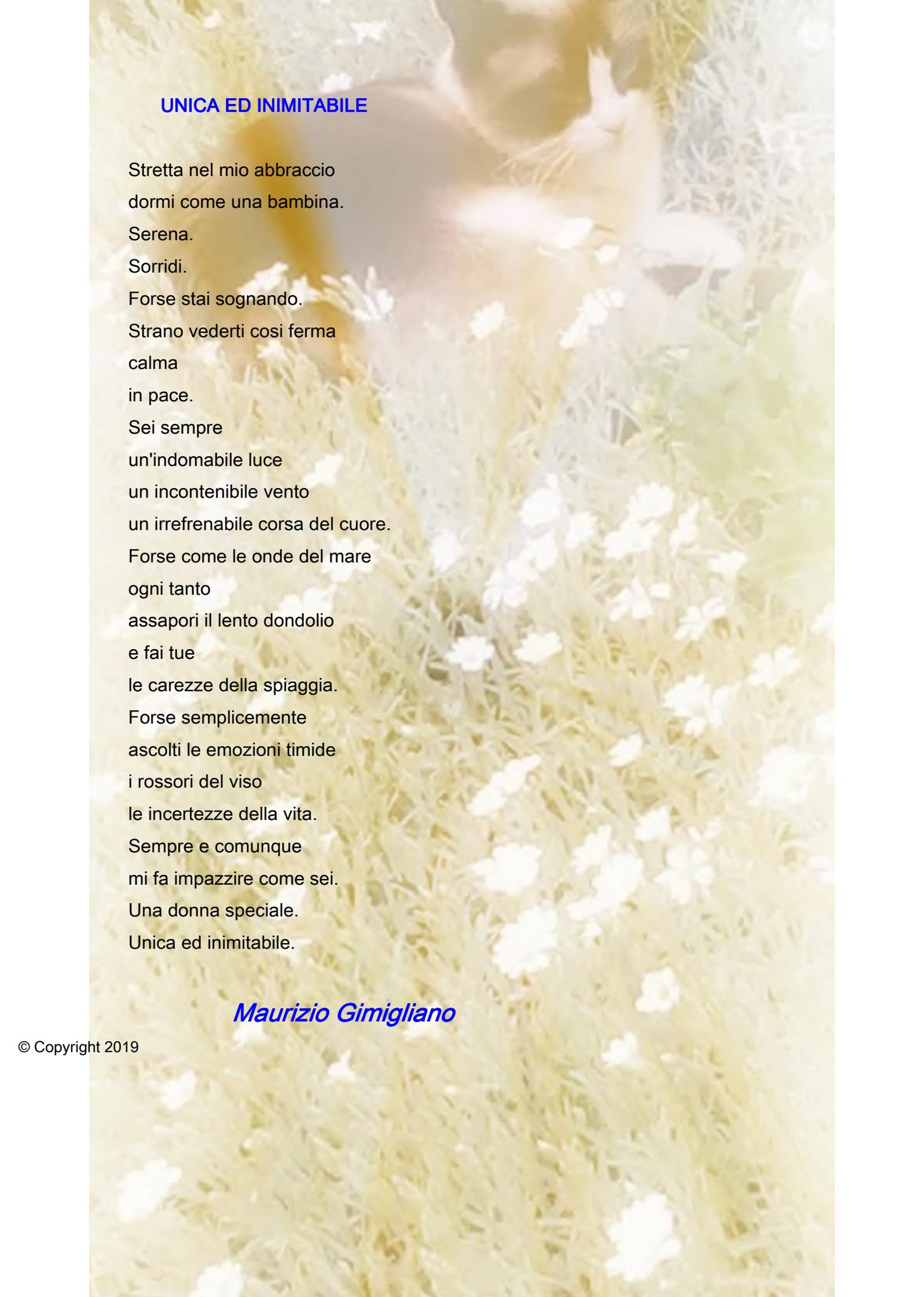
Parlami del sole
tu che vedi
il suo splendore
all'alba quando nasce
fin quando al tramonto pone.
Com'è il suo colore?
io che non vedo luce
ma sento il suo tepore.
Parlami dimmi,
non lasciarmi nell'oblio
e ti dirò com'è il buio
quel che sento io.

Giovanni Cazzato

SAREMO

Ricordami quando mi abbracci
quando le tue dita
disegnano il mio sorriso
quando abbassi gli occhi
per nascondere un'emozione
quando inseguo le tue parole
per ritrovare il mio cuore
sull'altalena dell'amore
quando mi volto per andare via
ma ti lascio tutto di me
quando mi nascondo tra le tue braccia.
E vivimi ogni istante.
Come fosse l'ultimo
come fosse il primo.
Come se dovessi partire.
Come se fossi appena tornato
da un lungo viaggio.
Perché sai che ai miei passi
servono i tuoi piedi
e che le mie mani
si perderebbero senza le tue.
Amami come ti amo io
e non avrai bisogno del sole per riscaldarti
né del tempo per crescere
né della notte per sognare.
Saremo
l'incredibile meraviglia da invidiare.
Saremo.
Si saremo.

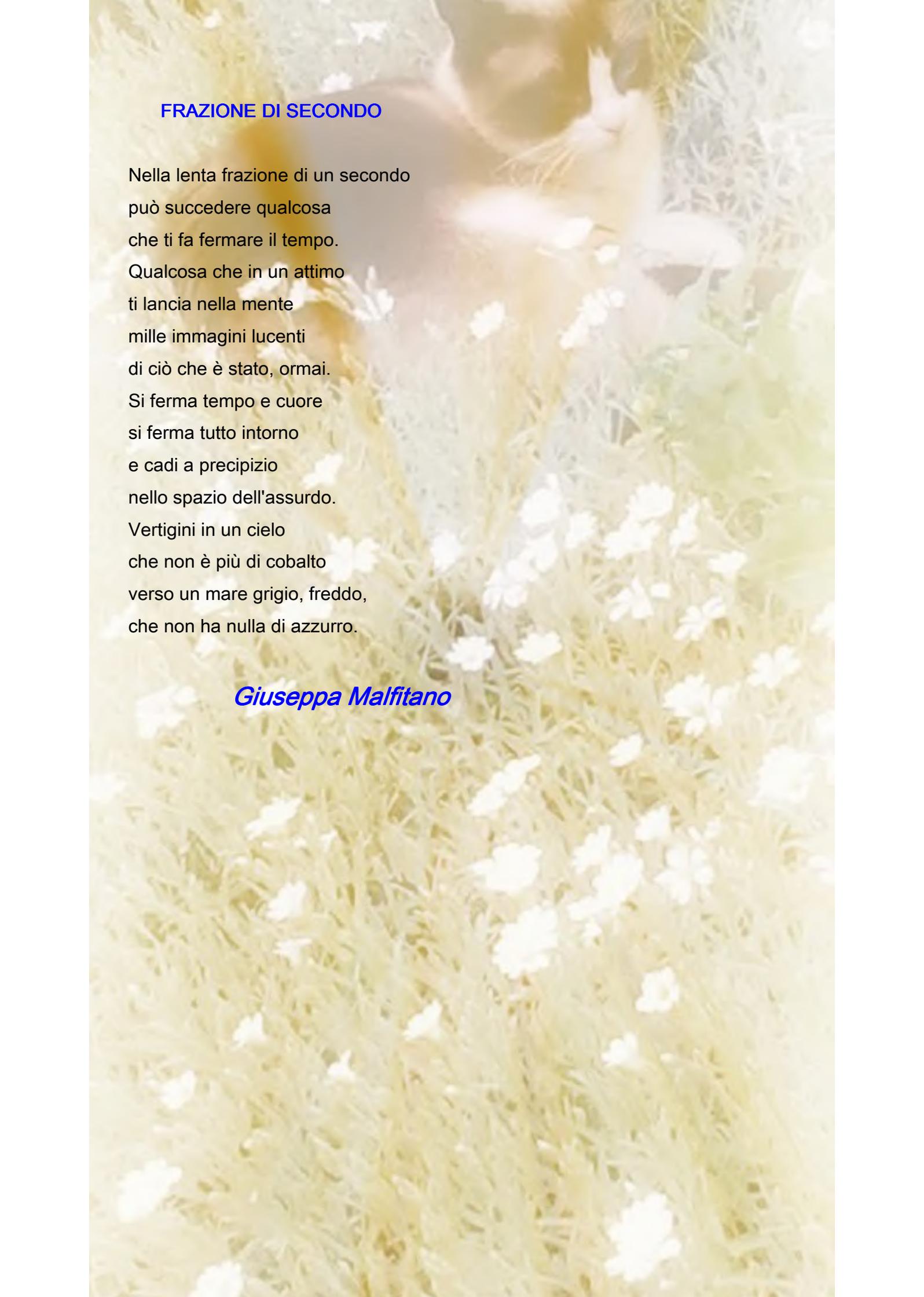
Maurizio Gimigliano



UNICA ED INIMITABILE

Stretta nel mio abbraccio
dormi come una bambina.
Serena.
Sorridi.
Forse stai sognando.
Strano vederti così ferma
calma
in pace.
Sei sempre
un'indomabile luce
un incontenibile vento
un irrefrenabile corsa del cuore.
Forse come le onde del mare
ogni tanto
assapori il lento dondolio
e fai tue
le carezze della spiaggia.
Forse semplicemente
ascolti le emozioni timide
i rossori del viso
le incertezze della vita.
Sempre e comunque
mi fa impazzire come sei.
Una donna speciale.
Unica ed inimitabile.

Maurizio Gimigliano



FRAZIONE DI SECONDO

Nella lenta frazione di un secondo
può succedere qualcosa
che ti fa fermare il tempo.
Qualcosa che in un attimo
ti lancia nella mente
mille immagini lucenti
di ciò che è stato, ormai.
Si ferma tempo e cuore
si ferma tutto intorno
e cadi a precipizio
nello spazio dell'assurdo.
Vertigini in un cielo
che non è più di cobalto
verso un mare grigio, freddo,
che non ha nulla di azzurro.

Giuseppa Malfitano



PAPILLON

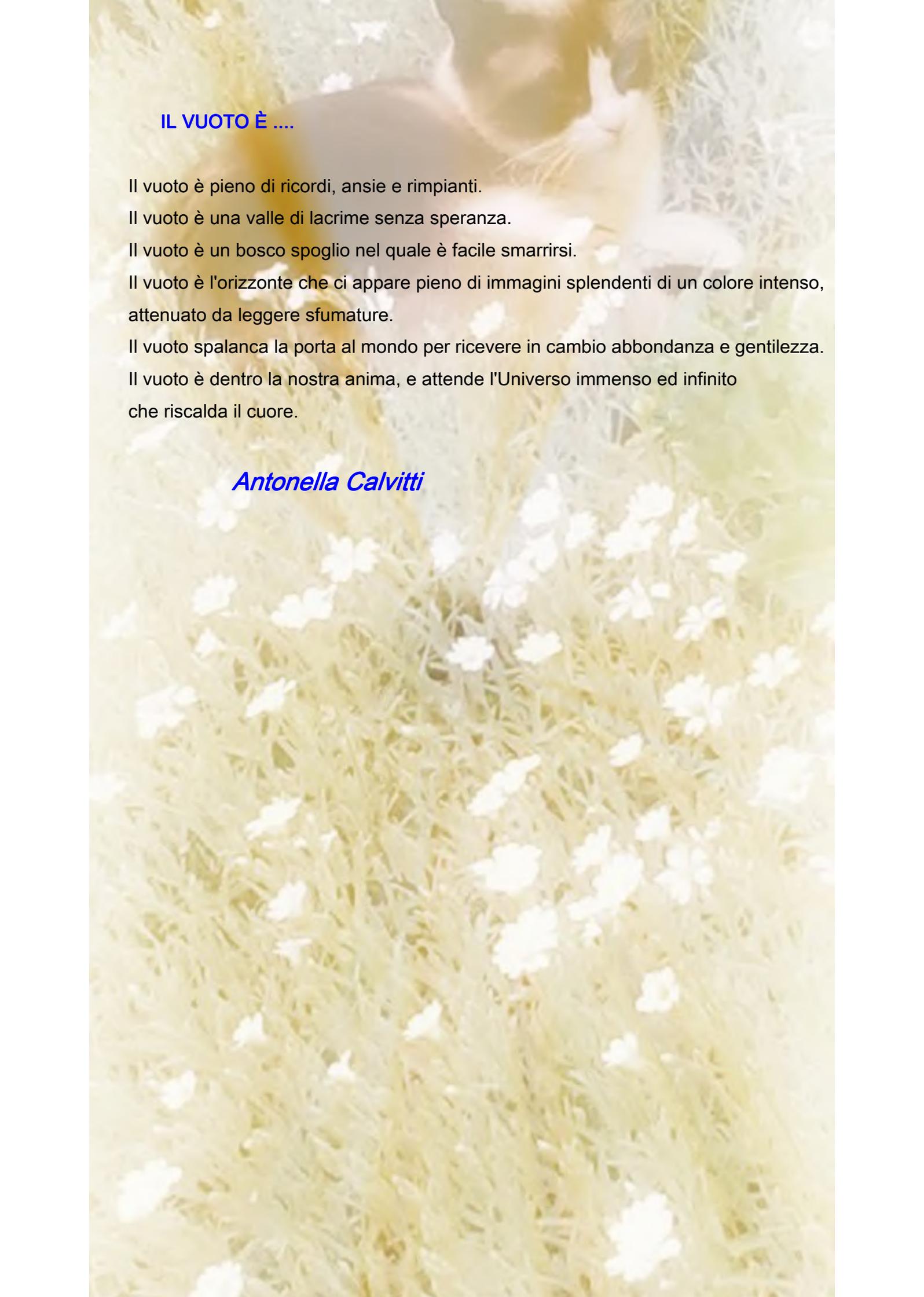
Una farfalla leggera vola su cieli tersi di novembre,
nasce qui, ora, per via.
Ha ali di vetro, trasparenti e liquide,
in questo azzurro di lapislazzuli che commuove.
E la farfalla dei pensieri prende a volteggiare,
invisibile e cinica,
descrive curve sinuose che danzano felici
tra le mie palpebre schiuse e il blu dell'orizzonte.
Adesso si posa, ed è foglia di jacaranda
sulla brezza leggera che spira dal mare.
Sparisce d'improvviso ma ricompare in un attimo,
oltre le grate di un cancello.
Sfiora di carezze impalpabili
le chiome di una scolaresca sui gradini di una scalinata,
tra le due sfingi e le colonne,
inganno fugace per uno scatto che illude.
Riposa adesso, è stanca di serenità.
Si posa su una cycas, testimone muta di ere che furono.

Gioacchino Di Giovanni

ALLA FINESTRA

La pioggia è leggera, impalpabile.
Un freddo pungente sferza il mio viso che si sporge.
Un vento lieve inclina le gocce che scivolano su un manto verde,
barba rigogliosa su zolle gonfie d'inverno.
I rami pigri di un fico disegnano trame rugose nel cielo,
troppo greve per un pettirosso, ancora più solo, che vi si poggia.
Gli ulivi oscillano leggeri nel verde che sfuma.
Un ruscello borbotta tumido e superbo nell'acqua che cresce.
Nel silenzio che non tace, se ascolti, note liquide gorgogliano nel vento
che zuffola su pifferi gelati di nostalgia.
Con i suoi fiori di seta nella tinta di un rosa pastello che stride su un fondo di latta,
un mandorlo spaurito occhieggia alla primavera, oggi ancora più lontana.
Non smette, non vuole e piove sempre.
Il vaso di una cycas è rovesciato sul patio,
come un animale ferito che non sa più rialzarsi.
Il pettirosso vorrebbe cullarsi con ali leggere nel vento,
ma è sempre sul suo ramo a guardare indolente la campagna che dorme.
Il bisbiglio dei compagni lo riscuote
mentre il suo capo ruota lento sull'orizzonte che muore laggiù,
lastra di cenere increspata da onde in tempesta.
La brezza scompiglia le sue piume, il suo rosso non ha più smalto
e non spicca più il volo, non vuole.
L'acqua lo lava, bambino sconsolato
che raccoglie chiocciole sotto una pioggia umida di tristezza.
Ha sognato anche stanotte quando con il capo sotto le ali era nuovamente lì,
nel giardino delle mele proibite, a scaldarsi nel sole rovente d'agosto.
Invece è ancora sul suo ramo, nel crepuscolo,
ad accarezzare ombre sul volto della sera.
E piove ancora, un po' più forte, ma non si muove,
non vuole, legato al ramo brumoso della sua solitudine.

Gioacchino Di Giovanni



IL VUOTO È

Il vuoto è pieno di ricordi, ansie e rimpianti.

Il vuoto è una valle di lacrime senza speranza.

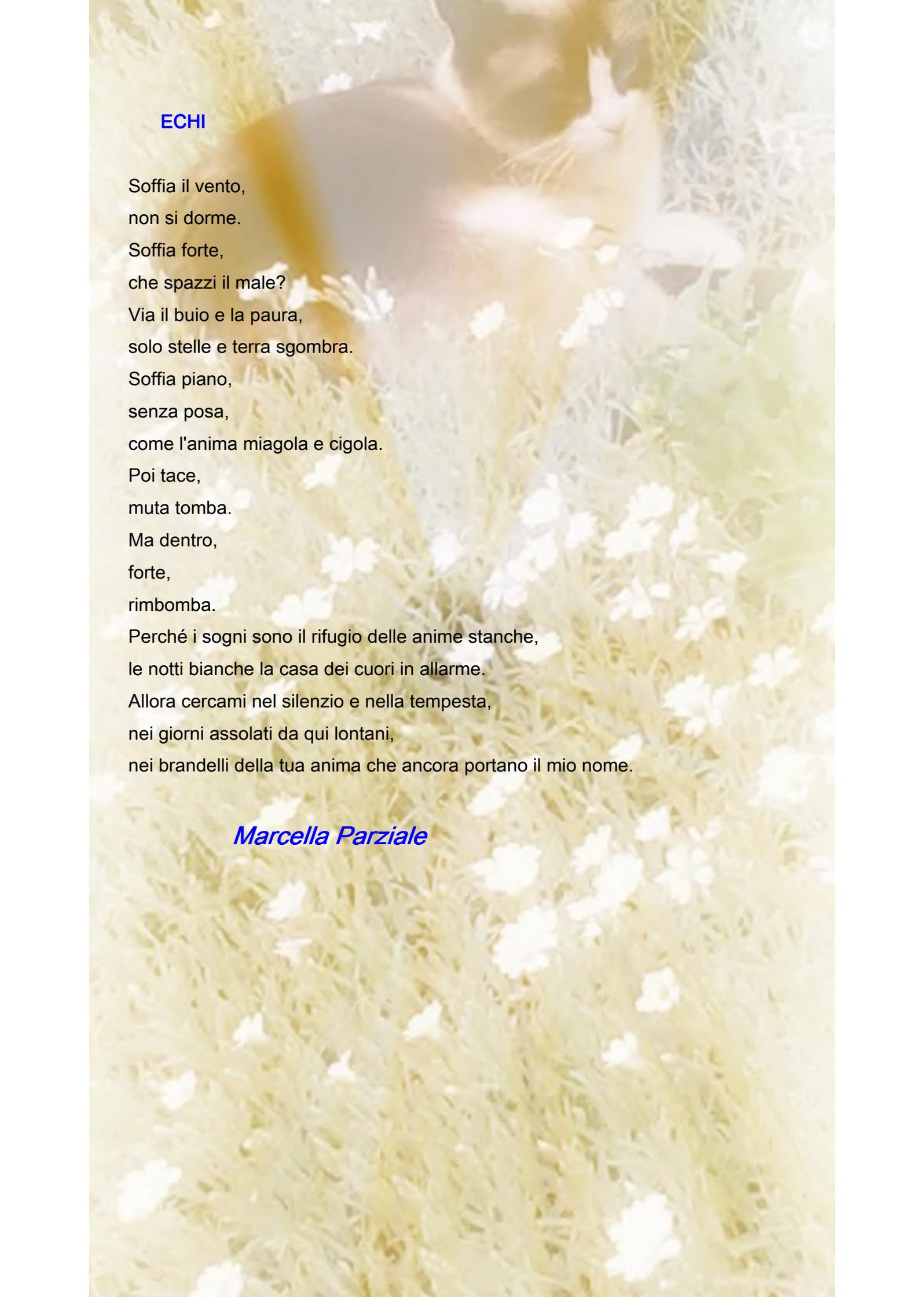
Il vuoto è un bosco spoglio nel quale è facile smarrirsi.

Il vuoto è l'orizzonte che ci appare pieno di immagini splendidi di un colore intenso, attenuato da leggere sfumature.

Il vuoto spalanca la porta al mondo per ricevere in cambio abbondanza e gentilezza.

Il vuoto è dentro la nostra anima, e attende l'Universo immenso ed infinito che riscalda il cuore.

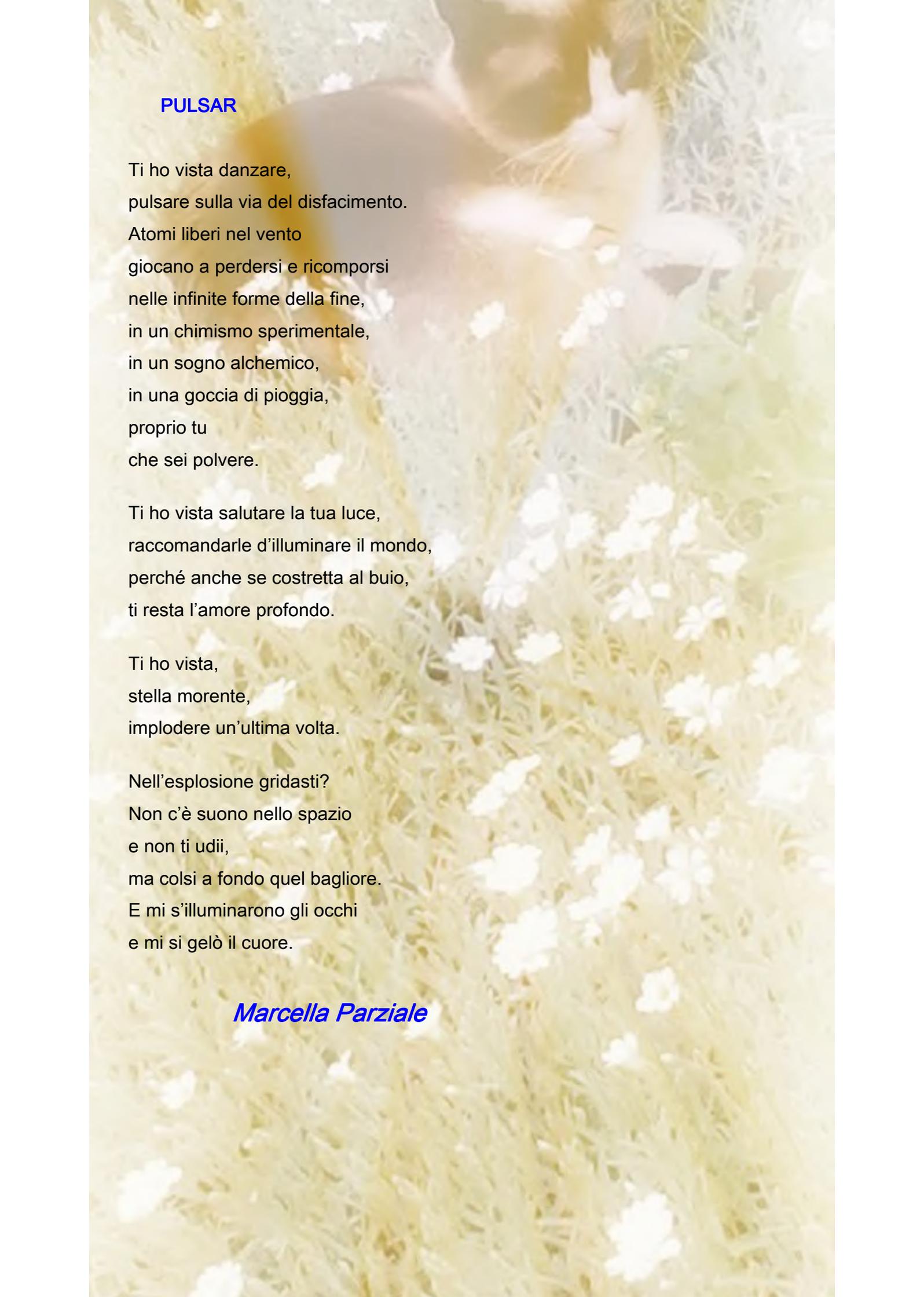
Antonella Calvitti



ECHI

Soffia il vento,
non si dorme.
Soffia forte,
che spazzi il male?
Via il buio e la paura,
solo stelle e terra sgombra.
Soffia piano,
senza posa,
come l'anima miagola e cigola.
Poi tace,
muta tomba.
Ma dentro,
forte,
rimbomba.
Perché i sogni sono il rifugio delle anime stanche,
le notti bianche la casa dei cuori in allarme.
Allora cercami nel silenzio e nella tempesta,
nei giorni assolati da qui lontani,
nei brandelli della tua anima che ancora portano il mio nome.

Marcella Parziale



PULSAR

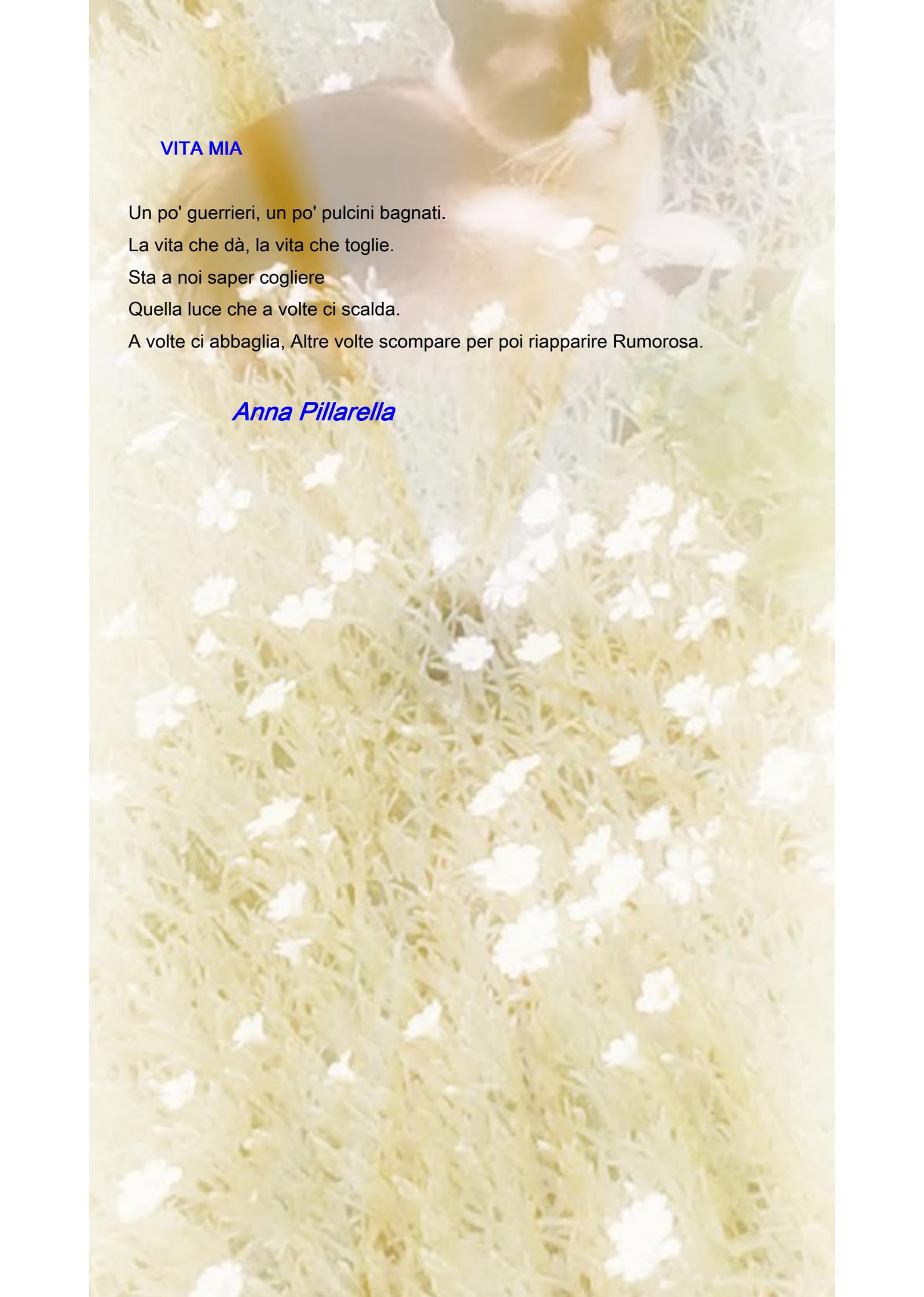
Ti ho vista danzare,
pulsare sulla via del disfacimento.
Atomi liberi nel vento
giocano a perdersi e ricomporsi
nelle infinite forme della fine,
in un chimismo sperimentale,
in un sogno alchemico,
in una goccia di pioggia,
proprio tu
che sei polvere.

Ti ho vista salutare la tua luce,
raccomandarle d'illuminare il mondo,
perché anche se costretta al buio,
ti resta l'amore profondo.

Ti ho vista,
stella morente,
implodere un'ultima volta.

Nell'esplosione gridasti?
Non c'è suono nello spazio
e non ti udii,
ma colsi a fondo quel bagliore.
E mi s'illuminarono gli occhi
e mi si gelò il cuore.

Marcella Parziale



VITA MIA

Un po' guerrieri, un po' pulcini bagnati.

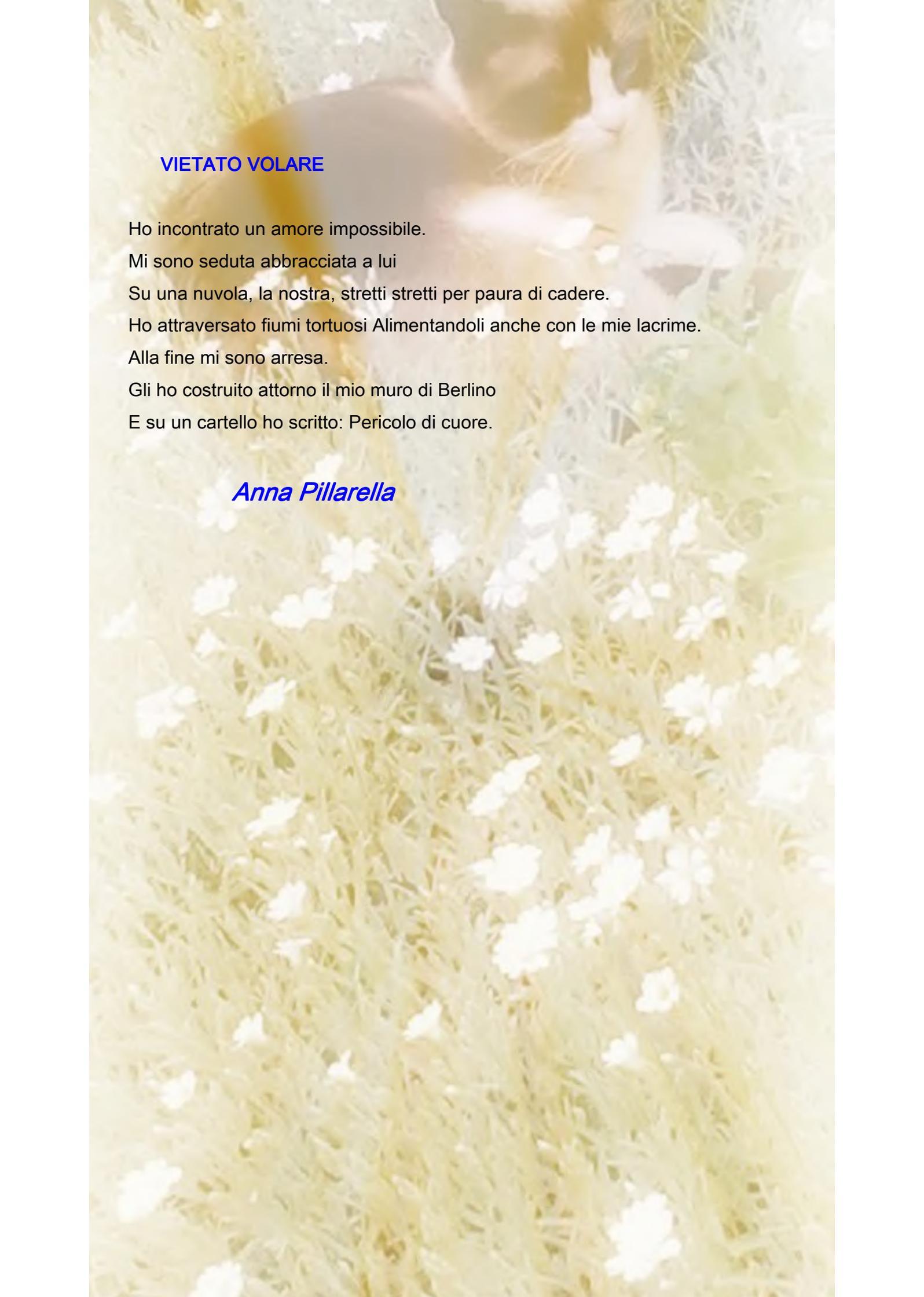
La vita che dà, la vita che toglie.

Sta a noi saper cogliere

Quella luce che a volte ci scalda.

A volte ci abbaglia, Altre volte scompare per poi riapparire Rumorosa.

Anna Pillarella



VIETATO VOLARE

Ho incontrato un amore impossibile.

Mi sono seduta abbracciata a lui

Su una nuvola, la nostra, stretti stretti per paura di cadere.

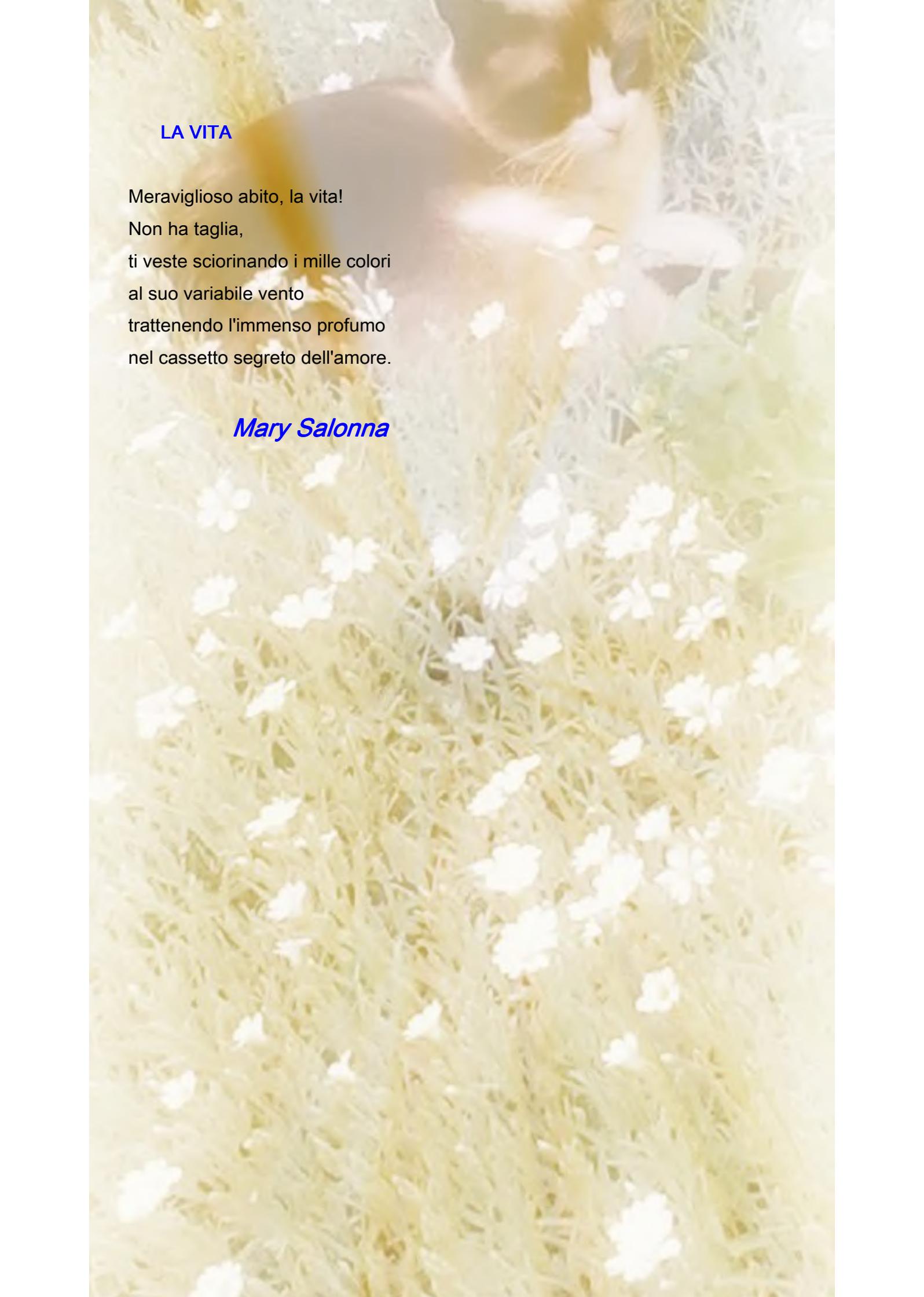
Ho attraversato fiumi tortuosi Alimentandoli anche con le mie lacrime.

Alla fine mi sono arresa.

Gli ho costruito attorno il mio muro di Berlino

E su un cartello ho scritto: Pericolo di cuore.

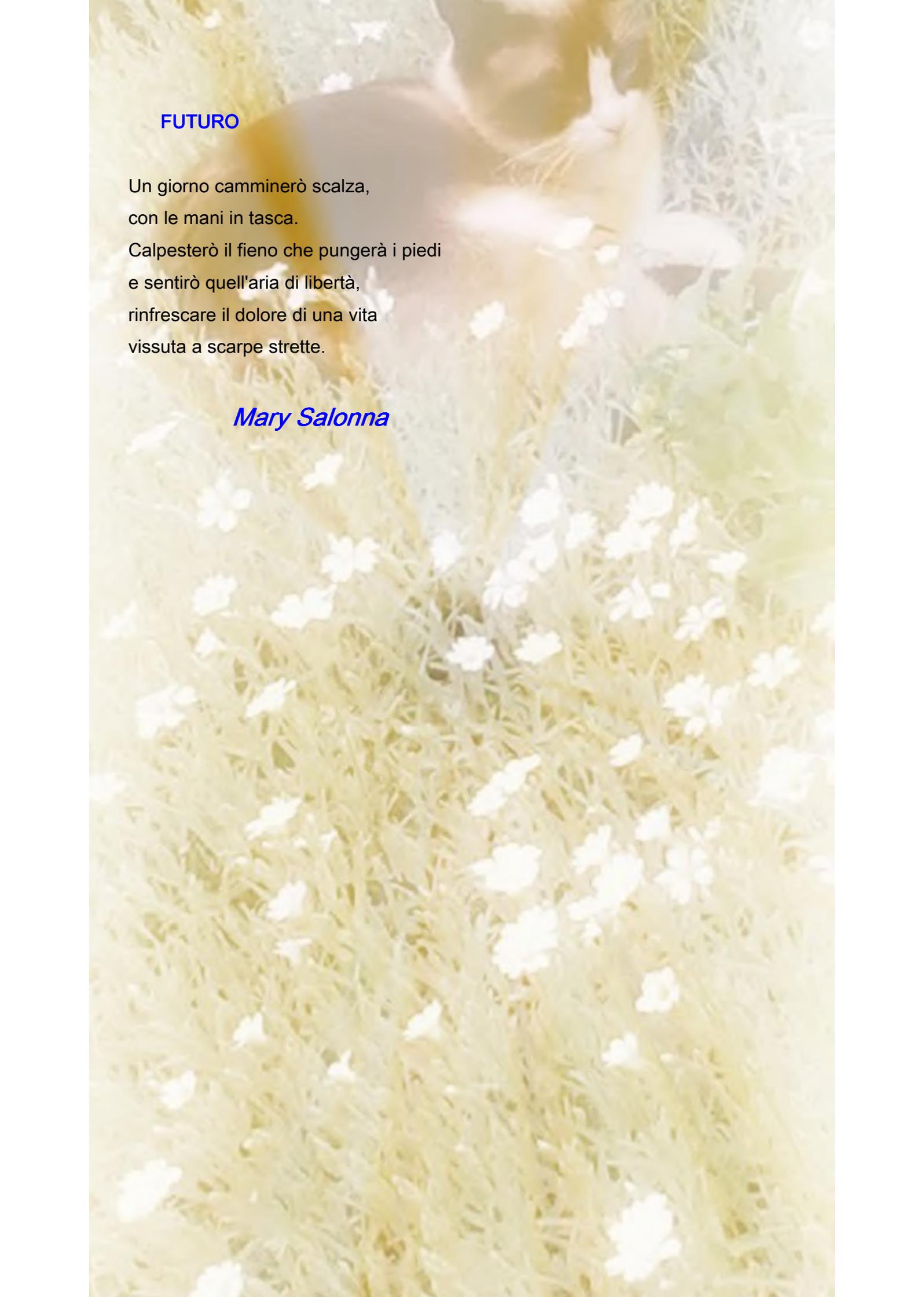
Anna Pillarella

A soft-focus, warm-toned photograph of a person's face and hands in a field of white flowers. The person's face is partially visible at the top, looking down. Their hands are positioned near the flowers, suggesting a gentle touch or interaction. The overall mood is serene and intimate.

LA VITA

Meraviglioso abito, la vita!
Non ha taglia,
ti veste sciorinando i mille colori
al suo variabile vento
trattenendo l'immenso profumo
nel cassetto segreto dell'amore.

Mary Salonna



FUTURO

Un giorno camminerò scalza,
con le mani in tasca.
Calpesterò il fieno che pungerà i piedi
e sentirò quell'aria di libertà,
rinfrescare il dolore di una vita
vissuta a scarpe strette.

Mary Salonna

SOGNI

Il sogno è la notte inquieta di un bimbo,
tempo che avanza e attende nel limbo,
ciò che si vede, ma non ha materia,
falso profilo, senza una storia.

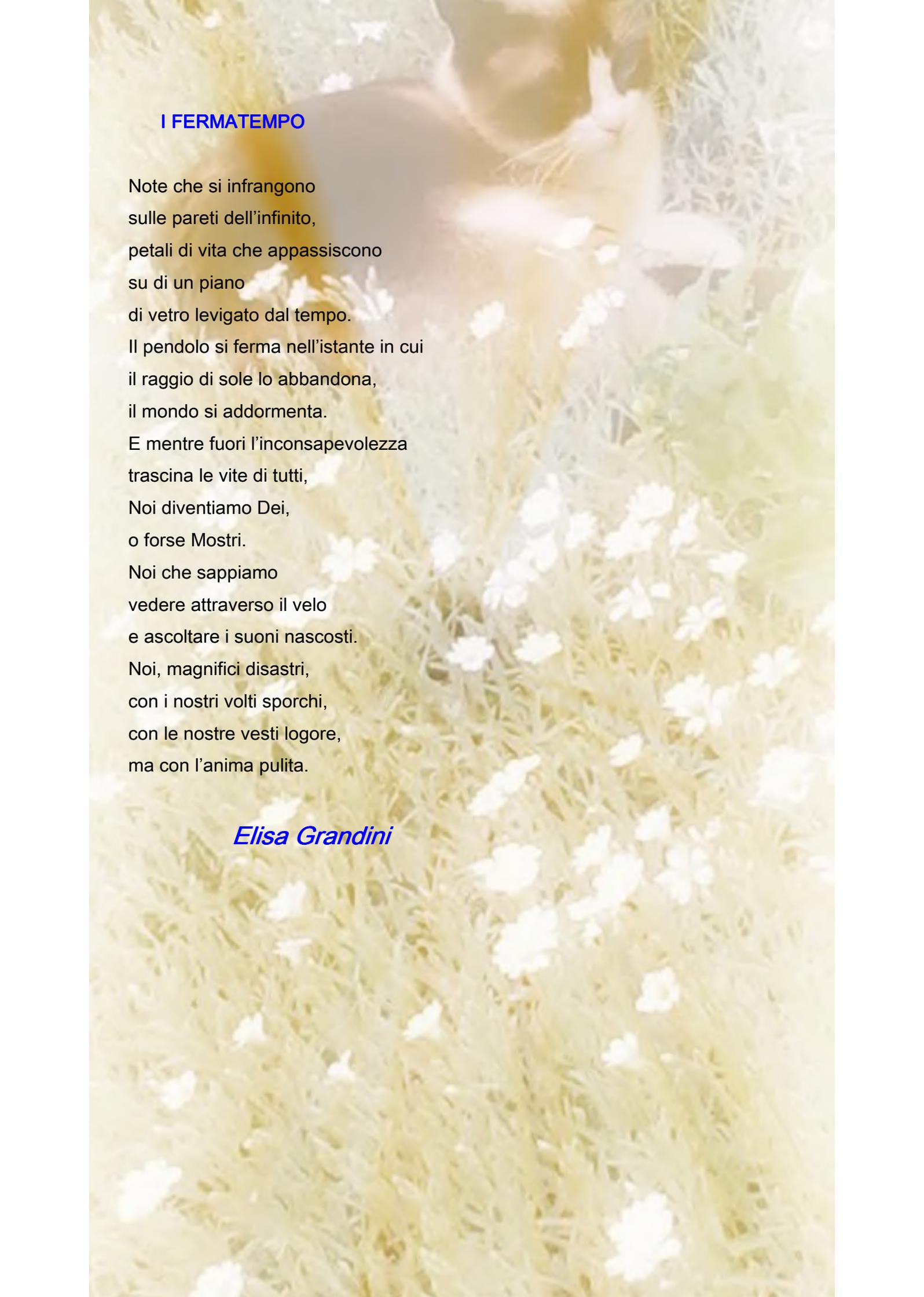
Il niente è la fonte del quadro sognato,
luogo irreali, della mente creato,
ostello ideale per cuori sgomenti,
eterna fucina di angosce e tormenti.

Mi attrae ciò che esiste lontano dal vero
e presto scompare in un cielo nero,
e c'è per me solo, si nega agli sguardi,
invade la mente, spaventa i codardi.

Percorre la notte l'onirica gita,
libro socchiuso tra la morte e la vita,
scene confuse che poi non rammenti
e cerchi un ricordo, che tuo più non senti.

Ti svegli al mattino e ti affacci sul mondo,
ciò che hai visto di notte, sta là, sullo sfondo;
incerto ti appresti a goder della luce
e vai incontro alla sera, che a sognar ti conduce.

Alessandro Bacherotti



I FERMATEMPO

Note che si infrangono
sulle pareti dell'infinito,
petali di vita che appassiscono
su di un piano
di vetro levigato dal tempo.
Il pendolo si ferma nell'istante in cui
il raggio di sole lo abbandona,
il mondo si addormenta.
E mentre fuori l'inconsapevolezza
trascina le vite di tutti,
Noi diventiamo Dei,
o forse Mostri.
Noi che sappiamo
vedere attraverso il velo
e ascoltare i suoni nascosti.
Noi, magnifici disastri,
con i nostri volti sporchi,
con le nostre vesti logore,
ma con l'anima pulita.

Elisa Grandini



ODI ET AMO

Angelo senz'ali,
dolce tormento dell'anima,
silenzioso assassino
delle mie notti.
T'odio e t'amo,
tremo di mancanza,
fremo di sogni infranti.
Non lasciarmi sola,
il mio mostro mi attende sulla soglia.
Salvezza e rovina,
bellezza e morte,
spegnimi lentamente di baci
avvelenati.

Elisa Grandini

LA GRANDE OPERA

Madre terra chiamata anche Pachamama o Gaia,
In un giorno si incontrò con Papà Sole in Maya.
Si sono messi a preparare un mondo
Bello e Prospero per l'arrivo dell'uomo.

Dio ha avvisato
Che una magnifica opera avrà creato:
"Darò vita e libera volontà
Alla mia grande opera.

La lascio con fiducia nelle tue
Calde braccia, gentile Gaia.
Il tuo corpo tenero diventerà casa,
I tuoi capelli ricchi
diventeranno dei maestosi alberi.
Ti darò anche la magia
Agli animali di dare vita.
E a questi amore per l'uomo gli darò.

Ma per fare tutto questo
Il grande sole aprirà il suo cesto,
Lascerà luccicare tutto il suo oro,
Mandare luci sarà il suo lavoro.
Protettivo gestirà i pianeti intorno,
E per questo sarà tutto tanto caldo.

Di continuo fate un infinito ballo
Vicino a voi la luna vi regalo."

Così si è creato questo bel mondo
Pieno di pace ed amore profondo
Dove l'attore principale è l'uomo
Che ha i suoi parenti sempre intorno.

L'uomo cosa farà
Con la sua libera volontà?



TI CERCO

Potessi rivederti un giorno
non sarebbe così vana l'attesa
La terrei con me
a illuminarmi di speranza

Ogni giorno ti cerco
nella gioia di un ricordo
nello scandire del tempo
nella sorpresa del domani

E ti cerco dentro di me
e lì ritrovo tutta la tua forza
il vigore mischiato alla dolcezza
e quel tuo sentire che tanto pare il mio

Aleggia un soffio di tristezza, di giorni mancati
sfuggiti alla luce del sole, ai drappi di stelle nel cielo
Sento addosso solo il mormorio
di un tempo mai passato

Fabiola Pinzi



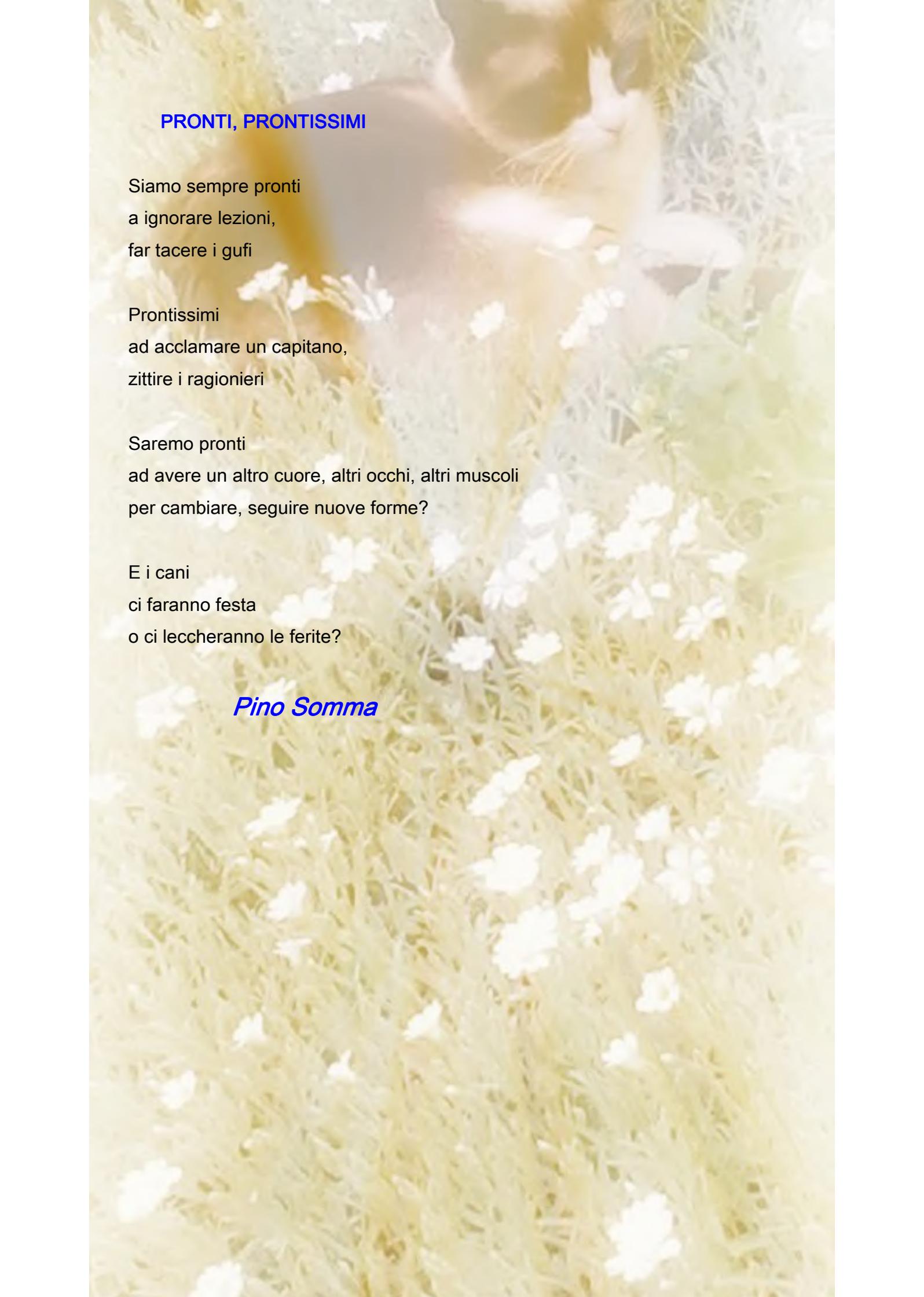
LA NEVE

Quando fugace appari
entri subito nel mio cuore
Sei un soffio magico, una spolverata di stelle
il vestito della domenica che adorna ogni che

La tua bellezza è poesia senza parole
è calore in mezzo ad una morsa di freddo
è un tuffo nei pensieri più dolci

Ho voglia di starti vicino, di porgerti la mano
e sentire che non mi lascerai sola
in questa notte di inesauribile luce

Fabiola Pinzi



PRONTI, PRONTISSIMI

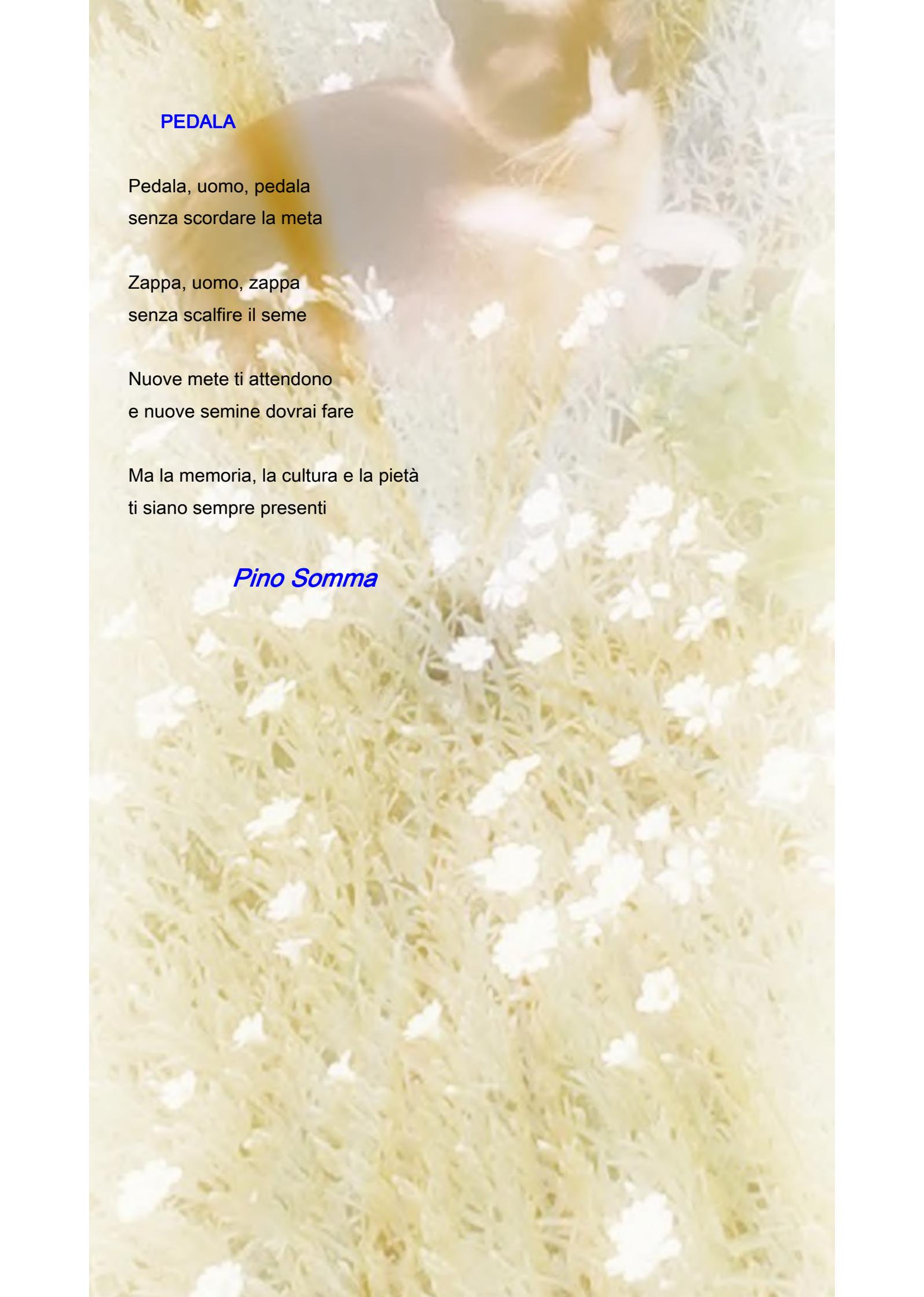
Siamo sempre pronti
a ignorare lezioni,
far tacere i gufi

Prontissimi
ad acclamare un capitano,
zittire i ragionieri

Saremo pronti
ad avere un altro cuore, altri occhi, altri muscoli
per cambiare, seguire nuove forme?

E i cani
ci faranno festa
o ci lecceranno le ferite?

Pino Somma



PEDALA

Pedala, uomo, pedala
senza scordare la meta

Zappa, uomo, zappa
senza scalfire il seme

Nuove mete ti attendono
e nuove semine dovrai fare

Ma la memoria, la cultura e la pietà
ti siano sempre presenti

Pino Somma

HO VOGLIA DI RIDERE

Ho voglia di ridere,
ascoltare ancora la tua voce
e lasciarmi prendere in giro.

Ho voglia di abbracciarti,
quando hai appena finito di farlo.
Quando mi dici che ti manco.
Quando stai in silenzio e mi ami con gli occhi.

Ho voglia di baciarti sempre,
anche ora, mentre abbasso lo sguardo
e scorgo le tue labbra secche.

Ho voglia di fare l'amore.

Perché la felicità è cosa piccola.
Minuscola quanto un granello di sabbia,
ma che raggiunge dimensioni enormi quando la si riconosce.

Dura solo un secondo o molto di più.
Un attimo prima o forse un attimo dopo,
aver capito, apprezzato, goduto e soprattutto amato.

Allora il giorno,
avrà sempre qualcosa di minuscolo da conservare,
da stringere nel palmo delle mani,
a ricordare qualcosa di grandiosamente unico.
"L'amore".

Angelo Ragone

IL RICORDO SFUGGITO

Un ricciolo impertinente
sguscia dal nastro che
raccolle la chioma di
ricordi di un tempo
steso al sole a giocare
con il vento e i suoi profumi.

S'affaccia al viso,
che abbozza un ghigno
indeciso fra tristezza e
sorriso.

S'increspa l'onda sulla pelle
e invade anfratti e piazze
di un'anima avvizzita.

Tersi gli occhi tremano
e un ballo dolce
sull'orlo di pizzo
del velo che copre i lividi, danzano lenti.
Rivivo voci e odori e sapori
e reggo a stento il passo
di questo cuore sgualcito
che nonostante tutto,
accelera.

Poi, la mano accarezza
il ribelle venuto giù da solo
e ricompono e acconcia
il nuovo giorno.

Un lieve colore, discreto
sistema l'apparenza, e
si va oltre, ancora per un pò.

Benedetta Di Nunno

NON CERCAMI

Non cercarmi
quando ascolti un ricordo
e mi vedi riflesso
nello specchio delle tue emozioni
lì mi ritroverai sempre
e non cercarmi
solo per la tua mancanza
quando senti il vuoto dentro
che solo i nostri baci
riuscivano a colmare
e non cercarmi
perché ti senti sola
nelle tue inquietudini
e non riesci ad accendere la luce.
Cercami piuttosto
perché mi ami
come se fossi quella preghiera
che con trasporto
reciti ogni domenica
e non smettere di cercarmi
perché le mie poesie
sebbene imperfette
hanno bisogno di te
e poi non dirmi
che mi vuoi solamente bene
perché la ricerca assidua
come con Dio
è fedele solo all'Amore.

Peter Paul Pinna

PARAGRAFO 175

Non avevamo tempo per l'anima,
per il desiderio come figlio della speranza,
per l'ascolto di quel presente in un dopo da presupporre o almeno fingere
vivevamo sospesi, crocifissi al vocabolario della nostra carne,
un filo appena di respiro, stretto nel ricordo di quel prima
circonciso dal soliloquio di una geometria,
la fame e il suo orizzonte resi liquidi dalla minestra
sporca come una lacrima di notte che stringevamo tra le mani
quanto potevamo per provare a noi stessi, e agli altri, che c'eravamo
in quel girotondo bastardo e infernale senza senso,
qualcuno molle come la mollica di pioggia
che scivolava di nascosto sulla lingua, altri duri come la corteccia dei faggi
a guardia del vento che ci dormiva dentro.
Toccavamo con le nostre ossa il cielo
e ci sprofondavamo, lontani i sogni e inconsistenti, quasi fosse un mare
che levigava i nostri corpi in una processione di onde
che non finiva e sfiniva, le nostre grida imboccavano spesso la bocca che non
perdonava
di una bomba, più bavaglio che bacio, mentre ci spezzavamo
ognuno un po' di più nella nostra ombra, quasi a diventare una mezzaluna nuda
nell'apostasia del nome.
Non avevamo tempo per l'anima,
ogni gesto troppo fragile,
la fede come la terra, marcia di sangue e d'infinito,
la parola una maledizione,
l'incontro di due silenzi la morte,
la resistenza una confessione senza coraggio
e l'amore impossibile.
Tutto esisteva e tutto svaniva, contemporaneamente e impercettibilmente.
Eppure.

Davide Rocco Colacrai

(in memoria degli omosessuali morti nei campi di concentramento)

DONNA TRA DONNE CHE CORRONO COL BUIO

Donna dal sorriso di mezzaluna che risplende d'oro
quasi l'alba e il tramonto amoreggiassero in un istante fragile di neve
senza farsi male per la notte,
celeste nella croce che lo segna, cremisi nel rivelare
che ogni stagione cela una rosa di sangue,
sono tanti i morsi alla pioggia che lo hanno liberato –
alcuni seminando la forma con una spina,
giusta nel suo bruciare come l'ultimo abbraccio di agosto
senza sciogliere la promessa,
altri sono coriandoli dopo una vendemmia d'amore
quando dal caos ne deriva il confine,
e ce ne sono altri ancora che restano irrisolti, ore di vento che confondono
nell'attesa di un battesimo.

Donna dal sorriso di mezzaluna che risplende d'oro
quasi a provare che anche il cielo ha i suoi fianchi nudi di lenzuolo
senza morire mai veramente,
morbido come il mezzogiorno a primavera, sincero nei sogni
come solo il mare del Sud sa essere,
sono poche le parole che ne hanno tagliato la ragione
e solo quando erano mature –
ogni parola compatta come il corpo di madre
quando significa il peso delle cose in una bellezza d'arpa
che si commuove in fondo all'orizzonte
come il mandorlo in fiore.

Donna dal sorriso di mezzaluna che risplende d'oro
tra donne che corrono col buio e giocano a nascondino con le sue ombre,
forse conchiglie che sfaldano l'approdo, forse nomi che si allungano in ricordi,
sempre storie che non perdonano.

Davide Rocco Colacrai

(dedicata ad Adelaide, compagna di banco)



RETURN STROKE

Chiudo gli occhi e le lancette tutto ad un tratto
Degli umani segnateempo vanno indietro
Sono chi appaio oramai da così tanto
Che il ricordo di chi ero s'è già orbato
Un rimbalzo imprevisto
Una falla improvvisa
L'onda vermiglia prorompe
Rapida e furente ripidamente riduce agl'inferi
nel grigio irrompe e mi corrompe
In un fiato tutto fiotta e si attorciglia
un'immensa meraviglia
mi sparglia e muta
in claudicante highlander
scomodamente inerte

Angelo Zullo

UMILE FIORE

Spontaneo,
hai scelto un angolo
per nascere e fiorire,
al sicuro
dal frenetico scalpiccio
dei miei numerosi compagni
festanti,
code in perpetuo movimento.

No,
non tu hai scelto,
ma il vento.

Da una madre lontana,
il seme è caduto
su questa briciola di terra
che lo ha nutrito.

Il miracolo della vita
si ripete.

Il caso
ti ha portato a me,
umile fiore,
nel mio quotidiano,
ai miei stupiti pensieri,
all'anima mia caduta
per caso
in un corpo umano
di pelle bianca.

Andrea Legnani



PASSO DOPO PASSO

"Passo dopo passo,
pensiero dopo pensiero
mi allontanerò da te,
dal tuo ricordo!"

Sicumera sfrontata
dagli occhi freddi,
certa
del non rimpianto.

Sbagliavo.

Tanti giorni
numerati
son caduti nel cestino,
strappati
a una folla
di calendari.

Quei passi
ho smesso di contarli,
perchè
numerosi ma in cerchio
non hanno
portato
i miei pensieri
lontano da te.

Andrea Legnani

LEI

Da mesi lei occupava la mia mente
e in classe non rendevo quasi niente;
un giorno, amalgamando solitudine e coraggio
mollai gli amici in fretta, per andarle dietro, adagio.
Pensavo, dialogando con me stesso:
“la donna è come l’uomo....a parte il sesso
...può darsi che, magari in questo istante,
gradisca una storiella un po’ galante...”
ma, mentre sempre più mi avvicinavo,
io mi sentivo sciocco ed esitavo:
“che faccio mollo? No!...è troppo bella e (finalmente) sola
...per attaccar discorso basta una parola,
se faccio un bel respiro ed uso un certo tatto...”
ma intanto si fermò, voltandosi di scatto!
Non ho provato mai tanto imbarazzo..
sembrava che pensasse “questo è pazzo”
secondi di silenzio non so quanti
e dopo fu un problema farsi avanti..
qualcosa balbettai, senza pretese,
convinto mi mandasse a quel paese
ma, in fondo, pure lei desiderava compagnia
e, dopo qualche no, le stavo a fianco sulla via.
La diffidenza sua si dileguava poco a poco
ci sentivamo attratti come un bimbo da un bel gioco,
a volte, frastornato, la fissavo e stavo zitto
cercando una parola che potesse dire tutto
lei invece chiacchierava come fossi già suo amico
e il cuore mio danzava dalla gola all’ombelico
mi stava sorridendo e, a sedici anni, io pensavo:
“è questa la ragazza che, da un secolo, cercavo!”

Gaetano Marciano

NON È FACILE

Laddove il cielo curva, congiungendosi col mare
tenevi le mie mani mentre intento ero a remare
la barca custodiva i nostri dolci giuramenti
e tracciavamo, giovani, la scia dei sentimenti
intorno solamente ... mormorio fresco del mare
e ci bastava questo per poterci innamorare;

ma quando, presto o tardi è stato tempo di tornare
e la barchetta in spiaggia e i piedi a terra riportare, noi
due ci siamo accorti del rumore che fa il mondo, un
vento di tempesta che ci sta mandando a fondo ...
viviamo duri colpi a minacciare questa unione
e mille istanti alterni di certezza e confusione.

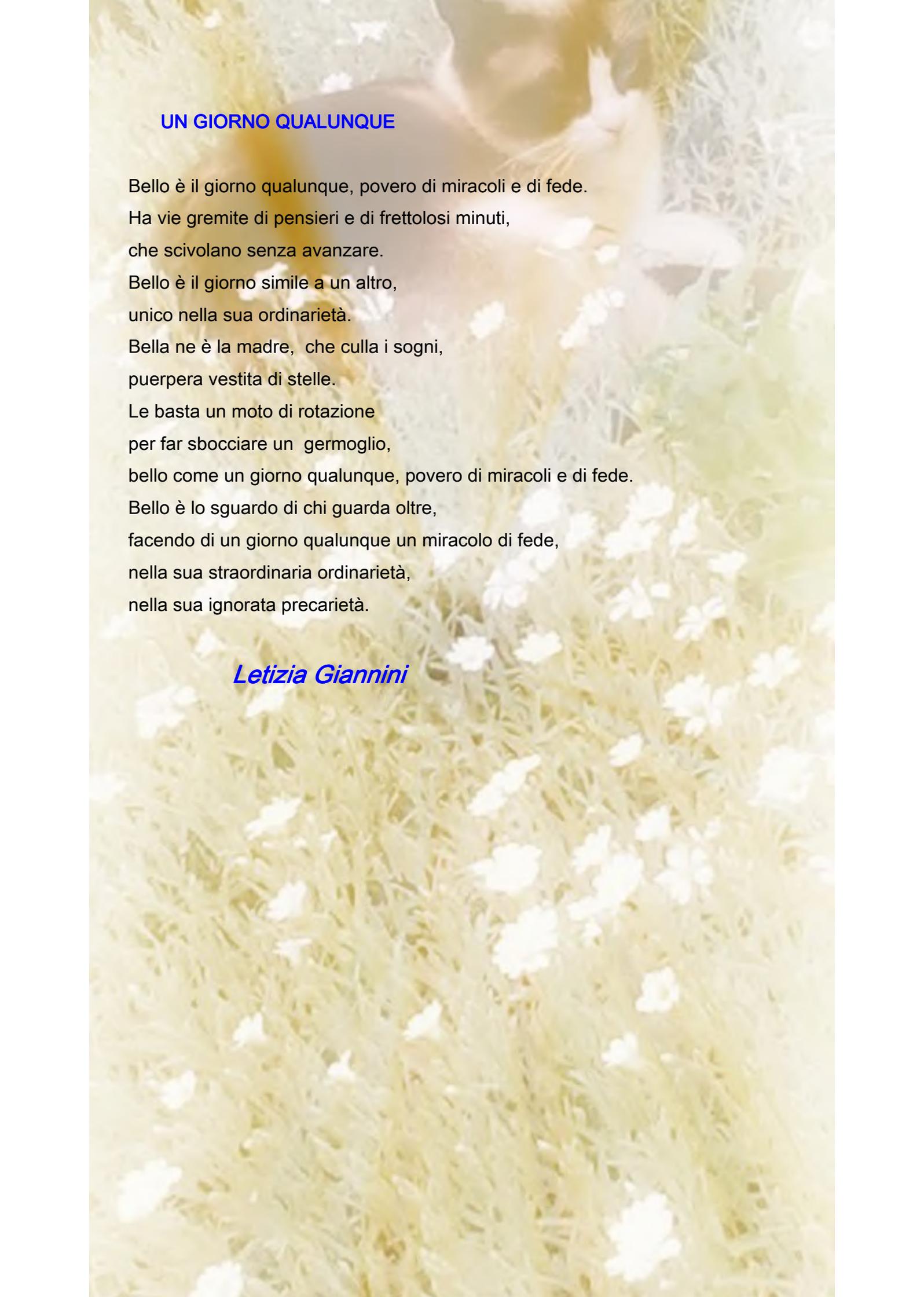
E' vero, come dici, la realtà non puoi evitare
noi non voliamo più e nessuna voglia di giocare
ma io vorrei, di nuovo, qualche istante per sognare
risali insieme a me ... su quella barca in mezzo al mare ...

Gaetano Marciano (dedicata alla mia compagna)

TRA LE GRATE ARRUGGINITE DELLA PAZZIA

Sentivo il respiro della libertà,
tra le grate arrugginite della pazzia;
così vivevo dentro a un mondo mio,
per non morire in quello reale.
Quando la forza di una camicia ti blocca,
per forza di cose, miri a scappare
con ali che nessuno può tarpare.
Hanno piume di fantasia; cerini che accendono un miraggio:
l'indipendenza della dignità.
Così ho sorvolato,
immobile, cieli di utopia.
Li rammento tutti, come una madre i suoi figli!
Simili a rondini che inseguono la primavera
o al vapore che danza per sedurre il cielo.
Uguali ai colori di Dio, che neanche so immaginare!
In essi mi sono tuffata, per sentire la libertà,
tra le grate arrugginite della pazzia,
fuggiasca di una mente bandita per fragilità.
Pensare, senza pensar troppo,
mi ha salvata dalla segregazione mentale;
ghetto di crudeltà.
Io son stata ciò che non son stata,
ergastolana di un babilonia dalle finestre murate,
vagabonda di sentieri siderali.

Letizia Giannini



UN GIORNO QUALUNQUE

Bello è il giorno qualunque, povero di miracoli e di fede.

Ha vie gremite di pensieri e di frettolosi minuti,
che scivolano senza avanzare.

Bello è il giorno simile a un altro,
unico nella sua ordinarietà.

Bella ne è la madre, che culla i sogni,
puerpera vestita di stelle.

Le basta un moto di rotazione
per far sbocciare un germoglio,
bello come un giorno qualunque, povero di miracoli e di fede.

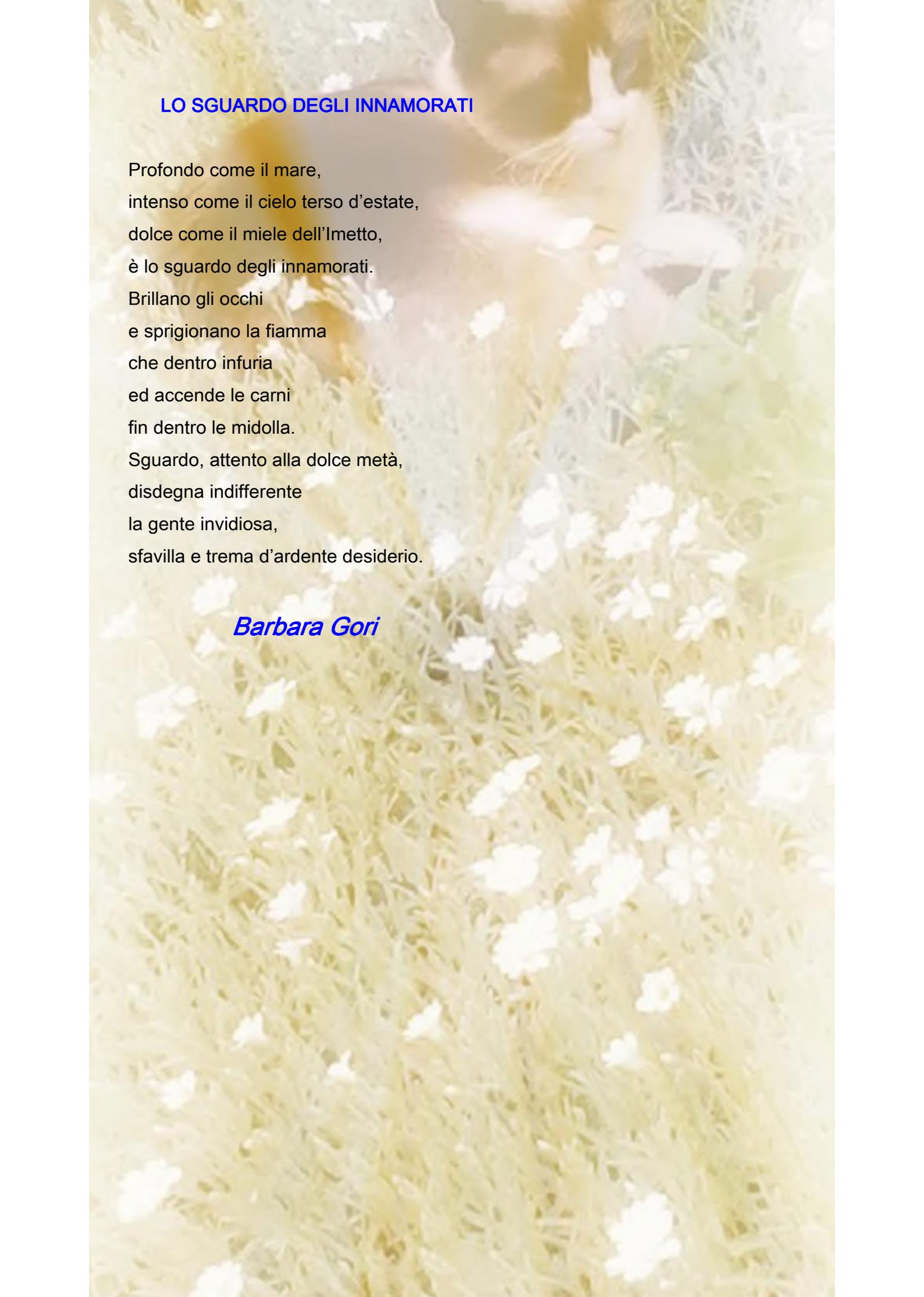
Bello è lo sguardo di chi guarda oltre,
facendo di un giorno qualunque un miracolo di fede,
nella sua straordinaria ordinarietà,
nella sua ignorata precarietà.

Letizia Giannini

ULTIMO ABBRACCIO

Fasciato dalla lucente armatura
l'eroe troiano
in cerca dell'amata consorte
vaga allor per le strade deserte
della città, un tempo gloriosa,
un tempo ricca di correnti cavalli.
Da lungi la vede,
da lungi la chiama,
alfin la stringe.
Un ultimo abbraccio
suggella l'union
un tempo felice.
China la testa l'eroe,
triste e rassegnato al proprio destin.
La bella troiana dal candido cuor
di restare gli chiede,
in nome dell'amore,
in nome del piccolo Astianatte,
ma a nulla valgono
delle donne le suppliche:
i doveri di un prode guerrier
fanno dimenticare, tristemente,
i diritti di un padre amoroso.

Barbara Gori



LO SGUARDO DEGLI INNAMORATI

Profondo come il mare,
intenso come il cielo terso d'estate,
dolce come il miele dell'Imetto,
è lo sguardo degli innamorati.
Brillano gli occhi
e sprigionano la fiamma
che dentro infuria
ed accende le carni
fin dentro le midolla.
Sguardo, attento alla dolce metà,
disdegna indifferente
la gente invidiosa,
sfavilla e trema d'ardente desiderio.

Barbara Gori

INCANTO

Sei qui con me, senza tempo, senza spazio
La tua voce, le tue mani,
la tua pelle, il tuo corpo, la tua mente,
il tuo cuore, la tua anima
le intreccio con le mie mani
per trattenerne l'essenza
la dolcezza, la possenza

Trattengo con le labbra
L' ebbrezza dei tuoi baci
dissetano il deserto come oasi di vita

La vita che brucia
e tu sei acqua, vita, morte,
paradiso, inferno, flusso senza fine
mare che ondeggia fra flutti e alte maree
schiuma fra i sassi,
brezza che scompiglia i capelli
salsedine, profumo infinito

Sei la vita, l' orizzonte, la luce, il sogno
Sogno che non muore
Sei cielo sereno, nuvola passeggera, volo di rondine

Sei il tempo, il mio tempo
Sei lo spazio, il mio spazio
Sei il mio volo libero, la mia fantasia,
il canto e il pianto
Sei il sogno che invade il cuore
libero e schiavo, ma incapace di tarpare le ali

Vola, ma non vuole far male
Vuole solo planare..
Catarsi fra le tue braccia..
Senza tempo, senza spazio..

Carmela Ippolito



SONO PAROLE DI SABBIA, LE MIE

Solo sabbia nelle mani,
parole a granelli,
silenzi assordanti
e la tua ombra nel cuore,
possente e buia.
Non più sole per me
né risate bambine,
ma solo una attesa
che sembra
non terminare mai,
infinito eco.
Di mio
resta solo un lampo
silenzioso
che punge lo specchio,
all'alba,
quando cerco di esistere ancora.

Roberta Mezzabarba



HO NEL CUORE

Ho nel cuore una cassetta di grosse lacrime
da vendere al migliore offerente.

Chi le compererà?

Le vuoi tu?

Il prezzo è basso,
dammi solo la pena che ne è valsa.

Se vorrai aggiungerò
anche quattro stelle cieche
e rami di incredibile bellezza, ormai spogli.

Con la carta dei ricordi,

potrai farne regali
quando arriverà Natale.

Io me ne starò in disparte,

finché ci sarà mercato:

non vorrei dover piangere ancora
mentre vedo svendere il nostro tempo

che ho difeso con le mani

e che ora perdo

quasi fosse l'ultima cosa che mi rimane.

Roberta Mezzabarba



VOI NON VOLATE

Voi non sapete
cosa si prova a stare
a rimirare questo mondo senza
un suolo da toccare.

Specchi nello spazio.

Come specchi sullo spazio
Lampade zincate
Scrivanie scure
Odor di gommalacca
E sigarette
E cancelleria.

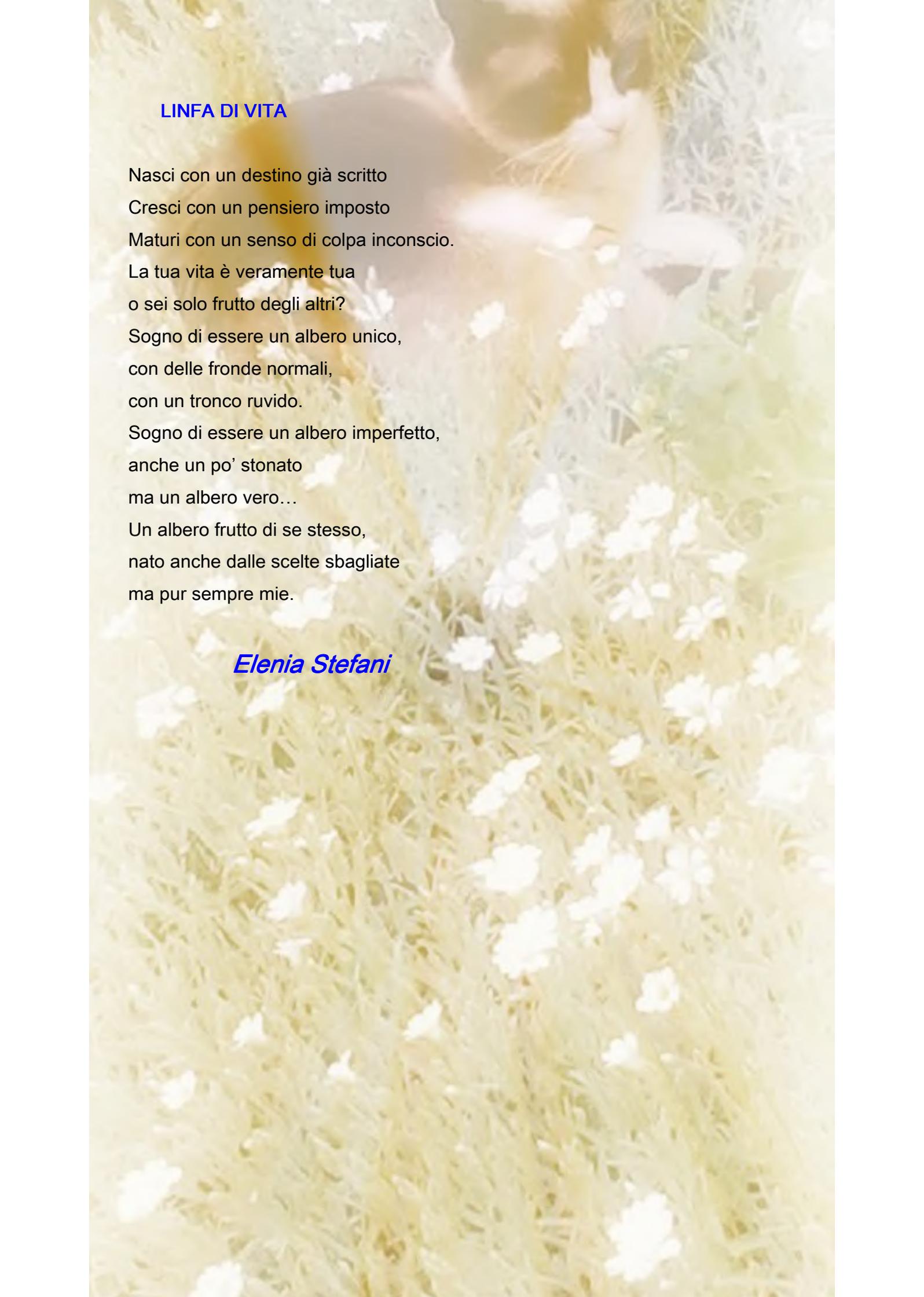
Vetro sul tavolo.
Penne a china.
Calamai vuoti.
Poesie candeggiate.

Sebastian Pedrazzini

ETERNITÀ

Arida la terra che ti accolse
sentiero inerme al tempo che fu,
In un soffio di vento
l'alito di vita aleggia
su
verso colline di giorni confusi.
Riverbero d'amore il tuo ricordo,
pallido e puro il tuo divenire.
Non altro da offrirti
Che un candido fiore,
carezza soave ai tuoi silenzi.
Di pace e di aurora il tuo nuovo tempo
senza limiti né confini,
l'eternità.

Cecilia Costagliola (dedicata alla mamma)



LINFA DI VITA

Nasci con un destino già scritto
Cresci con un pensiero imposto
Maturi con un senso di colpa inconscio.

La tua vita è veramente tua
o sei solo frutto degli altri?

Sogno di essere un albero unico,
con delle fronde normali,
con un tronco ruvido.

Sogno di essere un albero imperfetto,
anche un po' stonato
ma un albero vero...

Un albero frutto di se stesso,
nato anche dalle scelte sbagliate
ma pur sempre mie.

Elenia Stefani



GUARDANDO IL TRAMONTO

Ormai il cielo volge alla sera
beando i miei occhi del suo magnifico colore.
Lo guardo riempire il mondo
come un sottile e sinuoso drappo di seta
che mi accarezza
mentre rimango incantata al suo cospetto.
La leggiadra volta ora non è più celeste
ma un arcobaleno di giallo, arancio, rosso e rosa
accarezza i tetti della mia città
illuminandola con un dolce colore.
Questo soffitto fatato
mi trasporta in un mondo inaspettato
dove l'anima trova pace.
In tutto questo sola non sono
perché tu, dolce fiore del mio ventre,
sorridi e t'incanti con me
davanti a questo dono della natura
consapevole che presto si dissolverà
ma nella nostra mente e nel cuore
sempre rimarrà.

Elenia Stefani



PRATI DI ASFODELO

Nessuno
mi ha seguito
oltre la bruma
che al mattino,
avvolge
la scogliera.
Cala,
morbida coltre,
sui prati di asfodelo
e, attende
la mia anima
stanca.

Nessuno
mi ha preso
per mano,
indicando il sole
oltre la nebbia
mentre,
tra i fiori
vagavano
smarrite farfalle.

Portami tu,
a fare
quattro passi
verso il cielo.

Aldo Palmas



SI ALZERANNO LE FARFALLE

Ti ho cercata
a lungo,
questa sera
d'estate.
Sono smarrito.
Le campane
scandiscono
il tuo nome;
dai tetti
arriva il parlottio
di gatti innamorati.
Dove sei?
Ti chiamo e,
fuggi nel vento
fin oltre
l'ultima stella.
Presto,
si alzeranno
le farfalle.
Ci sarai?
Verrai,
in riva al mare
al chiaro di luna,
ad aspettare
il mattino?

Aldo Palmas

L'IMMAGINARIO

L'immaginario è grande infinito
la mia visione si ingrandisce inforcando i miei occhiali
dedico a te
che porti gli occhiali come me
dico a te
che sei di pelle scarlatta
che mi attraversi il mare per venirmi a trovare
la tua forza la tenacia che poni
nel sfidare l'ignoto
la volontà di vivere è affine nei nostri ideali
e solo nostra la vita da vivere
in libertà assoluta
Consapevoli del presente che ci circonda
ti guardo
e scruto nel tuo volto
quel senso di smarrimento che vedo nei tuoi occhi
noi siamo amici
amici veri
amici indelebili
siamo della stessa pasta
aggraziati forse anche di antica stirpe
come posso aiutarti , che sono anch'io precario
posso solo offrirti amore come un papà
un ricovero come farebbe un nonno per i nipoti
ma il fagotto?
il fardello che porti con te
stretto stretto nel tuo seno
e anche il mio?
l'immaginario è grande, infinito come l'amore.

Rocco Ficicchia

IL TEMPO CHE PASSA

Non bisogna cedere al tempo che passa
il ringiovanimento dello spirito interiore
è necessario
innamorarsi è necessario
in ogni età
con la consapevolezza che
del tempo che ci circonda e reale
io conosco te
unica creatura che mi conta i minuti e le ore
non mi fa star bene
il tempo
non ha più senso per me
con oggi conto settanta anni
ti giuro che non li ho mai avuti
vorrei scacciare via
quel senso di fame e di sete che sento nelle spalle
dimenticare i sensi di colpa, che non mi abbandonano mai
io non cedo
sarò combattivo contro il tempo
sarò un condottiero fiero di essere nel mio tempo.

Rocco Ficicchia



IL VENTO

Si piegano le fronde al suo passare,
paiono sul punto di rottura,
si offrono al suo incalzare
per limitarne la sventura.

Nel vorticoso migrare
senza meta alcuna,
in pianura o sui monti può scemare
o approdare in laguna.

Fischia il vento
nuvole minacciose spinge,
il tuono ora sento,
al casolare mi sospinge.

Sbuffa il vento
avvolge la pianta in ogni dove,
le foglie aggrappate a stento
grevi sono or che piove.

Della pianta non colgo il tormento
né il furor del vento so placare.
È un portentoso...
al riparo stò a mirare.

Pio Ferla



POLVERE DI STELLE

Ho raccolto polvere di stelle
per plasmare la tua faccia rugosa
e le tue mani un tempo delicate e belle
ora insensibili anche all'olio di linosa.

Sulle stelle più belle l'ho raccolta
mentre dentro il cuore il fuoco sentivo.
Ricordo il tuo primo sguardo, la svolta:
vivendo con te mi arricchivo.

A te dedicavo il mio pensiero primario,
a me e alla famiglia ti donavi
e ogni giorno del calendario
una perla d'amore ci regalavi.

Sempre premurosa, affaccendata
per amore della tua brigata.
Polvere di stelle soffiata
sulla tua vita a noi donata.

Pio Ferla

TI TENGO TRA LE BRACCIA PAPÀ

Solo questo mi rimane da fare,
In un mondo dove è troppo facile morire,

Per la tua famiglia un grosso fardello,
E non potrà fare chissà quale bordello,
Non ci saran fiaccolate o tributi a preservar la tua memoria,
La Nera Signora può gridare facilmente vittoria,

Siamo carne da macello,
e dobbiamo MORIRE senza fare bordello,
questo ci volete dire?

Ti abbraccio mio caro Papà,
tieni duro ... resisti,
i soccorsi stanno arrivando,
anche se tu desisti.

La vita è importante si sa
Ma qualcosa di assurdo e illogico non va
Possibile che ad ogni padre morto,
un figlio domani sarà dal dolore avvolto?

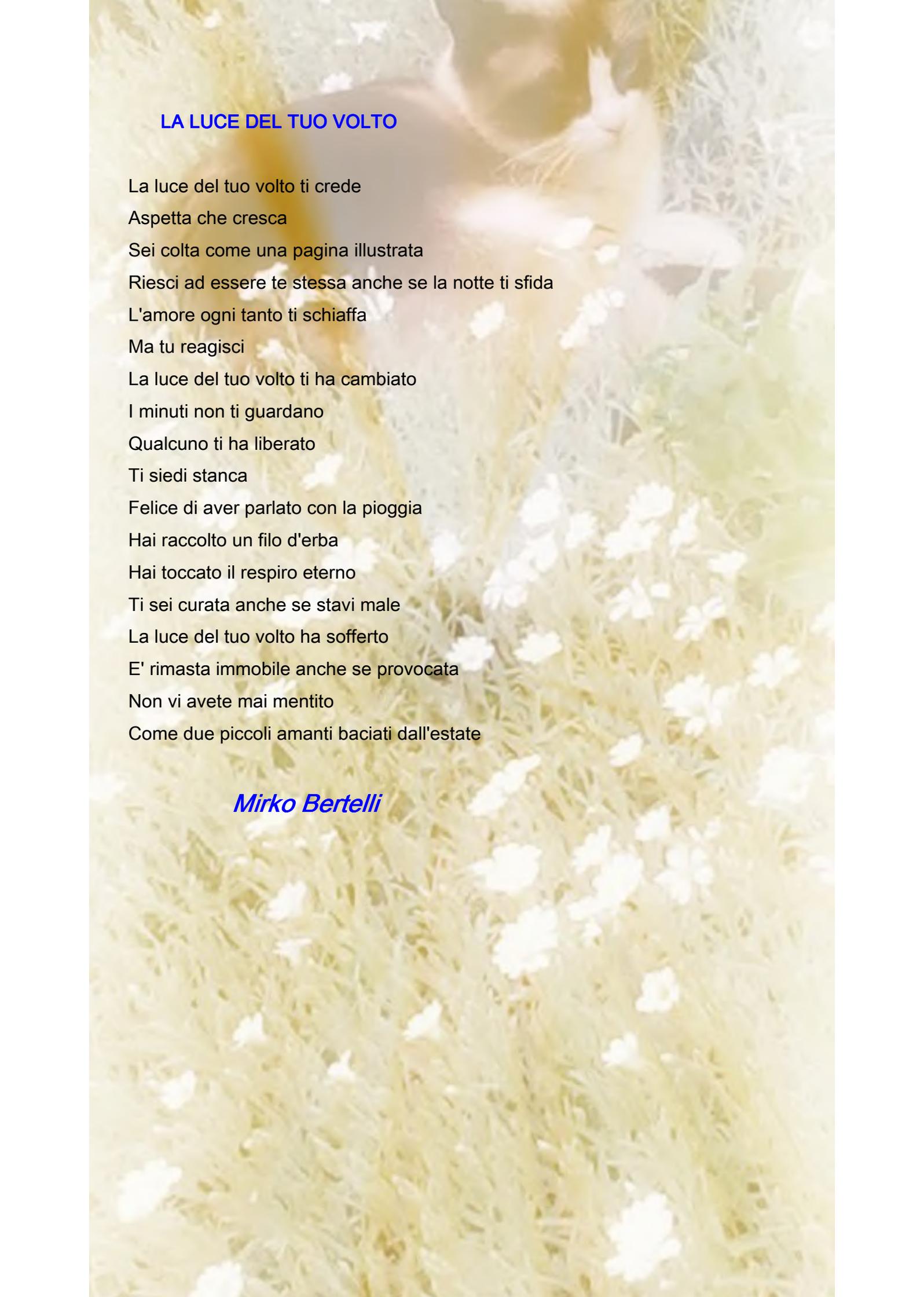
Un mondo oggi sempre più assente,
Quando un figlio
Rimane a terra morente.

Ma questo nessuno lo sa
Se tu muori e non sei nessuno
nessuno avrà per te pietà

Ditemi oggi cosa bisogna fare,
quando un figlio vive e un padre muore.

Papà lo so ormai sei lassù,
ti prego, ora fai di tutto,
salvami tu!

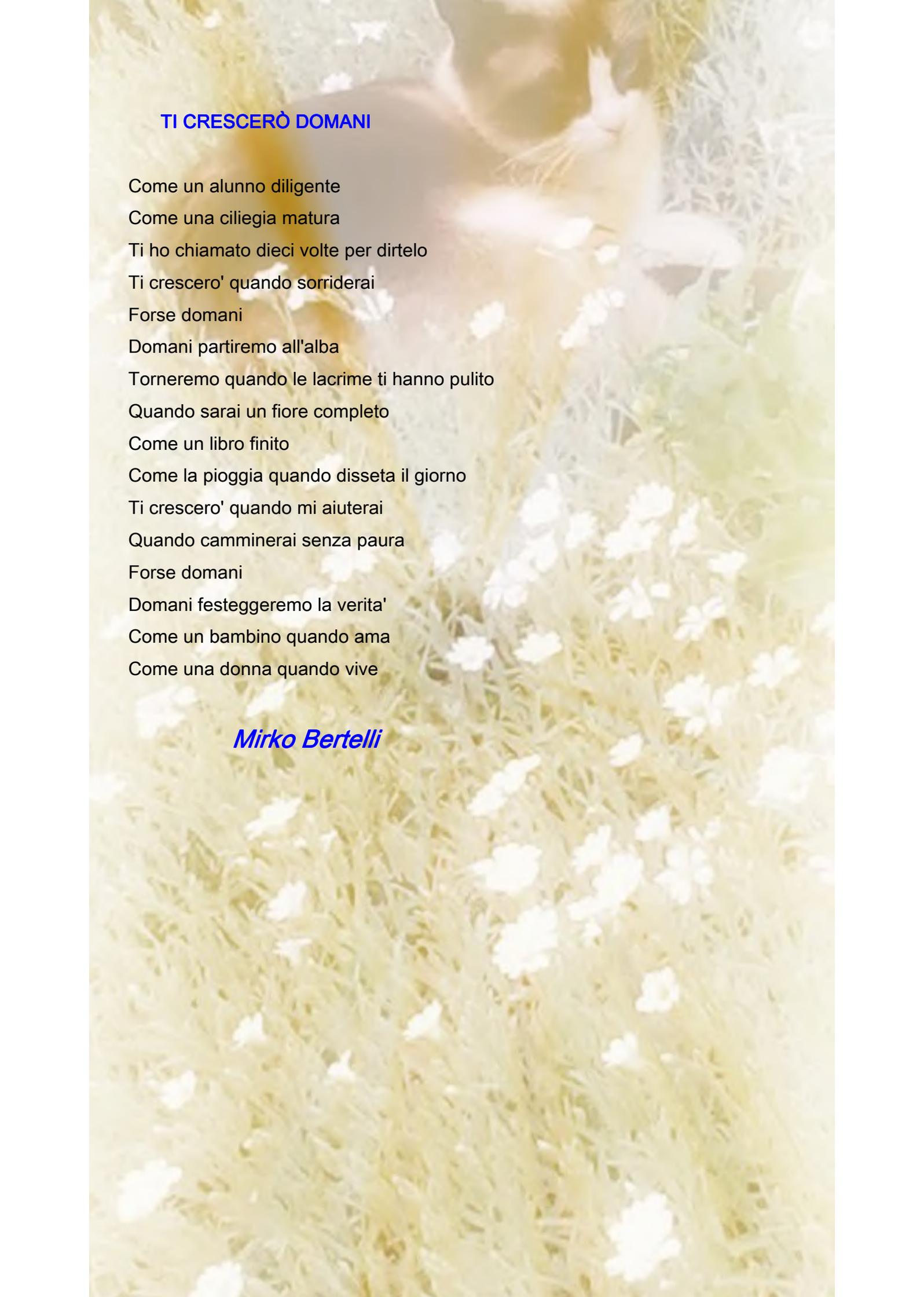
Luca Cimatoribus



LA LUCE DEL TUO VOLTO

La luce del tuo volto ti crede
Aspetta che cresca
Sei colta come una pagina illustrata
Riesci ad essere te stessa anche se la notte ti sfida
L'amore ogni tanto ti schiaccia
Ma tu reagisci
La luce del tuo volto ti ha cambiato
I minuti non ti guardano
Qualcuno ti ha liberato
Ti siedi stanca
Felice di aver parlato con la pioggia
Hai raccolto un filo d'erba
Hai toccato il respiro eterno
Ti sei curata anche se stavi male
La luce del tuo volto ha sofferto
E' rimasta immobile anche se provocata
Non vi avete mai mentito
Come due piccoli amanti baciati dall'estate

Mirko Bertelli



TI CRESCERÒ DOMANI

Come un alunno diligente
Come una ciliegia matura
Ti ho chiamato dieci volte per dirtelo
Ti crescerò quando sorriderai
Forse domani
Domani partiremo all'alba
Torneremo quando le lacrime ti hanno pulito
Quando sarai un fiore completo
Come un libro finito
Come la pioggia quando disseta il giorno
Ti crescerò quando mi aiuterai
Quando camminerai senza paura
Forse domani
Domani festeggeremo la verità
Come un bambino quando ama
Come una donna quando vive

Mirko Bertelli



SENZA VERTIGINI

E se fossimo l'un l'altro
il nido morbido
a cui torniamo a sera,
dove abitare
in un abbraccio,
e accarezzarci il cuore?

Se volessimo nutrirci l'un l'altro
degli sguardi,
sostenere la fierezza
del nostro essere diversi,
delle inquietudini,
delle inadeguatezze,
sicuri
delle nostre insicurezze?

Se salissimo insieme in alto,
sopra ai nostri pensieri?
Senza vertigini
guarderemo il mondo,
sapendo di avere le ali.

Stefania Calesini

AMORE IN CAMMINO

Verdetto crudele
di morte riveste
pallido volto
di bimba celeste.

Del torto subito
giovane madre
nutre la mente.

La collera erompe,
l'odio divampa,
di brace il dolore
l'anima scotta.

Non più cristalline risate,
né dolci occhi ridenti,
né lunghi capelli di miele odorosi.
Solo silenzio...assordante silenzio!

Soffio di vento leggero
il volto sfiora
sul far della sera.
Invisibile mano
seme di luce
ha germogliato.

Di te, angelo mio,
l'ale ora scorgo;
"amore in cammino", è,
l'anima mia.

In questo tiepido, aranciato, Autunno,
d'Eterna Vita una promessa,
al sol morente volgo lo sguardo;
le mie ginocchia poso sopra la terra nuda, e,
Iddio ringrazio per ... averla avuta!

Daniela Rossi

NON CAPIVO ... ORA COMPRENDO

Da bambina sentivo discorsi dei grandi;
Donne perennemente vestite di nero.
Non capivo ... Ora comprendo
-È nata una bambina!- Esclamavano in coro.
Povera figlia segnata dal fato.
Avrà dolori e mortificazioni.
Non capivo ... Ora comprendo.
Tergevano lacrime con fazzoletti
Impregnati di sudore.
Se un occhio era nero
Il commento era sempre lo stesso:
Ho urtato contro il portone.
Quando piene di vergogna
Coprivano le ferite labbra
Sospiravano le meste donne:
-La fede l'ho messa davanti Dio-
Una ragazzina di sol quindici anni,
Fu mandata via, non ubbidiva ai suoi genitori
Dicevan i vicini senza pudore.
Adesso ho capito: l'aveva messa incinta un losco vicino.
La notte sentivo lamenti dalla casa vicina:
Non erano gatti come sosteneva mia madre:
Erano voci mai urlate di una donna costretta
A far l'amore con l'uomo scelto dal padre.
Non capivo ... Ora comprendo.
Nulla è cambiato, niente schiavitù apparente
Agli occhi della gente.
Eppur parlano i giornali: violenze, botte e soprusi,
Sorrisi spenti da lame taglienti e da altisonanti pistole.
Non capivo ... Ora comprendo.

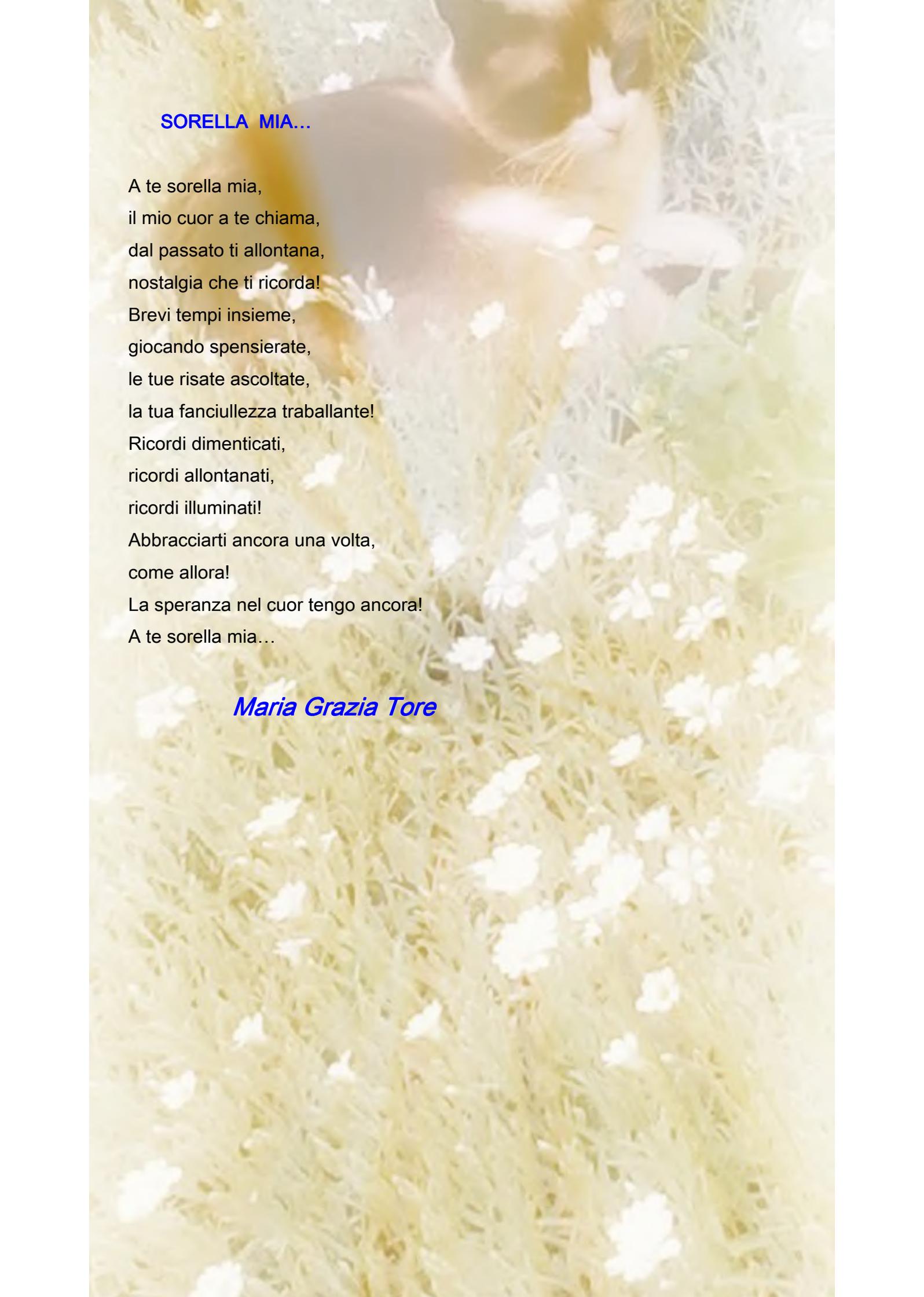
Antonietta Di Paolo



GINEVRA

D'incanto il sorriso alla vita appare,
sei tu Ginevra che porti la luce!
L'attesa è terminata in gioia ineffabile
a rallegrar mamma e papà!
Di benedizione sei giunta come un dono.
Nonni e parenti ringraziando ancora stanno!
Tanti angeli attorno a te per accompagnarti nel cammino,
la tua crescita sia illuminata dalla speranza,
confortata dal sorriso, amata dalla vita!
Siano la saggezza e la perseveranza le tue custodi
nel fortificarti nelle cadute.
Siano gli esempi e le testimonianze
le guide per ogni tua scelta.
Siano l'ascolto e l'ubbidienza la tua serenità,
affinché la tua luce riveli la tua bontà!

Maria Grazia Tore



SORELLA MIA...

A te sorella mia,
il mio cuor a te chiama,
dal passato ti allontana,
nostalgia che ti ricorda!
Brevi tempi insieme,
giocando spensierate,
le tue risate ascoltate,
la tua fanciullezza traballante!
Ricordi dimenticati,
ricordi allontanati,
ricordi illuminati!
Abbracciarti ancora una volta,
come allora!
La speranza nel cuor tengo ancora!
A te sorella mia...

Maria Grazia Tore

FINE

Ed ella pian piano si rivestiva,
nascondendo alla mia vista quel corpo tanto amato,
quella stanza che tanto amore ci aveva regalato
quella stanza diventata fredda, insopportabile.
Fra noi era calato un silenzio gelante,
freddo come una lama tagliente,
ci guardavamo senza parlare,
i nostri occhi pieni di lacrime dicevano tutto ...
le parole sarebbero state inutili,
ci avrebbero fatto più male.
Era l'ultima volta che ci vedevamo
l'ultima volta che abbiamo fatto l'amore ...
poi non ci saremmo più visti ...
se tu dovessi incontrarmi,
mi disse: fa finta di niente,
fai come se non mi avessi mai conosciuta.
Sembra facile dopo quello che c'è stato fra di noi
dopo che per tanto tempo questa stanza ha ascoltato
le nostre gioie, le nostre preoccupazioni, la nostra tristezza,
la paura di essere scoperti....
scoperti da chi non avrebbe mai capito.
Ora siamo al capolinea, alla fine,
la fine di un amore che mai nessuno avrebbe immaginato
mi chiedi di dimenticare, di non pensarti,
di lasciarti vivere la tua vita,
come nulla fosse stato
dimenticare ... pensi che si può?

Rosario Nestini

INFANZIA PERDUTA

Piccolo fiore nascente
sboccia, ti prego, tra i rovi spinosi e,
le aride pietre di chi, con viltà,
ha calpestato la tua dignità.

Il tuo profumo d'innocenza spargi
tra le rovine dell'altrui macerie,
del loro odio l'acre odor disperdi.

Copiose le tue ferite sanguinano,
è, la tua voce, di stranier parole, muta,
sfugge il tuo sguardo, su occhi altrui non posi.

Lacrime amare dalle pupille sgorgano,
d'acciaio la tua corazza scalfir vorrei;
stretto al mio seno allor t'abbraccerei, e,
dolcemente, nel cuor ti cullerei.

Amato mio fanciullo,
la sofferenza tua lenisci,
arma la mano di spada pietosa e,
del perdono la lama affilata
conficca nel cuore di chi,
nel putrido odore di morte,
d'indifferenza l'alma marcisce.

E come farfalla, di vita ebbra,
leggera torna, serena, a volare.

Daniela Rossi



OMAGGIO ALL' UOMO DI MARE

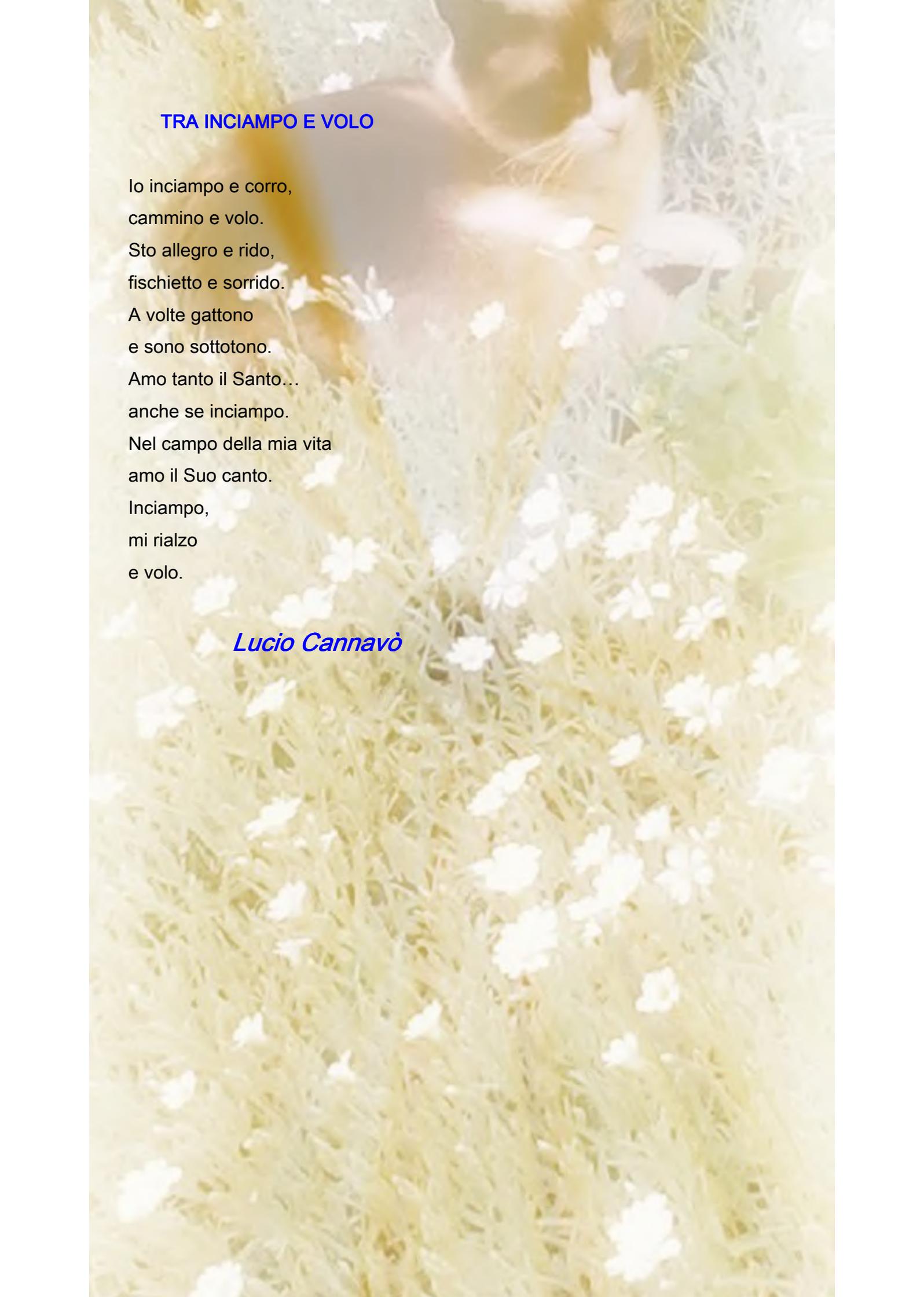
Lui se ne sta lì,
chiuso in scatole di ferro,
in un eremo costruito sull' oceano,
tra piogge di onde e onde di mare,
la sua vita ormeggia nella fatica,
aspettando qualcuno che risponde.

Se ne sta lì,
le luci che varcano la notte,
la linea del mio orizzonte,
le onde delle strade lontane.

Disancorerà ancora una volta la sua àncora,
misurerà mari e miglia,
solo, sporco di salsedine e sudore,
misurerà anche i giorni
dalla sua famiglia.

Sta lì,
tra timori e timoni,
quante tempeste dovrà affrontare?

Lucio Cannavò



TRA INCIAMPO E VOLO

Io inciampo e corro,
cammino e volo.
Sto allegro e rido,
fischietto e sorrido.
A volte gattone
e sono sottotono.
Amo tanto il Santo...
anche se inciampo.
Nel campo della mia vita
amo il Suo canto.
Inciampo,
mi rialzo
e volo.

Lucio Cannavò

SPECCHIO RIFLESSO

Mi guardo allo specchio
vedo il viso di mia madre
cerco sul mio i suoi lineamenti.
ricordi di bambina si ritrovano
negli occhi riflessi allo specchio.

Quella sua mano amorevole
che mi imboccava ed accarezzava,
attaccata e stretta al suo seno
sentivo la vita che ci apparteneva.

Mi insegnava parole nuove
e pettinandomi canticchiava
per non farmi sentire il pettine
tra i capelli aggrovigliati.

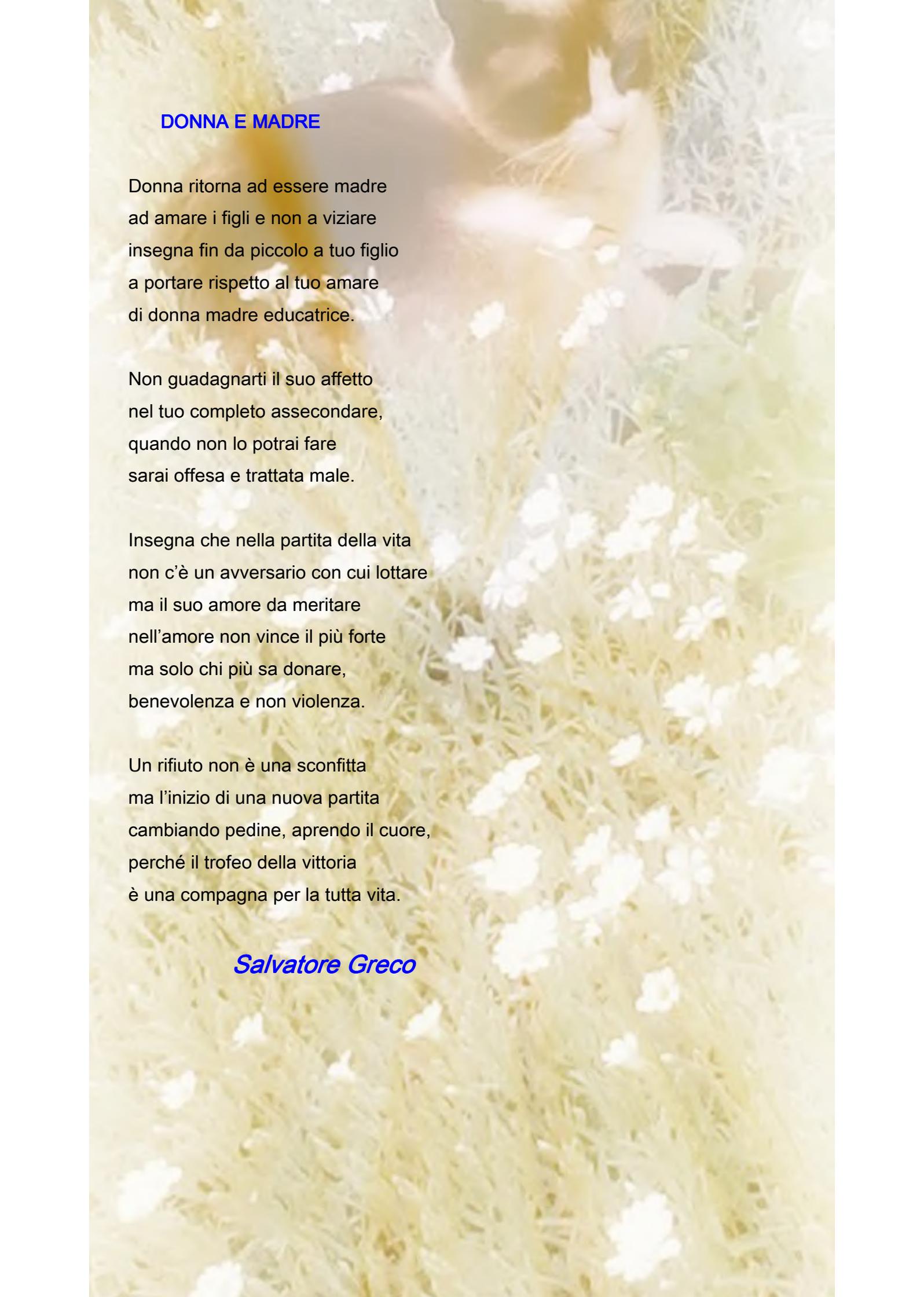
Ora la sua mano è tremante
il viso non ha più un sorriso
la bocca balbetta , quasi muta
gli occhi sperduti nel vuoto.

Non si ricorda il suo nome
mi chiama con nomi diversi
e qualche volta mamma.

Sembra lei la mia bambina
ed ora sono io a pettinarla,
imboccarla ed accarezzarla
per guadagnarmi un suo sorriso.

Specchio riflesso del tempo
che passa o che sarà il futuro?

Salvatore Greco



DONNA E MADRE

Donna ritorna ad essere madre
ad amare i figli e non a viziare
insegna fin da piccolo a tuo figlio
a portare rispetto al tuo amare
di donna madre educatrice.

Non guadagnarti il suo affetto
nel tuo completo assecondare,
quando non lo potrai fare
sarai offesa e trattata male.

Insegna che nella partita della vita
non c'è un avversario con cui lottare
ma il suo amore da meritare
nell'amore non vince il più forte
ma solo chi più sa donare,
benevolenza e non violenza.

Un rifiuto non è una sconfitta
ma l'inizio di una nuova partita
cambiando pedine, aprendo il cuore,
perché il trofeo della vittoria
è una compagna per la tutta vita.

Salvatore Greco



CAREZZA

Oh carezza!

Mi sfiori nelle tempeste estive,

oh carezza!

Col vento mi spogli

e col sole velato mi baci.

Sei vodka che bagna le mie labbra,

mi rendi brilla nei suoi pensieri d'amore,

oh carezza!

Carezza che scivola sul mio corpo

come pioggia che picchietta

sul ciglio di una strada in festa.

Nel mondo delle mie mani ti chiudo

oh carezza!

Ti porto sul cuore,

in un pugno stringo

petali di fiori variopinti

che liberi nel vento

disegnano il mio cosmo

d'ardore per lui.

Carmela Nuzzo

QUANTI GIORNI ANCORA

Si sollevan i miei piedi di passi.
Quanti giorni ancora
ad aspettarti su campi di grano?
Mentre mi addormento
accarezzata dal maestrale
e baciata dall'oro del sole?
Quanti giorni ancora
dovrò aspettare invano
su di una panchina della stazione
mentre il treno fischia alla prossima fermata
e tu non ci sei?
Quanti giorni ancora
a dare ossigeno al mio canto libero
assieme alle cicale
mentre scorre irruente
l'acqua della sorgente
aspettando un tuo respiro?
L'arpa scintilla le note
che giacciono qui nel mio spirito
e su di uno spartito si perdono nell'aria
fugaci per i boschi e per i fiumi
dove mi cibero' di bacche e di mirilli.
Renderò più dolce la tua assenza
e il mio spirito continuerà
a perdersi nel cosmo celeste
per preparare i giardini in festa al tuo ritorno
quando le api avranno preparato il miele
per alleviarti le ferite
dei tuoi viaggi stanchi.

Carmela Nuzzo

A woman with dark hair, wearing a white dress, is lying on her back in a field of white flowers. She is looking towards the camera with a slight smile. The background is a soft-focus field of similar flowers under a bright sky.

BIANCA D'ESTATE

Bianca
volteggi danzando
tra lavanda d'incanto
Bianca
ti posi leggera
ti ricordi com'era?
Giornate di sole
esperimenti d'amore
Un'aia tranquilla
il riflesso dell'acqua che brilla
Il colore splendente
un profumo nutriente

Bianca
tra di noi sorvolando
emozioni, bellezza e pianto
Bianca ti posi leggera
ci racconti com'era?
Battiti di cuori e d'ali
tra sapori provenzali
momenti giocosi
istanti preziosi

Il tempo finito
forse nemmeno un giorno,
il fermo immagine,
l'eterno ritorno.

Milena Freni